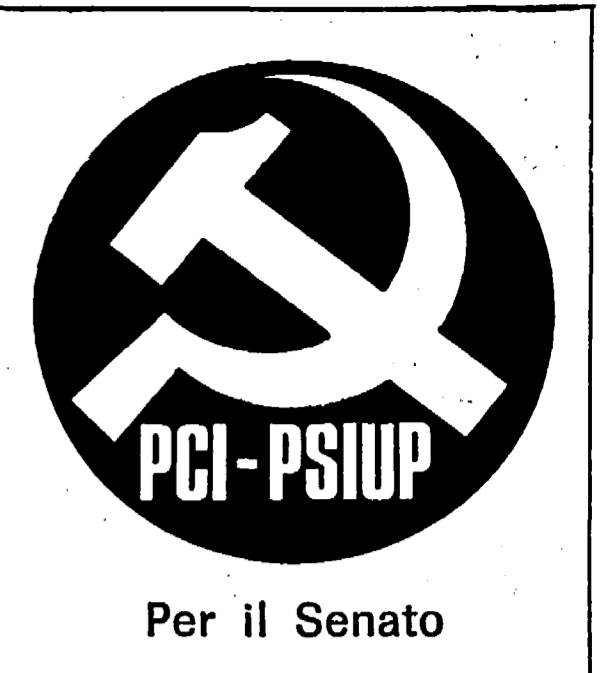




Per la Camera

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Per il Senato

LISTE UNITARIE DI PCI, PSIUP E SINISTRA INDIPENDENTE AL SENATO

PER BATTERE LA DC E I SUOI PIANI DI DESTRA FARE AVANZARE L'UNITA' DELLA SINISTRA

L'Italia ha bisogno di un nuovo governo, fondato sulle masse lavoratrici, capace di assicurare il progresso economico e sociale del Paese - Isolare e battere il gruppo dirigente dc, che si è fatto garante degli interessi privilegiati e dei gruppi conservatori - Esistono le condizioni perché si sviluppino nuove collocazioni e scelte a sinistra da parte dell'ala democratica e progressista del mondo cattolico - Il fallimento del centrosinistra e dei tentativi di spezzare il movimento dei lavoratori - Lo spazio lasciato dalla politica dc alle destre eversive e neofasciste

Sì, poniamo il problema del governo

L'ULTIMA scoperta del quotidiano della Dc è una scoperta strabiliante. Figuratevi che i comunisti nella loro campagna elettorale osano porre, senza mezzi termini, il problema del governo, il problema della direzione politica del paese. Quale audacia! Quale scandalo! Quale sfrontatezza!

Confessiamo, dunque, il nostro peccato. Sì, noi comunisti poniamo chiaramente, apertamente, senza mezzi termini, il problema di una nuova direzione politica del paese e sottolineiamo, così come hanno detto il nostro Comitato centrale e la Direzione del nostro partito, che il problema è quello di giungere a un governo di svolta democratica, e che non c'è in Italia nessuna svolta democratica che possa essere fatta senza o — addirittura — contro la forza determinante dei comunisti.

Sì, lo comprendiamo benissimo, ai dirigenti democristiani sarebbe comodo trovarsi di fronte a dei comunisti, ai quali fossero dei puri e semplici predicatori di un lontano domani. Ai dirigenti democristiani, e ai grandi padroni, piacciono tanto coloro che magari si riempiono la bocca della parola « rivoluzione », ma si dimenticano dei problemi dell'oggi, e della lotta che qui e ora dev'essere fatta. Abbiamo deluso costoro nel corso di tutta la nostra storia; li deludiamo oggi. Certo, noi comunisti siamo i portatori di un grande ideale e di una grande speranza. Questo ideale, questa speranza è il risultato di tutta la grande cultura moderna. Essa da Marx risale alla grande stagione della filosofia classica tedesca e, di qui, alle origini medesime della rinascita umanistica e del nuovo razionalismo.

Questo ideale, questa speranza, però, non sono rimasti carta stampata. Essi sono diventati coscienza di masse sterminate di uomini, lotta, scontro, costruzione storica concreta. Ai comunisti è spettato il compito di costruire i primi Stati socialisti: è vero, non senza sofferenze e senza tragedie e contraddizioni anche inmani; e altre strade, oggi, è possibile pensare e concretamente seguire, così come noi comunisti indichiamo per il nostro paese. Ma che tacciano di fronte all'immensa opera compiuta dagli ideali e dall'azione nostra coloro che stanno ancora abbarbicati a un mondo corrotto e marcio fino alle midolla, coloro che non si ricordano neppure di quante lacrime e di quanto sangue sia impastata questa società capitalistica e che chiudono gli occhi di fronte alle barbare più atroci compiute nel nome della civiltà del dollaro.

fende le tradizioni migliori dei cattolici democratici e antifascisti che con noi comunisti hanno combattuto. Dunque altro è il nostro ragionamento: ad esso è fondato sui fatti. I fatti dimostrano che la linea della discriminazione anticomunista, della ottusa e cieca crociata anticomunista, ha portato l'Italia a veder negata ogni sua esigenza nazionale più profonda. L'anticomunismo non ha nuocuto ai comunisti. Noi siamo diventati, nonostante ogni persecuzione, forza grande e decisiva nel movimento operaio e democratico. Ma la lotta contro di noi voleva dire e vuol dire lotta contro ogni idea di rinnovamento e di progresso. E' perciò che, alla resa dei conti, quando la grande lotta popolare unitaria ha posto all'ordine del giorno il problema di una grande politica riformatrice, il centro-sinistra ha fatto fallimento. Scartando e — anzi — combattendo la forza fondamentale dei comunisti, la battaglia contro i grandi speculatori, contro i grandi parassiti, contro i grandi capitalisti non poteva essere data. Avevano cominciato dicendo: faranno le riforme, si taglieranno a voi comunisti l'erba sotto i piedi. Togliatti rispose che non attendevamo altro e che facessero, se riuscivano. Dopo un decennio i fatti parlano. Contro i comunisti, senza i comunisti non si cambia la società, non si cambia lo Stato, non si attua la Costituzione. Senza o contro i comunisti si finisce, come è accaduto alla attuale direzione dc, nell'abbraccio delle destre.

PERCIO' noi comunisti poniamo oggi con forza il problema di una nuova direzione politica del paese, di una svolta democratica. Abbiamo detto: un nuovo governo per un nuovo modo di governare. Tale è il nostro compito storico: portare le grandi masse lavoratrici alla direzione della cosa pubblica.

Senza di questo anche le più grandi e importanti lotte sindacali, che sono indispensabili e che vanno salvaguardate nella loro autonomia, otterranno, sempre, risultati che il grande padronato potrà annullare sul piano della manovra economico-politica. Le cose stesse noi non siamo i comunisti di comodo che vorrebbero i grandi padroni e i potenti della terra. Quei comunisti che mettono un po' di pepe in una minestra scipita, per farla sembrare un poco meno disgustosa. Piacerebbe ai dirigenti democristiani che noi ci rassegnassimo al ruolo di coloro che san solo lanciare un grido, o magari comporre un corteo con il volto bendato. Eh no, carissimi. Noi andiamo a viso scoperto, a fronte alta, forti della nostra tradizione e della nostra storia. E' l'appello nostro va in primo luogo alle donne e ai lavoratori cattolici perché completino la riscossa sindacale con la riscossa politica. Diciamo a loro: state attenti alle menzogne qualunque. La cosiddetta « classe politica » non esiste. Vi sono partiti che stanno dalla parte dei grandi ricchi, dei monopolisti, degli agrari, e partiti che stanno dalla parte delle masse popolari e lavoratrici. Noi siamo dalla parte della gente che lavora. Coloro che dirigono la Dc stanno dalla parte opposta.

Aldo Tortorella



Il popolo e il parlamento con Makarios

ATENE — I colonnelli hanno rinnovato l'ultimatum a Makarios perché consegna le armi acquistate in Cecoslovacchia al comando dell'ONU e rimpaoli il suo governo includendovi elementi favorevoli all'annessione di Cipro alla Grecia. Il vice ministro degli esteri ha dichiarato che sulla richiesta la Giunta di Atene « non transige ». Il parlamento cipriota, dopo la grandiosa manifestazione popolare di venerdì a sostegno di Makarios, ha votato una risoluzione con la quale esprime piena solidarietà al Presidente. Nella foto: un aspetto della imponente manifestazione di Nicosia. A PAGINA 20

Da oggi nelle carceri di Treviso a disposizione del magistrato

Il dirigente missino Rauti accusato per le bombe sui treni e alla Fiera

Le gravissime imputazioni comprendono le bombe scoppiate a Milano il 25 aprile 1969, allora attribuite agli anarchici, e quelle sui convogli nell'agosto seguente - Il dipanarsi di un unico disegno criminoso - I legami con il gruppo eversivo veneto

NELL'INTERNO UN GIORNALE NEL GIORNALE

L'UNITA' SETTIMANA

La parola al Paese

- Per sconfiggere la tiratura di destra bisogna battere la Dc

La strage di Milano

- Chi ha voluto e a chi sono serviti gli attentati e le bombe

Lo spreco delle mancate riforme

- Un atto di accusa contro la Democrazia cristiana

E inoltre:

- Figure e fatti di Fortebraccio
- Gli elettori domandano i comunisti rispondono
- Le notizie della settimana
- La vignetta di Gal

PORTIAMO IN OGNI CASA L'UNITA'

Un esempio di «libertà di stampa»

Il licenziamento di Giovanni Spadolini dal «Corriere della Sera»

A PAGINA 2

Dal nostro inviato

TREVISO, 4. L'arresto di Flao Rauti, dirigente nazionale del MSI, fondatore del movimento eversivo «Ordine Nuovo», avvenuto ieri mattina nella sua abitazione romana su mandato del giudice istruttore di Treviso, dott. Giancarlo Stiz, può segnare una svolta nella ricerca della verità sugli episodi di terrorismo politico che nel corso del 1969 puntavano a mettere in crisi l'ordinamento democratico della nostra Repubblica.



Già il nome di Rauti è di un rilievo tale da giustificare l'impressione suscitata nella opinione pubblica: ma non si tratta solo di un nome venuto ad aggiungersi a quelli di Giovanni Ventura e di Franco Freda, i due neofascisti veneti in carcere da tre mesi e accusati oltre che di ricostituzione del disolto partito fascista, degli attentati dinamitardi ai treni eseguiti nella notte dell'8 agosto 1969. L'ingresso di Rauti nella vicenda segna una svolta nella stessa istruttoria, con la contestazione di un nuovo reato: la collocazione delle bombe alla Fiera di Milano e all'Ufficio Cambi della stazione centrale della metropoli lombarda, che il 25 aprile 1969 dettero il via agli attentati apertamente diretti ad uccidere. A provocare infine spargimento di sangue con la strage del 12 dicembre alla banca dell'Agricoltura di piazza Fontana.

Rauti — al momento in cui Mario Passi (segue a pag. 6)

Ecco il testo dell'intesa del PCI e del PSIUP per la presentazione al Senato di candidature unitarie, nel documento approvato dall'Ufficio politico del PCI e dalla Segreteria del PSIUP:

Le elezioni di maggio chiamano il popolo e i lavoratori italiani a decisione di straordinaria importanza. Il Paese è di fronte ad una profonda crisi sociale, politica, morale. All'imponente e unitario movimento popolare che in questi ultimi anni ha rivendicato, come una esigenza nazionale, una politica di riforme e di sviluppo democratico si è opposta la resistenza e la reazione delle forze dirigenti del capitalismo italiano, della conservazione e del privilegio. In questo scontro la Dc ha piegato a destra; si è messa contro le fondamentali richieste di progresso e di rinnovamento sociale e civile. Il centro-sinistra è giunto alla dissoluzione. E' diventato inevitabile, per responsabilità della Dc, l'appello al corpo elettorale.

In questa situazione in cui la necessità di una avanzata e di una alternativa democratica si pone in modo più acuto e stringente, il PCI e il PSIUP hanno deciso di rinnovare, con la presentazione di liste comuni al Senato, la loro proposta di intesa e di unità a tutte le forze riformatrici e progressiste, a tutta la sinistra italiana.

Questa scelta, la forte affermazione del PCI e del PSIUP nelle elezioni del '68 sono state un elemento

essenziale per la crescita nel Paese della spinta unitaria, per lo sviluppo delle grandi lotte sociali e politiche e per le conquiste di questi anni. L'esigenza dell'unità della sinistra, che ha avuto un punto di riferimento decisivo nell'intesa elettorale e nell'azione politica del PCI e del PSIUP, si è fatta via via più forte; attorno ad essa è cresciuto il consenso degli operai, dei contadini, dei giovani, degli intellettuali, dei ceti medi produttivi, di tutti i settori più vivi della società nazionale.

Nella battaglia sociale e politica che dall'impulso unitario ha tratto vigore ed ampiezza è stato dato un colpo decisivo alle illusioni di regime del centro-sinistra, ai progetti di rompere il movimento dei lavoratori; è fallita l'operazione che rischiava, con la fusione con i socialdemocratici, di far perdere al PSI la sua caratterizzazione popolare e riformatrice. Gli orientamenti nuovi affermati dal PSI, la crisi dell'interclassismo cattolico, lo sviluppo dei processi unitari in campo sindacale e politico hanno reso concreta l'esigenza di rinnovamento democratico e di trasformazione economica e sociale.

L'invocazione, il rifiuto del gruppo dirigente della Dc ad avviare una svolta democratica ha spinto la situazione ad un punto drammatico. Ma la strategia della tensione, l'attacco padronale alla occupazione e alle conquiste operaie, le iniziative repressive di alcuni settori della magistratura e del governo, la sterzata a destra del gruppo dirigente della Dc, lo spazio dato alle insorgenze eversive del neofascismo, non sono valsi a bloccare il moto innovatore che sale dalle fabbriche, dalle scuole, dai quartieri di un paese profondamente in crisi e pure consapevole del fatto che un nuovo e giusto ordine economico e civile si realizza soltanto se si accolgono le richieste che vengono da sinistra per un profondo cambiamento delle strutture economiche e sociali, per un nuovo tipo di sviluppo non più subordinato alla logica del profitto monopolistico, della speculazione e del parassitismo.

Di questa politica dei gruppi conservatori e del capitalismo italiano tutta tesa a ricacciare indietro il movimento operaio e popolare, a bloccare i processi di sviluppo in atto nel tentativo di isolare la classe operaia dai suoi alleati si è fatto interprete il gruppo dirigente della democrazia cristiana: esso ha scelto la strada di farsi rappresentante e garante degli interessi privilegiati, della continuità di un sistema politico e sociale che, all'origine della gravissima crisi che oggi investe il Paese, il gruppo dirigente della Dc sceglie il terreno della concorrenza con i fascisti nella chiusura di fronte alle richieste e alle esigenze di riforme e di sviluppo democratico ha isolato il partito dello scudo crociato e lo ha caratterizzato lungo una linea politica che lo pone fuori da quelle istanze popolari e antifasciste di larga parte del suo stesso elettorato.

L'idea dell'unità della sinistra ha assunto così un respiro e una portata nuova: è un'esigenza che propone a tutti i partiti e le formazioni di sinistra un confronto aperto di linea e di programmi, la ricerca delle forze e degli strumenti nuovi per realizzare, nell'autonomia piena di ogni forza, una iniziativa e una battaglia comune.

In questa condizione appare necessario e possibile che — per la stessa esasperazione delle caratteristiche integralistiche e di destra della politica del gruppo di

Dichiarazione di Parri: unità e convergenza

Sui punti centrali della campagna elettorale e sul tema della unità della sinistra il sen. Ferruccio Parri si ha ritasciato la seguente dichiarazione:

« Il 7 maggio prossimo farò data nella storia politica italiana. Segnerà non una normale competizione elettorale tra partiti in gara, ma una battaglia decisiva, ridotta ormai chiaramente ai termini elementari di uno scontro diretto e frontale di due direttive, di due prospettive dello sviluppo politico e sociale della società italiana, di un contrasto al fondo di due regimi, con tutte le implicazioni che la nozione di regime comporta di varietà di posizioni legate da una coerenza unitaria.

« E' la pressione della Democrazia cristiana che ha portato a rapida maturazione ed a brusca, quasi improvvisa conclusione la lunga, tormentata crisi della sua capacità di governo, al fine di assicurare la tempestiva garanzia del dominio politico. Questa molla permanente della sua azione, questo obiettivo primario l'hanno così scopertamente guidata alla prepotenza integralista del monocolore elettorale. Respinge alle sue spalle i fascisti dichiarati, ma l'inquinamento politico di cui si ha più da temere è rappresentato dalle spinte e pressioni autoritarie che essa intende reintegrare nella grande armata della maggioranza, per ora, relativa. Agli alleati di ieri o di domani, se saranno necessari, si riserva il posto che negli esercizi combattenti spetta alle intendenze.

« Il nemico che unifica la battaglia democristiana, da esorcizzare, da respingere senza indulgenze al di là di ogni equilibrio avanzato, è il comunismo, è il Partito comunista italiano che lo rappresenta. Rappresenta anche la grande maggioranza dei lavoratori. Chi può sognare lo sviluppo di una sincera democrazia senza la sua partecipazione? Chi può sognare una sincera democrazia senza lo sviluppo non fittizio, non declamatorio del potere operaio? Il dilemma è chiaro. Da questa parte sta la sinistra, da quell'altra la destra.

« Ma vediamo di fare chiarezza sul richiamo elettorale del momento, che è l'«unità delle sinistre». Bene, se intende condotta unitaria dello sforzo comune, male se invita semplicemente a far lega intorno alla egemonia politica del PCI. E' l'unità dell'obiettivo che unifica schieramenti ed uomini di provenienze diverse, di diverso passato politico. E poiché nulla mi auguro più vivamente che i socialisti diano il loro apporto essenziale alla lega delle sinistre, e ben vengano i cattolici liberi dal legame elettorale che cementa l'unità della Dc, parliamo piuttosto di convergenza, e cerchiamo in queste settimane di vigilia i punti qualificatori della convergenza comune.

« Lasciatemi ricordare come si impose al tempo della lotta di liberazione la convergenza delle forze e l'unità di obiettivi politici che puntavano su un'Italia post fascista di democrazia. Quella unità dette la vittoria e la Costituzione, quella che dobbiamo volere porti un popolo di lavoratori ad un livello più alto di potere popolare, di civiltà e moralità della società italiana, di giustizia e sempre di libertà ».

perché egli dimentica e of-

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

SOTTOSCRIZIONE

«Caro Fortebraccio, sono un disoccupato che non lavora perché preferisco godere al sole le sue rendite che sono: miseria, disperazione, salute. Non mi manca, però, nobiltà d'animo e per questo col cuore ricolmo di gioia ti invio lire 150, per dare anch'io il mio contributo alla tua doverosa sottoscrizione a favore del francescano di Assisi, ovvero il sant'uomo della nostra città, ministro Silvio Gava. Fraternali saluti. Antonio Tartino - C/mare di Stabia».

«Egregio Fortebraccio, quando ho saputo che il ministro Gava paga solo 10 mila e 700 lire di imposta di famiglia, mi sono detto che non è giusto che io paghi quasi quanto lui. Secondo me qualche ricchezza dovrebbe pure averla: qui dalle nostre parti non si muove foglia che non voglia e non credo che questo sia merito solo della lungimiranza politica e della visione chiara giusta e migliore. Ma non so se altri che il signor ministro dovrebbe avere. Comunque visto che lui si dichiara mantenuto o quasi, io vi mando 1000 lire. Se i suoi casi d'ora innanzi potrà dire che qualche cosa ha. Scusatemi per lo sfogo. Paolo D'Arco - C/mare di Stabia».

«Caro Fortebraccio, sono una casalinga e ogni giorno sono costretto a fare la spesa per coprire le esigenze della famiglia. I prezzi aumentano e mi sono vista obbligata ad eliminare il secondo vitello. Ciò non mi spaventa perché penso a tutti coloro che mangiano poco e sono costretti a saltare i pasti. Una mia amica mi aveva che aveva saputo che il Gava versava in cattive acque, il mio tormento e la mia pena sono i due occhi del mio occhio. Io ti mando lire 100, per contribuire alla sottoscrizione che tu hai lanciato per sollevare le sorti dei poveri Gava. Ti prego di firmare solo con la sigla E.V. - C/mare di Stabia».

«Caro Fortebraccio, stamane sono uscito di casa con 50 lire. Non ho potuto prendere di più dalla mia grande pensione per non darmi troppi lussi. Ho comprato due nazionali e quando ne ho accettato il primo vicino cadastrosto ho pensato agli stenti e alle sofferenze di qualcuno altro che non ha neanche queste possibilità. Sono, diamine, ben 30 lire e te le accludo. Possono servirvi per la sottoscrizione per il ministro Gava. Il prego di firmare solo con la sigla E.V. - C/mare di Stabia».

«Caro Fortebraccio, sono un giovane operaio e vengo proprio in questo momento nella mia vita dopo avere fatto un'orologeria nella mia fabbrica (il padrone, oh come è brutto questo termine, dice infatti che la fabbrica è polata da una sola grande famiglia) e sono fresco come una rosa, tanto che forse fra un po' vado anche alla scuola serale per studiare per prendere il diploma. Sai, guadagnando tanti soldi e mi sono tanto divertito nella mia vita di 19 anni che non so più che altro fare, al punto che perdo un po' di tempo a scuola. Mi domando: è giusto che io stia così bene ed un uomo come Gava, che tanto si lamenta dei poveri e dei deboli, debba versare in ristrettezze economiche? Piuttosto quindi alla tua iniziativa e ti invio 50 lire che ti darò a far recapitare a mio nome al francescano più francescano di San Francesco. Abbi il mio grazie. S. V. - C/mare di Stabia».

«Queste lettere (assolutamente autentiche e a da fedelmente trascritte) non

GRAZIE E SALUTI

Ringrazio vivamente i seguenti lettori che mi hanno scritto e il servizio che terro cento delle loro indicazioni: Agostino Garauio - Meta; Mario Scotti - Scanzano; Alessandro Berzano - Torino; Dino Casati - Firenze; Salvatore Pintus - Cagliari; «Un operaio» - Riva Trigoso; Marcella Colantuoni - Torino; «Un povero ignorante» - Milano; A.F. - Genova; E. Beda - Cadividoli; Dante Boti - Udine; Michele Jozan - Firenze; M.B. - Cinisello Balsamo; V.L. - Genova; G. Sarti - Bologna; Luciano e Elisabetta Due - Pisa; Bruno Gabassi - Montepulciano; Claudio Brazzola - Bergamo; Ivan Basenghi - Scandiano; Franco Colantuoni - Empoli; Ettore Maio - Napoli; Guido Martinotti - Milano; R.F. - Firenze; Pietro Pizzani - Roma; Polo; Nino Atolmi - Fabriano; Otello Sionari - Vevey; Enrico Bonaretti -

ci sono pervenute nei giorni scorsi. Le abbiamo qui da circa un mese e ci furono inviate dopo che, il 15 gennaio, terminammo un nostro corsivo con queste parole: «... meditiamo da tempo di aprire una sottoscrizione fra i cittadini di Castellammare e di Napoli in soccorso del Gava. Ma non avevamo ancora fatto nulla per delicatezza. Come si fa ad andare da un ministro (Silvio Gava) e da un presidente di una casa (Antonio) per portare loro una sommità in franchobolli, senza una occasione che consenta di dire: «Vogliamo andare?», e ci rischiò che essi trovino inopportuno un gesto che è, ci crediamo, affettuoso e sincero. Così alcune lettere scritte queste lettere e rinviate a un momento migliore l'apertura della sottoscrizione prorogata, quanto è sopravvenuto lo scioglimento delle Camere e la conseguente indizione di nuove elezioni. Il ministro Gava si ritirerà, e il presidente Antonio non sappiamo, fino a questo momento, ciò che farà, ma sarà in ogni caso in grado di aiutare noi. Se il Gava del 1972 pubblicato dal periodico di Castellammare, «L'Unità», del 15 febbraio scorso è esatto, e non abbiamo ragione di dubitare, sulla povertà del ministro Gava non possono sussistere dubbi. Egli risulta tassato su un imponibile di lire 390.000 annue, pari a lire 32.500 al mese, circa 1983 lire al giorno, e dovrà versare al Comune, di imposta, lire 10.761 ogni anno. Mettiamo pure che venga rielto al posto del Gava, ma una campagna elettorale di questa natura, di spesa straordinaria, difficilmente prevenibile. Come si vede, il ministro Gava, senza una pubblica sottoscrizione?». Tanto più che questa nostra iniziativa offrirà al ministro Gava l'occasione di sentire coi fatti le voci sempre più numerose che ce lo dipingono, insieme a suo figlio prof. Antonio, disonesto e addirittura sgarzo. Il 2 marzo «Panorama» ha pubblicato una notizia relativa alla permanenza di 45 democristiani a Milano, durante il congresso del 1967. Tra gli ospiti c'erano anche i due Gava, che si recarono a Milano per la campagna elettorale. «Panorama» ha scritto: «I Gava, per addormentarsi bevevano champagne e per svegliarsi acqua Fluggi gelata». «L'Unità» ha scritto: «I Gava, per addormentarsi bevevano champagne e per svegliarsi acqua Fluggi gelata». «L'Unità» ha scritto: «I Gava, per addormentarsi bevevano champagne e per svegliarsi acqua Fluggi gelata».

«Caro Fortebraccio, sono un disoccupato che non lavora perché preferisco godere al sole le sue rendite che sono: miseria, disperazione, salute. Non mi manca, però, nobiltà d'animo e per questo col cuore ricolmo di gioia ti invio lire 150, per dare anch'io il mio contributo alla tua doverosa sottoscrizione a favore del francescano di Assisi, ovvero il sant'uomo della nostra città, ministro Silvio Gava. Fraternali saluti. Antonio Tartino - C/mare di Stabia».

«Egregio Fortebraccio, quando ho saputo che il ministro Gava paga solo 10 mila e 700 lire di imposta di famiglia, mi sono detto che non è giusto che io paghi quasi quanto lui. Secondo me qualche ricchezza dovrebbe pure averla: qui dalle nostre parti non si muove foglia che non voglia e non credo che questo sia merito solo della lungimiranza politica e della visione chiara giusta e migliore. Ma non so se altri che il signor ministro dovrebbe avere. Comunque visto che lui si dichiara mantenuto o quasi, io vi mando 1000 lire. Se i suoi casi d'ora innanzi potrà dire che qualche cosa ha. Scusatemi per lo sfogo. Paolo D'Arco - C/mare di Stabia».

«Caro Fortebraccio, stamane sono uscito di casa con 50 lire. Non ho potuto prendere di più dalla mia grande pensione per non darmi troppi lussi. Ho comprato due nazionali e quando ne ho accettato il primo vicino cadastrosto ho pensato agli stenti e alle sofferenze di qualcuno altro che non ha neanche queste possibilità. Sono, diamine, ben 30 lire e te le accludo. Possono servirvi per la sottoscrizione per il ministro Gava. Il prego di firmare solo con la sigla E.V. - C/mare di Stabia».

Inchiesta su una delle più stridenti e drammatiche contraddizioni sociali

LA DISOCCUPAZIONE INTELLETTUALE

Nei prossimi anni secondo le stime ufficiali l'offerta complessiva di laureati e diplomati supererà del 20 per cento la domanda - Analisi di una delle più grosse e tipiche «fabbriche di senza lavoro»: l'Università di Bari - Che cosa vale oggi il famoso «pezzo di carta»

Dal nostro inviato

BARI, marzo. Da Matera a Bari ci si arriva o con il vecchio treno color verde pastello, o scartamento ridotto, proprietà di una società privata a con corriere che hanno orari molto elastici e improbabili o infine con vecchie «Buick» o taxi per chi non ha mezzi propri. Certo i disoccupati «intellettuali» possono essere di tipo molto vario: dallo scrittore di avanguardia che non trova editore, al giornalista licenziato perché la proprietà del giornale ha cambiato linea politica (e pacchetto d'azioni), ai laureati che concorrono in polizia o negli urbani, fino a questi diplomati meridionali che affollano i mezzi intorno a Matera. Ci sono gli alunni degli istituti di Matera che vanno e vengono dalla provincia, ma sono i diplomati che da anni vengono sfornati come pagnotte e restano lì a aspettare il miracolo di un posto, viaggiando a Bari per sollecitare il miracolo; ci sono gli studenti universitari che hanno ancora qualche anno di respiro, ma che di parcheggio della elefantina Università pugliese.

Matera non è un punto di partenza qualunque, fa storia per conto suo e qui un certo tipo di disoccupazione intellettuale, brutalissima, ha assunto dimensioni drammatiche (oggi i diplomati disoccupati sono circa settanta); è un capitolo a parte e quasi emblematico di quella nuova realtà feudale, medioevale anche nei dettagli, che è la struttura scolastico-culturale in Italia. Diciamo che da Matera partono i «valvassini» e qualche «valvassore» per andare alla ricerca del feudo barese dei «vassalli» e dei rari, ammirati, feudatari. A Matera occorrono tornati dopo avere visitato feudi e stierine, cioè Università, scuole private delle grandi industrie, scuole «super-selettive», sottile Università che non cambia - sulla disoccupazione intellettuale - una delle più evidenti contraddizioni di questo sistema in cui viviamo.



si: la laurea non è più la sola strozzatura selettiva dello sbocco professionale. Il numero delle iscrizioni, oggi la strozzatura è spostata più avanti, il danno più irreparabile. E qui occorre uscire dal qualunque stato delle immagini e delle impressioni e entrare nel vivo di tutto il discorso - in Italia più drammatico che negli altri paesi capitalistici, anche se le strutture scolastiche sono cambiate - sulla disoccupazione intellettuale: una delle più evidenti contraddizioni di questo sistema in cui viviamo.

Il panorama generale

Il panorama generale della disoccupazione intellettuale in Italia è ormai abbastanza documentato da studi anche partecoloreggiati e articolati in modi diversi. Il Piano quinquennale in atto - ma ancora semiclandestino, anche se siamo al suo secondo anno di vita - afferma che i laureati in Italia, nel quinquennio fino al '75 aumentano del 21 per cento all'anno. Una cifra spaventosamente superiore alla domanda di mercato. Infatti, nel quinquennio, l'offerta complessiva di laureati e diplomati risulterà sovrabbondante del 20 per cento rispetto alla domanda. Più dettagliatamente per quanto riguarda il Sud, nel corso della Assise della PGGI sul Mezzogiorno di alcuni giorni fa, il compagno Veltroni ricordava che nelle regioni meridionali il 31,8 per cento della popolazione maschile fra i 14 e 26 anni non lavora e non

studia; fra i giovani italiani in cerca di primo lavoro, il 17 per cento sono meridionali; nel Mezzogiorno, fra quei giovani in cerca di prima occupazione, i diplomati rappresentano il 35,8 per cento e i laureati il 4,2 per cento; per contro, i giovani occupati di diplomati e laureati rappresentano il 7,3 e il 2,9 per cento.

La scuola si è gonfiata all'interno di vecchie strutture, è straripata e alla fine il famoso «pezzo di carta» concepito come acquisizione definitiva del «posto» qualificato ha perso valore. La selezione ha spostato le sue forche caudine, attende altrove che agli esami di licenza o di laurea i giovani studenti e il colpevole servendosi di sistemi ancora più spietati, ancora più arbitrari di quelli tradizionali di un tempo. Per lo più la scuola produce per se stessa, produce cioè precari insegnanti disoccupati (come una fabbrica di scarpe che producesse macchine per fabbricare scarpe); di qui il «surplus» inevitabile.

Si aggiungono molte altre considerazioni sulla qualità dei laureati in Italia, nel quinquennio fino al '75 aumentano del 21 per cento all'anno. Una cifra spaventosamente superiore alla domanda di mercato. Infatti, nel quinquennio, l'offerta complessiva di laureati e diplomati risulterà sovrabbondante del 20 per cento rispetto alla domanda. Più dettagliatamente per quanto riguarda il Sud, nel corso della Assise della PGGI sul Mezzogiorno di alcuni giorni fa, il compagno Veltroni ricordava che nelle regioni meridionali il 31,8 per cento della popolazione maschile fra i 14 e 26 anni non lavora e non

studia; fra i giovani italiani in cerca di primo lavoro, il 17 per cento sono meridionali; nel Mezzogiorno, fra quei giovani in cerca di prima occupazione, i diplomati rappresentano il 35,8 per cento e i laureati il 4,2 per cento; per contro, i giovani occupati di diplomati e laureati rappresentano il 7,3 e il 2,9 per cento.

La scuola si è gonfiata all'interno di vecchie strutture, è straripata e alla fine il famoso «pezzo di carta» concepito come acquisizione definitiva del «posto» qualificato ha perso valore. La selezione ha spostato le sue forche caudine, attende altrove che agli esami di licenza o di laurea i giovani studenti e il colpevole servendosi di sistemi ancora più spietati, ancora più arbitrari di quelli tradizionali di un tempo. Per lo più la scuola produce per se stessa, produce cioè precari insegnanti disoccupati (come una fabbrica di scarpe che producesse macchine per fabbricare scarpe); di qui il «surplus» inevitabile.

Si aggiungono molte altre considerazioni sulla qualità dei laureati in Italia, nel quinquennio fino al '75 aumentano del 21 per cento all'anno. Una cifra spaventosamente superiore alla domanda di mercato. Infatti, nel quinquennio, l'offerta complessiva di laureati e diplomati risulterà sovrabbondante del 20 per cento rispetto alla domanda. Più dettagliatamente per quanto riguarda il Sud, nel corso della Assise della PGGI sul Mezzogiorno di alcuni giorni fa, il compagno Veltroni ricordava che nelle regioni meridionali il 31,8 per cento della popolazione maschile fra i 14 e 26 anni non lavora e non

studia; fra i giovani italiani in cerca di primo lavoro, il 17 per cento sono meridionali; nel Mezzogiorno, fra quei giovani in cerca di prima occupazione, i diplomati rappresentano il 35,8 per cento e i laureati il 4,2 per cento; per contro, i giovani occupati di diplomati e laureati rappresentano il 7,3 e il 2,9 per cento.

La scuola si è gonfiata all'interno di vecchie strutture, è straripata e alla fine il famoso «pezzo di carta» concepito come acquisizione definitiva del «posto» qualificato ha perso valore. La selezione ha spostato le sue forche caudine, attende altrove che agli esami di licenza o di laurea i giovani studenti e il colpevole servendosi di sistemi ancora più spietati, ancora più arbitrari di quelli tradizionali di un tempo. Per lo più la scuola produce per se stessa, produce cioè precari insegnanti disoccupati (come una fabbrica di scarpe che producesse macchine per fabbricare scarpe); di qui il «surplus» inevitabile.

Si aggiungono molte altre considerazioni sulla qualità dei laureati in Italia, nel quinquennio fino al '75 aumentano del 21 per cento all'anno. Una cifra spaventosamente superiore alla domanda di mercato. Infatti, nel quinquennio, l'offerta complessiva di laureati e diplomati risulterà sovrabbondante del 20 per cento rispetto alla domanda. Più dettagliatamente per quanto riguarda il Sud, nel corso della Assise della PGGI sul Mezzogiorno di alcuni giorni fa, il compagno Veltroni ricordava che nelle regioni meridionali il 31,8 per cento della popolazione maschile fra i 14 e 26 anni non lavora e non

Per tutti questi vale la battuta in uso per quelli di Informatica o Scienza delle informazioni: «Hanno il privilegio di essere "informati" prima della loro futura disoccupazione». Per contro a Lecce - e quindi nella stessa area di assorbimento del «ducatore» documentato dal Napoli - di cui dicevamo sopra - la Università ha ben diecimila iscritti alle due uniche Facoltà di Lettere e di Magistero. La tendenza generale di quest'area del meridione rimane quindi stabile. Del resto, dicono i compagni, basta ricordare che ancora oggi il 70 per cento dei magistrati italiani viene dal Sud e così è per tutte le cariche ministeriali, amministrative, poliziesche di insegnamento. Appunto lo sbocco famoso nell'insegnamento.

Nuove strozzature

Ma anche qui che cosa è accaduto? A Bari i professori ordinari in risposta alla formidabile onda d'urto di iscrizioni che abbiamo detto - sono passati da 100 a 112 - è stato come rovesciare il marino dentro un cappello. Ecco quindi le folle agli sportelli delle Segreterie - unico momento di «vita» universitaria - burocratica mentre le frequenze sono andate ormai calando fino a diventare - per i più puramente simboliche. Lo studio è minore e la facilità di ottenere la laurea è maggiore: undici appelli all'anno a Giurisprudenza, per esempio, e piani di studio «standard». Molti cominceranno a fare i fuori corso fuori dell'Università, aspettando di lavorare.

Per capire meglio, ci riuniamo con un gruppo di compagni, studenti e docenti, della Sezione comunista universitaria nella sede della vecchia Sezione Bari Centro. Sono una decina, in prevalenza assistenti a carica, alcuni che raccontano le ultime scoperte venute fuori da analisi dettagliate e che servono a dare qualche primo dato concreto di riferimento.

Nel suo recentissimo Congresso la Sezione universitaria ha analizzato a fondo i problemi. L'incidenza e la caratteristica fondamentale rimane ancora quella rappresentata dalle Facoltà umanistiche, tradizionali nel Sud. Ci sono alcune novità, appaiono per esempio a Bari c'è stata in questi ultimi anni una «fuga» da alcune Facoltà umanistiche tradizionali a quelle con l'alone fascinoso e neo-capitalistico della «tecnologia» avanzata: così ci sono stati aumenti a Fisica, a Chimica e Medicina e il corso di laurea di Informatica che è nato da appena due anni, ha ben 526 iscritti.

Ugo Baduel

Come si trasformerà la rete della metropolitana di Mosca

In metrò per 300 Km.

Un mezzo di trasporto destinato ad avere il sopravvento su tutti gli altri e a soffrire passeggeri perfino alle ferrovie - L'aumento della velocità e la diminuzione dei rumori - I vagoni «a botte»

MOSCA, marzo. Come si trasformerà la metropolitana di Mosca nei prossimi anni? Arkadij Bakulin, ingegnere capo della metropolitana, è stato intervistato da un corrispondente dell'agenzia Novosti. Nei prossimi quindici, vent'anni - ha detto Bakulin - le nuove linee e stazioni supereranno ampiamente quelle costruite nei precedenti quarant'anni. Ora la lunghezza complessiva delle linee della metropolitana raggiunge i 141 chilometri. Nel futuro, invece, si potrà viaggiare per le vie sotterranee per 320 chilometri. Si avranno nuove linee diametrali e radiali. Quelle esistenti si allungheranno e si dirameranno, per raggiungere il maggior numero possibile di centri di attività (la firma). I treni verranno in due direzioni, i treni provenienti dal centro si alterneranno: uno percorrerà la diramazione di destra, l'altro quella di sinistra.

Le statistiche affermano che la metropolitana assorbe più di un terzo del traffico urbano. Quanti moscoviti si serviranno della metropolitana intorno al 1985? La metropolitana avrà il sopravvento su tutti gli altri mezzi di trasporto urbano. I passeggeri saranno quasi il doppio di quelli attuali.

Che novità si avranno nell'aspetto delle stazioni della metropolitana? Ritengo che si avrà un ulteriore sviluppo dell'odierna tendenza alla semplicità delle forme architettoniche. Oltre al granito ed al marmo, ormai tradizionali come materiali di rivestimento delle stazioni, si impiegheranno il duralluminio, l'acciaio inossidabile ed altri materiali meno duri della pietra. Nelle stazioni Kolchodzki, i corridoi obliqui sono rivestiti di leghe d'alluminio; Turghenevskaja ha le volte di vetro plastico, che è materiale leggero e resistente. Qua e là i pavimenti saranno fatti di ceramica e di materiali sintetici, anziché di granito. Le stazioni con gli altri in superficie saranno rannate. La maggior parte degli altri si troverà nel sottosuolo e avrà corridoi che porteranno a più uscite, come la stazione di Piazza Noghin. Il condizionamento dell'aria nelle sale sotterranee verrà migliorato. Il controllo dei pozzi di ventilazione della metropolitana sarà automatizzato: i ventilatori funzioneranno e si fermeranno automaticamente a seconda del contenuto di anidride carbonica nell'aria. Nei passaggi meno ventilati si installeranno condizionatori d'aria.

Su quali nuove comodità potranno contare i passeggeri? Innanzi tutto dovranno camminare meno. In tutti i corridoi inclinati verranno installate scale mobili. Nei più lunghi passaggi orizzontali saranno montati marciapiedi mobili. Un'altra componente del comfort è la riduzione del livello dei rumori: verranno ampiamente impiegati materiali da costruzione capaci di assorbire i rumori. Anche nei vagoni il chiasso diminuirà. I doppi vetri, i pannelli isolanti fra le pareti interne ed esterne e la sostituzione delle griglie d'aerazione dei so-



La stazione «Arbatskaja» della metropolitana di Mosca

CLASSICI UTET

NOVITA'

CLASSICI LATINI

Collezione diretta da Italo Lana

VIRGILIO

OPERE a cura di Carlo Carcano

La più moderna traduzione dell'intera opera virgiliana. Accompagnata da un prezioso commento critico che traccia lo sviluppo dell'arte del poeta, dall'autentica ispirazione delle «Bucoliche», all'impegno civile delle «Georgiche», alla meditazione storica e filosofica dell'«Eneide».

Page 920 con 10 tavole L. 10.000

CLASSICI DELLE RELIGIONI

sezione "la religione cattolica"

a cura di Piero Rossano

CLEMENTE ALESSANDRINO

IL PROTRETICO IL PEDAGOGICO

a cura di Maria Grazia Bianco

Le due principali opere di Clemente Alessandrino in una moderna traduzione accompagnata da un approfondito commento sulla figura e sugli scritti dell'Autore; i messaggi vivaci e rinnovatori di colui che per primo vide nei discepoli di Cristo gli eredi dei valori più alti della civiltà classica.

Page 536 con 8 tavole L. 8.000

CABASILAS

LA VITA IN CRISTO

a cura di Umberto Neri

Un'opera di alta ispirazione teologica, fondamentale nella letteratura cristiana; la sintesi più completa ed equilibrata della spiritualità bizantina, punto d'incontro tra la Chiesa ortodossa e la Chiesa cattolica romana; un testo profondamente «cattolico» nel significato ecclesiale più antico del termine, cioè universale.

Page 456 con 5 tavole L. 8.000

CLASSICI ITALIANI

Collezione diretta da Mario Fubini

GOLDONI

COMMEDIE

a cura di Nicola Mangini

La più ampia scelta di commedie comminate attualmente esistente in Italia, cui si aggiungono alcuni intermezzi e drammi giocosi; la prima edizione goldoniana in cui sia stato tentato un recupero integrale dell'originale lezione settecentesca.

Tre volumi di complessive pagine 2628 con 24 tavole L. 27.000

CLASSICI DELLA SCIENZA

Collezione diretta da Ludovico Geymonat

KELVIN

OPERE

a cura di Enrico Bellone

Tutti gli scritti più significativi dell'opera kelviniana, compresi quelli giovanili, a testimonianza di come Lord Kelvin, nella sua duplice veste di ingegnere e di fisico-matematico, fu partecipe di quel meccanismo ottocentesco alla cui egemonia contribuì in modo determinante e della cui crisi fu testimone cosciente.

Page 952 con 7 tavole L. 15.000

UTET

RATE MENSILI SENZA ANTICIPO

UTET - C. RAFFAELLO 28 - TORINO

Preghiamo inviarmi senza impegno l'opuscolo dei CLASSICI UTET, nome e cognome.....

Indirizzo.....

Città.....

SETTIMANA SINDACALE

La D.C. e l'unità

Il Popolo, quotidiano della Democrazia cristiana, ieri ha riferito sui lavori della Conferenza nazionale dei sindacati dell'edilizia...

Non è un fatto nuovo per la Democrazia cristiana. Alla vigilia della riunione unitaria dei Consigli generali della CGIL, CISL e UIL...

Oggi mentre si è andato accuendo lo scontro all'interno e all'esterno del movimento sindacale...

Ed ancora: per il Popolo tutto il vasto fronte di forze che si sono pronunciate respingendo l'attacco antiunitario erano solo « posizioni contrastanti ».

Deciso dai consigli generali a Viareggio

Sarà costituito a dicembre il sindacato unico tessile

Approvato a stragrande maggioranza — Condannato l'atteggiamento della Uilca l'intervento del compagno Sergio Garavini — Centralità delle lotte aziendali

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 4. Nei primi giorni del dicembre di quest'anno i sindacati tessili terranno il congresso nazionale che si concluderà con la costituzione della nuova organizzazione unitaria...

Non superato il punto di non ritorno. L'unità che noi vogliamo si realizza in un rapporto dialettico e democratico tra i lavoratori e i sindacati...

Si è svolto a Forlì

Convegno nazionale delle « fibre chimiche »

Si è svolto a Forlì il convegno nazionale dei lavoratori del settore fibre chimiche indetto dalle federazioni nazionali (FILCEA-CGIL, Federchimici-CISL e UILCUD-UIL)...

prestante « indifferenza », mostrava quanto poco essa voglia questa unità. Il suo giornale faceva da cassa di risonanza agli attacchi più retrivi contro l'unificazione sindacale.

Un dibattito che si è svolto a Forlì, in un'aula della sede della FILCEA-CGIL, ha visto la partecipazione di numerosi dirigenti di fabbrica e responsabili provinciali...

Da tempo ci siamo pronunciati in questo senso. E le altre forze politiche? La domanda di Macario la giriamo a quanti hanno detto a parole di essere per l'unità sindacale ma nei fatti in ben altro modo stanno comportandosi.

Alessandro Cardulli

Anche Meraviglia, segretario generale della FILTA-CISL ha sostenuto che « per fare una unità sindacale, che non sia « sperimentale », abbiamo bisogno di tutti, anche di chi (qui si riferiva ad esigie minoritarie interne alla FILTA) avanza dubbi e perplessità ».

Si tratta di orientamenti espressi anche nel documento conclusivo, che afferma tra l'altro la « centralità delle lotte aziendali e della massima articolazione del movimento, proprio nel momento in cui da più parti — dalla Confindustria e dalle forze politiche di destra — viene la pressione per la regolamentazione della contrattazione e per la disciplina dello sciopero ».

Giancarlo Bosetti

Il Polymer). Questo disegno — è detto in un documento emesso dalle segreterie nazionali di Filcea, Federchimici e Uilca — non può trovare il suo fondamento in una posizione di avvio ai ricatti padronali. Il convegno che ha proposto un rilancio generale dell'iniziativa in fabbrica, ha esaminato i primi orientamenti relativi al rinnovo del contratto in particolare l'opportunità politica di unificare in un solo contratto e in una sola battaglia contrattuale il settore delle fibre con quello chimico-farmaceutico.

Mentre ribadiscono la decisione per l'unificazione

DAI 1000 DELEGATI EDILI grande impegno di lotta per riforme e contratto

Appassionato dibattito alla assemblea di Montecatini dei tre sindacati delle costruzioni - « L'unità fa paura ai padroni » - Gli interventi - Il saluto dei chimici

Dal nostro inviato

MONTecatini, 4. L'unità organica dei lavoratori, da cui far discendere una maggiore insidività dell'azione nella battaglia per le riforme sociali e di struttura e in vista della imminente scadenza contrattuale dei lavoratori edili, è un tema dominante del dibattito che da ieri pomeriggio, dopo la relazione unitaria del compagno Truffi, si svolge con grande passione e fervore politico tra gli oltre mille delegati.

Un dibattito che si è svolto a Montecatini, in un'aula della sede della FILCEA-CGIL, ha visto la partecipazione di numerosi dirigenti di fabbrica e responsabili provinciali...

Un dibattito che si è svolto a Montecatini, in un'aula della sede della FILCEA-CGIL, ha visto la partecipazione di numerosi dirigenti di fabbrica e responsabili provinciali...

Un dibattito che si è svolto a Montecatini, in un'aula della sede della FILCEA-CGIL, ha visto la partecipazione di numerosi dirigenti di fabbrica e responsabili provinciali...

Piero Gigli

Importanti riunioni degli organismi sindacali

MARTEDI' IL CONSIGLIO DELLA CGIL

Convocato anche quello della CISL - I poligrafici per lo sviluppo dell'unità

Martedì inizia la riunione del Consiglio generale della CGIL che proseguirà anche nel giorno seguente. Venerdì è sabato si riunirà il Consiglio generale della CISL.

Un dibattito che si è svolto a Montecatini, in un'aula della sede della FILCEA-CGIL, ha visto la partecipazione di numerosi dirigenti di fabbrica e responsabili provinciali...

Un dibattito che si è svolto a Montecatini, in un'aula della sede della FILCEA-CGIL, ha visto la partecipazione di numerosi dirigenti di fabbrica e responsabili provinciali...

Un dibattito che si è svolto a Montecatini, in un'aula della sede della FILCEA-CGIL, ha visto la partecipazione di numerosi dirigenti di fabbrica e responsabili provinciali...

Piero Gigli

Si rafforza la lotta per il contratto

Forte azione dei petrolieri romani: bloccata la Fina

Gravi iniziative antisindacali della direzione - 9 milioni di tonnellate prodotte con 280 dipendenti

Bolzano

Denunciati 34 sindacalisti e lavoratori della Lancia

Trentaquattro avvisi di reato sono stati notificati a sindacalisti e lavoratori della Lancia di Bolzano. Gli avvisi sono da leggere in relazione con la denuncia presentata dai dirigenti della fabbrica in relazione ad un'azione promossa dai lavoratori il 17 novembre scorso...

Un dibattito che si è svolto a Montecatini, in un'aula della sede della FILCEA-CGIL, ha visto la partecipazione di numerosi dirigenti di fabbrica e responsabili provinciali...

Un dibattito che si è svolto a Montecatini, in un'aula della sede della FILCEA-CGIL, ha visto la partecipazione di numerosi dirigenti di fabbrica e responsabili provinciali...

Un dibattito che si è svolto a Montecatini, in un'aula della sede della FILCEA-CGIL, ha visto la partecipazione di numerosi dirigenti di fabbrica e responsabili provinciali...

Piero Gigli

Mentre prosegue la settimana di lotta per il patto

BRACCIANTI: ALTRI SCIOPERI DECISI IN TUTTE LE PROVINCE

Si intensifica la solidarietà delle altre categorie — Bloccate ieri le aziende capitalistiche del Bresciano — Nuove manifestazioni in Toscana, Puglia e Calabria

Il 25 marzo

Giornata dei patronati dei lavoratori

« La lotta contro le evasioni contrattuali è il tema della « Giornata dei patronati dei lavoratori », indetta per il 25 marzo, dai patronati confederali INAS-CISL, INCA-CGIL, INCA-CISL e dal Patronato ACLI. La « Giornata » offre l'opportunità di denunciare all'opinione pubblica la vastità del fenomeno (ammontano a 100 miliardi di lire i contributi annualmente non versati) e di documentare il danno che tali evasioni causano ai lavoratori e ai cittadini.

Un dibattito che si è svolto a Montecatini, in un'aula della sede della FILCEA-CGIL, ha visto la partecipazione di numerosi dirigenti di fabbrica e responsabili provinciali...

Un dibattito che si è svolto a Montecatini, in un'aula della sede della FILCEA-CGIL, ha visto la partecipazione di numerosi dirigenti di fabbrica e responsabili provinciali...

Un dibattito che si è svolto a Montecatini, in un'aula della sede della FILCEA-CGIL, ha visto la partecipazione di numerosi dirigenti di fabbrica e responsabili provinciali...

Un dibattito che si è svolto a Montecatini, in un'aula della sede della FILCEA-CGIL, ha visto la partecipazione di numerosi dirigenti di fabbrica e responsabili provinciali...

Un dibattito che si è svolto a Montecatini, in un'aula della sede della FILCEA-CGIL, ha visto la partecipazione di numerosi dirigenti di fabbrica e responsabili provinciali...

Un dibattito che si è svolto a Montecatini, in un'aula della sede della FILCEA-CGIL, ha visto la partecipazione di numerosi dirigenti di fabbrica e responsabili provinciali...

« Nel quadro della settimana di lotta hanno scioperato ieri i braccianti di metà della provincia di Brescia. Sono stati scioperati anche i lavoratori di alcune aziende capitalistiche tra le quali le aziende zootecniche. Martedì 7 scenderà lo sciopero l'altra metà provinciale ».

Massiccio, intanto, è in tutto il Paese l'attività per la realizzazione della settimana di lotta. Molto intenso è l'impegno organizzativo del partito comunista e dei comitati provinciali che dovrà tenersi entro aprile per l'esame e lo sviluppo del movimento di lotta per il rinnovo contrattuale, la contrattazione articolata, in collegamento alla azione generale per l'occupazione, le riforme e la nuova politica di sviluppo. Gli esecutivi affronteranno anche il tema del massimo contributo di lotta e di solidarietà a tutti i livelli ai braccianti in lotta per il patto nazionale coordinando anche le azioni sindacali in corso o da sviluppare per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali lattiero caseari, conserve vegetali ecc. La riunione servirà anche a programmare d'accordo con gli istituti di patronato, un convegno nazionale dei panettieri per l'ambiente di lavoro, l'orario di lavoro, la struttura del salario e la previdenza; e a programmare una serie di riunioni e assemblee di fabbrica per assicurare il più concreto contributo.

Tra le iniziative più significative sono le manifestazioni provinciali con cortei e comizi a Livorno, Piacenza il giorno 8 con la partecipazione degli alimentari che scenderanno in sciopero per le esigue e inopportune condizioni di lavoro, l'orario di lavoro, la struttura del salario e la previdenza; e a programmare una serie di riunioni e assemblee di fabbrica per assicurare il più concreto contributo.

Un dibattito che si è svolto a Montecatini, in un'aula della sede della FILCEA-CGIL, ha visto la partecipazione di numerosi dirigenti di fabbrica e responsabili provinciali...

Un dibattito che si è svolto a Montecatini, in un'aula della sede della FILCEA-CGIL, ha visto la partecipazione di numerosi dirigenti di fabbrica e responsabili provinciali...

Un dibattito che si è svolto a Montecatini, in un'aula della sede della FILCEA-CGIL, ha visto la partecipazione di numerosi dirigenti di fabbrica e responsabili provinciali...

Un dibattito che si è svolto a Montecatini, in un'aula della sede della FILCEA-CGIL, ha visto la partecipazione di numerosi dirigenti di fabbrica e responsabili provinciali...

Gli alimentaristi preparano l'assemblea dei delegati

Il 24 e 25 marzo si riuniscono i tre comitati esecutivi nazionali dei sindacati alimentaristi per discutere la data della convocazione della conferenza nazionale dei delegati e dei quadri provinciali che dovrà tenersi entro aprile per l'esame e lo sviluppo del movimento di lotta per il rinnovo contrattuale, la contrattazione articolata, in collegamento alla azione generale per l'occupazione, le riforme e la nuova politica di sviluppo. Gli esecutivi affronteranno anche il tema del massimo contributo di lotta e di solidarietà a tutti i livelli ai braccianti in lotta per il patto nazionale coordinando anche le azioni sindacali in corso o da sviluppare per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali lattiero caseari, conserve vegetali ecc. La riunione servirà anche a programmare d'accordo con gli istituti di patronato, un convegno nazionale dei panettieri per l'ambiente di lavoro, l'orario di lavoro, la struttura del salario e la previdenza; e a programmare una serie di riunioni e assemblee di fabbrica per assicurare il più concreto contributo.

Filippo Carpi nuovo presidente dell'ACI

L'avv. Filippo Carpi de Redaell'Automobile Club d'Italia. E' stato eletto ieri con 1.027 voti nel corso di un'assemblea generale a rimarcare in carica per il triennio 1972-1975. Subito dopo l'elezione, il presidente Carpi, che succede all'avv. Marinucci, ha detto brevi parole, sottolineando la necessità di una sempre maggiore collaborazione tra dirigenti dell'ente, lavoratori e sindacati.

C'E' CHI ATTENDE DI UDIRE IL SUONO DELLA TUA VOCE. telefona oggi che è domenica costa circa la metà SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

L'esemplare figura di un magistrato candidato nelle liste del PCI

La battaglia democratica del procuratore Terranova

Dalle inchieste sulla mafia palermitana allo sconvolgente delitto di Marsala - Irritazione negli ambienti conservatori - Apprezzamento democratico

Dalla nostra redazione

Perché un'eco tanto vasta, soprattutto ma non soltanto in Sicilia, ha circondato la decisione del procuratore della repubblica Cesare Terranova... La battaglia democratica del procuratore Terranova...

L'agricoltore siciliano il segretario della Federterra Placido Rizzotto. Terranova, non si può dire per un certo modo, non cedette alle suggestioni d'un vero e proprio mito d'impunità, né molto meno la preda. Talché se, molti anni dopo, un certo numero di magistrati non cedette alle suggestioni d'un vero e proprio mito d'impunità...

Le prove contro Luciano Liggio

Con l'esperienza accumulata nel caso Liggio, quando si trattò d'istruire il colossale sistema mafioso che aveva dominato nel primo anno Sessanta si era data battaglia a Palermo per il controllo della speculazione edilizia e del traffico della droga...

« Vecchi nomi di uomini falliti... Ma anche una visione pericolosa e distorta, sul cui scoglio si può arrivare alla teoria illuminante della scissione tra il mafioso e il mafioso... »

Ma anche una visione pericolosa e distorta, sul cui scoglio si può arrivare alla teoria illuminante della scissione tra il mafioso e il mafioso...

Altri organi di stampa borghese assumono una posizione più realistica, non si raddiano in un'analisi di profilo del procuratore di Marsala, ma riconoscendo che la sua decisione di entrare nelle liste del Pci ha suscitato un grande interesse...

Correttezza ed efficacia

Effettivamente la fama di Terranova ha acquistato nuove dimensioni e particolare rilievo alla fine a Terranova un elemento dirompente, polemico, di coraggiosa gestione democratica della giustizia penale...

Si ricorda, ad esempio, come proprio al neo sostituto Terranova fosse stata rifiutata la scomita inchiesta sul sansepolcristiano Luciano Liggio...

Giorgio Frasca Polara

Da martedì in occasione della discussione del bilancio

Impegno del Pci alla Camera per l'aumento delle pensioni

I deputati comunisti imporranno la votazione di un ordine del giorno a favore delle rivendicazioni dei pensionati, dei coltivatori diretti, degli artigiani e dei commercianti. Oggi avrà luogo una manifestazione nazionale degli artigiani a Roma

Dalla nostra redazione

Martedì mattina alle 10,30 la Camera si riunirà per l'esame del bilancio di previsione dello Stato per il 1972. La discussione, che si protrarrà anche nelle giornate di mercoledì e giovedì, non rivestirà alcun carattere di un adempimento costituzionale (il bilancio deve essere approvato entro il 31 marzo, giacché il suo esercizio provvisorio è stato prorogato per il 1972) e per questo adempimento la Camera, nonostante sia stata scelta, è stata riconosciuta.

Le intenzioni infatti del gruppo comunista di porre sul tappeto alcune questioni politiche di fondo: il compagno Boldrin interverrà sul problema dell'adempimento costituzionale e dell'atteggiamento del governo in merito alla necessità della difesa dell'ordine repubblicano contro la trama del fascismo...

Ma due altre questioni di non minore rilievo verranno sollevate dai deputati comunisti: l'aumento delle pensioni e gli altri problemi riguardanti l'assistenza e la previdenza delle varie categorie dei lavoratori...

Nei presentare le loro proposte, condenseranno nell'ordine: l'aumento delle pensioni, l'aumento delle pensioni, l'aumento delle pensioni...

L'acutezza del problema è dimostrata dalla vasta agitazione in corso. In tutta Italia si stanno svolgendo manifestazioni, riunioni, assemblee promosse dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL e dalle organizzazioni dei pensionati.

Anche le categorie dei lavoratori agricoli, artigiani e commercianti (i quali hanno minimi di pensione irrisori: 19.750 lire) a quelli dei lavoratori dipendenti (4) e a quelli del settore pubblico (5)...

La scurezza del problema è dimostrata dalla vasta agitazione in corso. In tutta Italia si stanno svolgendo manifestazioni, riunioni, assemblee promosse dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL e dalle organizzazioni dei pensionati.

Trovato il corpo impazzito per la morte del figlio emigrato

DoPO cinque giorni dalla sua scomparsa, è stato ritrovato lungo il letto del fiume Polenza a circa tre chilometri da Castelraimondo ove abitava, la 63enne Vittoria Colacorbani, la donna impazzita dal dolore per la morte del figlio emigrato in Svizzera.

Giorgio Frasca Polara

A Milano: ad iniziativa dell'Associazione della stampa Aperto il convegno sui poteri del giornalista

Nelle relazioni sottolineata l'urgenza di una riforma democratica dell'informazione e in primo luogo della RAI-TV

Dalla nostra redazione

MILANO. 4. « L'informazione come diritto-dovere. Il potere del giornalista nell'azienda » è il tema del convegno di studi organizzato dalla Associazione lombarda dei giornalisti...

Luciano Caschia, segretario della FNSI, ha portato il saluto della federazione e ha ricordato come gli avvenimenti del « Corriere » non siano un fatto isolato, ma un momento di una più generale svolta autoritaria nell'editoria italiana...

Quello della riforma della RAI-TV, poi - ha detto in particolare Riva - è centrale oggi, sia per la importanza del mezzo, sia per il tipo di attacchi che oggi vengono portati alla stessa gestione pubblica di esso.

Il dibattito è proseguito per tutta la giornata di oggi e si concluderà domani mattina.

« L'ONMI fu strumentalizzato per fini politici ». Lo ha ribattuto il pubblico ministero, dottor Mario Schiavoni, nella quarta udienza dedicata alla requisitoria contro l'ex sindaco Amerigo Petrucci.

Il processo per lo scandalo ONMI continuerà giovedì. Per altre tre udienze il dottor Schiavoni continuerà ancora nella sua arringa, al termine della quale avanza le sue richieste.

Passati in rassegna alcuni dei 418 casi di « elargizione » di sovvenzioni a persone che non si trovavano in stato di necessità - Contestato l'acquisto di biglietti ferroviari ad alcuni « assistiti »

« L'ONMI fu strumentalizzato per fini politici ». Lo ha ribattuto il pubblico ministero, dottor Mario Schiavoni, nella quarta udienza dedicata alla requisitoria contro l'ex sindaco Amerigo Petrucci.

Il processo per lo scandalo ONMI continuerà giovedì. Per altre tre udienze il dottor Schiavoni continuerà ancora nella sua arringa, al termine della quale avanza le sue richieste.

Dopo gli incidenti all'Istituto di Zoologia Bologna: sei arresti fra gli universitari

In libertà provvisoria la professoressa di filosofia fermata con sei giovani

Dalla nostra redazione BOLOGNA. 4. I fermi dei sei studenti e della professoressa di filosofia avvenuti ieri sera durante i gravi incidenti provocati dalla polizia davanti all'Istituto di Zoologia della Università di Bologna, sono stati trasformati in arresto. Contro Roberto Borghi, 30 anni, Mario Casoli, 19, Pietro Di Chiara, 16, Tiziano Bertusi, 21, Sauro Baschieri, 20, Ermanno Moro, 23, è imputazione di aver organizzato, al fine di ottenere la condanna dell'intervento poliziesco, l'occupazione dell'Istituto di Zoologia...

Giorgio Frasca Polara

L'Inca ricorre contro la sentenza di Mattmark

Il compagno Doro Francisconi, dell'INCA, ha presentato ricorso contro la sentenza di Mattmark emessa dalla Corte di Cassazione il 17 gennaio 1972.

Il consulente legale dell'INCA in Svizzera, l'avv. Peter Stein, si è battuto energicamente durante il processo di Visp per l'affermazione di colpevolezza degli imputati contestando con grande vigore le tesi della difesa e del pubblico ministero.

Il consulente legale dell'INCA in Svizzera, l'avv. Peter Stein, si è battuto energicamente durante il processo di Visp per l'affermazione di colpevolezza degli imputati contestando con grande vigore le tesi della difesa e del pubblico ministero.

Il consulente legale dell'INCA in Svizzera, l'avv. Peter Stein, si è battuto energicamente durante il processo di Visp per l'affermazione di colpevolezza degli imputati contestando con grande vigore le tesi della difesa e del pubblico ministero.

Continua la requisitoria del p.m. contro l'ex sindaco di Roma « PETRUCCI STRUMENTALIZZÒ L'ONMI PER FINI ELETTORALI »

« L'ONMI fu strumentalizzato per fini politici ». Lo ha ribattuto il pubblico ministero, dottor Mario Schiavoni, nella quarta udienza dedicata alla requisitoria contro l'ex sindaco Amerigo Petrucci.

Il processo per lo scandalo ONMI continuerà giovedì. Per altre tre udienze il dottor Schiavoni continuerà ancora nella sua arringa, al termine della quale avanza le sue richieste.

Il processo per lo scandalo ONMI continuerà giovedì. Per altre tre udienze il dottor Schiavoni continuerà ancora nella sua arringa, al termine della quale avanza le sue richieste.

Dopo gli incidenti all'Istituto di Zoologia Bologna: sei arresti fra gli universitari

In libertà provvisoria la professoressa di filosofia fermata con sei giovani

Napoli: rintuzzata provocazione missina

Auto di fascisti hanno attraversato la folia che assisteva ad una manifestazione

Dalla nostra redazione NAPOLI. 4. Una gravissima provocazione è stata attuata questa sera dai missini contro la popolazione di Ponticelli democratica e antifascista, che l'ha prontamente rintuzzata. Dopo avere deciso di aprire una loro sede a meno di cinquanta metri dalla « Casa del popolo », essi ne hanno fissato la cerimonia inaugurale in coincidenza con una assemblea unitaria antifascista fissata per ieri sera proprio alla « Casa del popolo ».

Giorgio Frasca Polara

Lettere all'Unità

Quando Almirante faceva fucilare i giovani italiani

Egregio direttore, la sentenza di Reggio Emilia ha commosso me e i miei amici. Il fascista Almirante, che oggi se ne va in giro liberamente, è stato un fucilatore di quei italiani che si rifiutarono di servire i nazisti. Penso che ai giovani, che potrebbero essere allestiti dai fascisti odierni, non sia male ricordare che furono i fascisti di ieri. Vorrei farlo richiamando qualche episodio che mi ha toccato molto da vicino...

Ma cosa propone il professore propagandato da Famiglia cristiana per risolvere la questione? Ecco: aria condizionata, isolamento acustico, pavimenti con soffici tappeti, mobili razionali e funzionali, illuminazione indiretta, sale di colloquio e di ristoro, pareti inforate, musica in sordina, temperatura fissa di 18 e 23 gradi e tante altre belle cose.

Ma il professor Wojl Müller Linimroth è un fisiologo e forse è più opportuno creare un nuovo tipo di uomo, una specie di robot per gli anni futuri. In epoche di conquista, l'uomo è un essere libero di far lavorare la propria fantasia come vuole.

Ma il professor Wojl Müller Linimroth è un fisiologo e forse è più opportuno creare un nuovo tipo di uomo, una specie di robot per gli anni futuri.

Ma il professor Wojl Müller Linimroth è un fisiologo e forse è più opportuno creare un nuovo tipo di uomo, una specie di robot per gli anni futuri.

TV pubblica e privata

Egregio direttore, leggo nel numero di domenica 27 febbraio, sotto il titolo « L'Unità », un articolo sui monopoli per combattere la TV pubblica, un articolo nel quale si afferma che la Eas Kompass avrebbe partecipato a una riunione con i rappresentanti della Rizzoli, della Mondadori, del Gruppo Monti, del Corriere della Sera e del Gruppo Perrone, per discutere dei problemi della televisione.

Desidero precisare che nessun rappresentante della Eas Kompass ha mai partecipato ad una riunione del genere.

Desidero precisare che nessun rappresentante della Eas Kompass ha mai partecipato ad una riunione del genere.

Desidero precisare che nessun rappresentante della Eas Kompass ha mai partecipato ad una riunione del genere.

L'unità sindacale va avanti (anche se non piace all'episcopato)

Egregio direttore, ho letto sulla stampa dei giorni scorsi che la presidenza della Conferenza episcopale italiana (CEI) ha inviato una lettera ai vescovi alleghando una nota scritta da esperti del mondo del lavoro in merito all'unità sindacale delle Confederazioni CGIL, CISL e UIL che avrà luogo nel settembre di quest'anno. Il documento è un esplicito tentativo di disgregare l'improvvisabile processo dell'unità sindacale...

Desidero precisare che nessun rappresentante della Eas Kompass ha mai partecipato ad una riunione del genere.

Giorgio Frasca Polara

La fabbrica «attraente» contro le nevrosi

Caro direttore, « Offrire posti di lavoro più attraenti ha come risultato la nevrosi: è il titolo di un articolo apparso recentemente sul settimanale Famiglia cristiana. L'articolo è firmato da un professore Walter Müller Linimroth di Monaco per rendere il posto di lavoro più piacevole e, altrettanto, aumentare il rendimento del lavoratore d'opera, sia impiegato che operaio. Questo perché l'esimo professore, che ha trascorso un anno a studiare i lavoratori del Baden-Wuerttemberg, ha scoperto che oggi i lavoratori sono sottoposti ad un rilevante sforzo psicologico e nervoso. Il rendimento del lavoratore sembra voler dimostrare col fatto che la curva giornaliera dell'attenzione del lavoratore è in continuo declino. Al mattino, ad esempio, i lavoratori sono molto più attenti che nel primo pomeriggio. E, nel pomeriggio, insomma, c'è esaurimento dell'individuo ».

Ma cosa propone il professore propagandato da Famiglia cristiana per risolvere la questione? Ecco: aria condizionata, isolamento acustico, pavimenti con soffici tappeti, mobili razionali e funzionali, illuminazione indiretta, sale di colloquio e di ristoro, pareti inforate, musica in sordina, temperatura fissa di 18 e 23 gradi e tante altre belle cose.

Ma il professor Wojl Müller Linimroth è un fisiologo e forse è più opportuno creare un nuovo tipo di uomo, una specie di robot per gli anni futuri. In epoche di conquista, l'uomo è un essere libero di far lavorare la propria fantasia come vuole.

Ma il professor Wojl Müller Linimroth è un fisiologo e forse è più opportuno creare un nuovo tipo di uomo, una specie di robot per gli anni futuri.

Ma il professor Wojl Müller Linimroth è un fisiologo e forse è più opportuno creare un nuovo tipo di uomo, una specie di robot per gli anni futuri.

Ma il professor Wojl Müller Linimroth è un fisiologo e forse è più opportuno creare un nuovo tipo di uomo, una specie di robot per gli anni futuri.

TV pubblica e privata

Egregio direttore, leggo nel numero di domenica 27 febbraio, sotto il titolo « L'Unità », un articolo sui monopoli per combattere la TV pubblica, un articolo nel quale si afferma che la Eas Kompass avrebbe partecipato a una riunione con i rappresentanti della Rizzoli, della Mondadori, del Gruppo Monti, del Corriere della Sera e del Gruppo Perrone, per discutere dei problemi della televisione.

Desidero precisare che nessun rappresentante della Eas Kompass ha mai partecipato ad una riunione del genere.

Desidero precisare che nessun rappresentante della Eas Kompass ha mai partecipato ad una riunione del genere.

Desidero precisare che nessun rappresentante della Eas Kompass ha mai partecipato ad una riunione del genere.

L'unità sindacale va avanti (anche se non piace all'episcopato)

Egregio direttore, ho letto sulla stampa dei giorni scorsi che la presidenza della Conferenza episcopale italiana (CEI) ha inviato una lettera ai vescovi alleghando una nota scritta da esperti del mondo del lavoro in merito all'unità sindacale delle Confederazioni CGIL, CISL e UIL che avrà luogo nel settembre di quest'anno. Il documento è un esplicito tentativo di disgregare l'improvvisabile processo dell'unità sindacale...

Desidero precisare che nessun rappresentante della Eas Kompass ha mai partecipato ad una riunione del genere.

Giorgio Frasca Polara

CLAMOROSA CONFERMA DEL MARCHIO FASCISTA SUI SANGUINOSI ATTENTATI DEL 1969

Come si è arrivati a Rauti. Dove porta Rauti

Le drammatiche fasi di un arresto tenuto segreto fino all'ultimo istante - Un'istruttoria che da mesi assume proporzioni sempre più ampie - Il processo montato contro gli anarchici per le bombe del 25 aprile - La pista perseguita dal magistrato veneto - Domani inizia l'interrogatorio in carcere

«Un unico disegno criminoso»

E' vero dunque quanto abbiamo sempre sostenuto: i giochi sono tutt'altro che fatti. Nell'oscura e complessa vicenda di quel cruciale anno 1969, nella catena di attentati terroristici in cui si estrinsecò la strategia della tensione...

un fatto di grande importanza. Sia per le imputazioni che oggi vengono rivolte al Rauti, sia anche e soprattutto perché costui rappresenta il tramite tra il «gruppo Ventura» — già indiziato per gli attentati ferroviari — e i fascisti romani, i cui esponenti Merlino e Delle Chiaie sono implicati nella strage di Milano...



Diciannove feriti ed ingenti danni furono il drammatico bilancio dell'attentato del 25 aprile del '69 alla Fiera Campionaria e alla stazione di Milano. Altre dodici persone rimasero ferite, di cui due gravemente, invece, nella catena di attentati su otto treni, nella notte tra l'8 e il 9 agosto dello stesso anno...

(Dalla prima pagina) Freda, da uno dei quali (o da entrambi) si è ritenere sia venuta la pesantissima chiamata di correo che ha consentito al giudice Stiz di spiccare il mandato di cattura.

L'arresto è stato eseguito dal maresciallo dei carabinieri Munari, comandante il nucleo di polizia giudiziaria del tribunale di Treviso. A dare la

idea della gravità e della delicatezza della sua missione, basti dire che il sottufficiale è partito con una busta sigillata, consegnatagli personalmente dal giudice istruttore, con l'ordine tassativo di aprirla soltanto in presenza dell'interessato.

Così il maresciallo ha fatto. Raggiunto Rauti nella sua abitazione di Monte Mario ha aperto il plico ed ha constatato che conteneva il mandato di cattura nei confronti dell'esponente missino: allora ha provveduto ad ammanettarlo.

Da Lisbona ad Atene la carriera di un «console» di Almirante



Pino Rauti

Nelle file dell'estrema destra quello di Pino Rauti non è un personaggio di secondo piano, una figura quasi che ricopriva un ruolo ben preciso, quello dell'uomo di fiducia dei fascisti di Atene e di Lisbona, il tessitore degli stretti legami con le organizzazioni fasciste europee...

anni sessanta l'organizzazione dispone di un settimanale omonimo, di una agenzia di stampa «Corrispondenza europea», di una rivista, la «Nazione Europa», di un bollettino per i problemi del Terzo Mondo, «Eurafica», e del periodico «Vol Europa».

«boss» fascista, Stefano Delle Chiaie, attualmente imputato di testimonianza reclusa al processo per la strage di Milano. Delle Chiaie, il «bombardiere nero» come è anche chiamato per le sue numerose attività dimostrate in passato, lascia il MSI e, con un buon numero di «fedelissimi», passa, armi e bagagli, a «Ordine Nuovo».

«Ordine Nuovo»

Rauti, con la sua provata esperienza in «casi internazionali», diviene uno stretto collaboratore di Almirante, ma subito un po' nell'esecutivo nazionale del MSI, insieme ad altri due suoi fedelissimi: altri 14 posti sono garantiti nel comitato centrale del partito per i camerati di «Ordine Nuovo».

Così, dopo 13 anni di cosiddetta dissidenza, Rauti ritorna, e non dalla finestra e alla chetichella, ma con tutti gli onori in quel partito da cui era uscito per fondare «Ordine Nuovo». Lui, infatti, è sempre stato un «duro», un intransigente.

Ritorno al MSI Al viaggio partecipano circa 40 attivisti ed esponenti di diverse organizzazioni europee di destra: Ordine Nuovo, Avanguardia Nazionale, Europa Civiltà e Nuova Caravella. Tra loro c'è anche Mario Merlino, ora imputato nel processo Valpreda.

Come e perchè i fascisti di Treviso e di Padova sono finiti in carcere

Radiografia del gruppo Ventura

La prima segnalazione del commissario Juliano nel '69 - Le farneticazioni naziste di «Reazione» e le torbide attività del libraio-editore e dei suoi camerati - Dopo la strage di Milano non si dette alcun credito alle rivelazioni del prof. Lorenzon

Dal nostro inviato TREVISIO, 4. Settembre 1969. Padova è scossa dall'affare «Juliano». Il capo della Squadra mobile della locale questura, è riuscito a mettere le mani su un gruppo di missini, capeggiati dal consigliere comunale Massimiliano Fagnini di Cusato Bocchini, nipote del potente capo della polizia del periodo fascista...

Occorso e Cudillo, i quali ormai avevano «deciso» che quella di Valpreda era l'unica pista da seguire per colpire il «cerclo» di destra. In seguito alla Banca dell'Agricoltura, liquidarono Lorenzon senza pensarci su più che tanto, attribuendo le sue rivelazioni alla psicosi della «caccia al colpevole», diffusa dall'enorme impressione destata dal fatto del 12 dicembre.



Il commissario Juliano

costituiva un gruppo dell'Ordine Nuovo, onorato dalla visita del comandante Borghese, autore di aggressioni a comunisti e militanti di sinistra nonchè di vere e proprie rapine, che infine portano in galera una ventina di persone, Ventura e Freda, in seguito ad un velocissimo travaglio politico, si scoprono l'animo di rivoluzionari «di sinistra».

Ormai il cerchio si chiude. Stiz emette nuovi mandati di cattura. L'odio per il sistema democratico trasuda da tutte le pagine della rivista «Reazione».

La zona di Aurisina dove sono stati fatti tutti i rinvenimenti è una zona frequentata da gruppi di giovani fascisti. La settimana fa, in un'altra grotta della stessa zona erano stati rinvenuti due altri contenitori con 25 chili di esplosivo al plastico, platole, silenziatori ed oltre cento detonatori. Tutto il materiale è di fattura moderna.

Colpo di scena

Ma ecco il colpo di scena: i missini accusano Juliano di aver utilizzato dei confidenti per organizzare un trappolo ai loro danni. Il commissario viene incriminato dalla Magistratura padovana. Lui si difende stendendo un memoriale, nel quale si racconta come, utilizzando appunto dei confidenti, giovinastri senz'arte né parte che bazzicano nelle file del MSI, si riuscì a risalire agli autori degli attentati. In questo memoriale il commissario scrive d'aver saputo, sempre da confidenti, dell'esistenza di un altro gruppo terroristico, oltre a quello su cui egli stava indagando, «responsabile di attentati non a Padova, ma a Milano e a Roma».

Se per fare sospettare Valpreda bastavano i discorsi trucolenti che si facevano dentro il «cerclo» di destra, in questo senso i precedenti di Ventura e Freda sarebbero risultati assai più allarmanti. L'odio per il sistema democratico trasuda da tutte le pagine della rivista «Reazione».

La mascherata

Si legano ad alcuni personaggi dei gruppetti estremisti, aprono a Padova una libreria in cui compaiono libri di Mao accanto a testi del teorico dell'arancione, J. E. vola. Compare un libello clandestino, il cosiddetto «libretto rosso», in cui si attacca pesantemente il sistema ma soltanto per accusare la polizia ed alcuni magistrati padovani di «complotto» contro gli innocenti missini messi dentro per le bombe: una polemica «di sinistra» per coprire i fascisti!

I golpisti

Ormai è chiaro che attorno al gruppo di «Treviso» convergono una serie numerosa e allarmante di indizi. E non solo per gli attentati sui treni. Gli interrogatori politici rivelano che Lorenzon, dopo la strage di Milano diventano stringenti. L'attività editoriale di Ventura, nella quale compaiono un «buco contabile» di alcune decine di milioni che non si sa dove siano finiti, che cosa nascondesse? E i suoi viaggi? E l'aria livida, stralucida notizia da chi lo ha visto tornare a Treviso il 13 dicembre 1969?

Altre armi trovate in una grotta di Aurisina

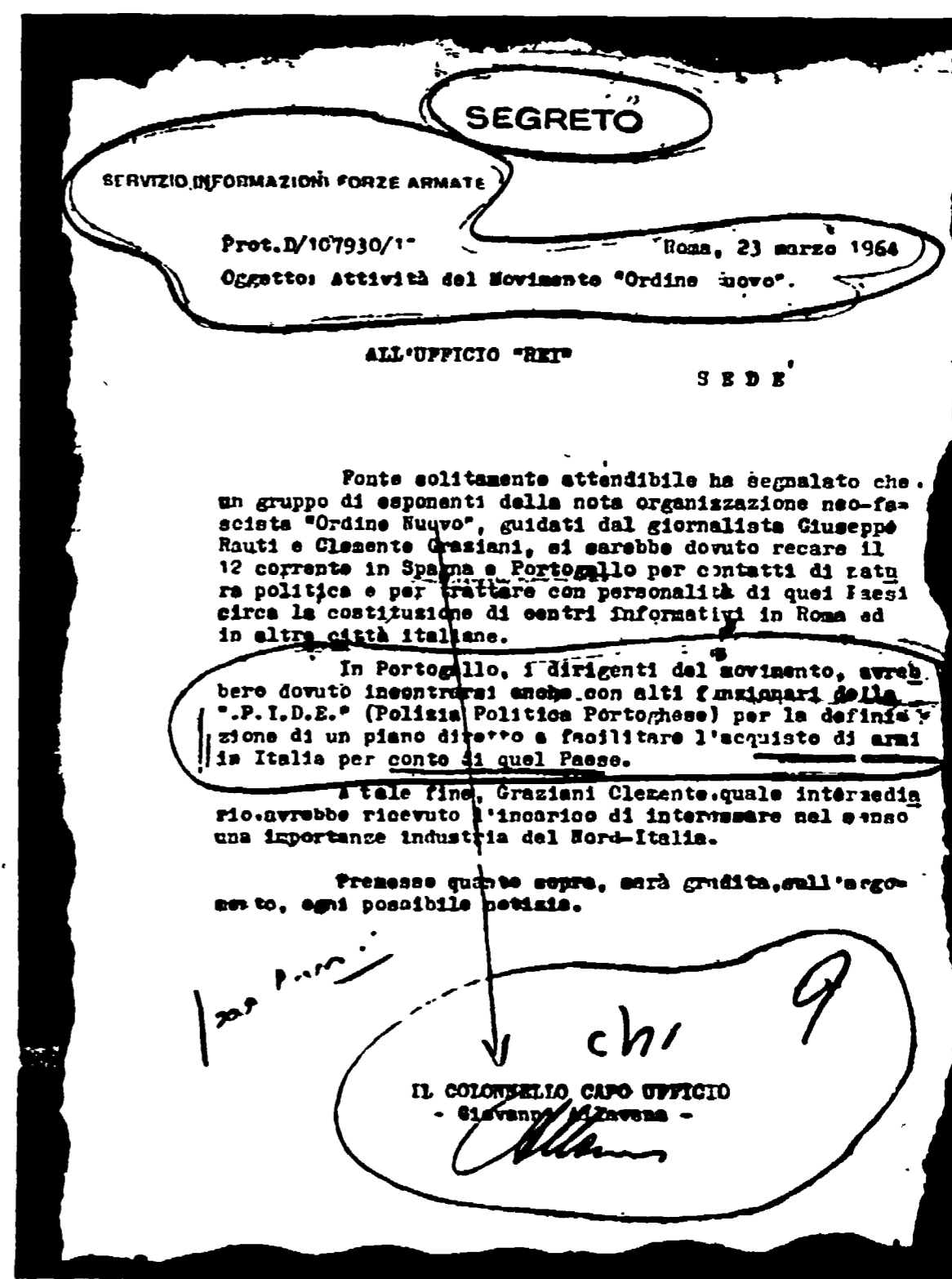
I carabinieri di Aurisina, presso Trieste, hanno ieri sera rinvenuto in una grotta un nuovo arsenale di armi. Si tratta di 6 bombe ad innescamento elettrico, 20 cariche di dinamite, due pistole spagnole «Star», con due caricatori sei lampade a torcia, una ventina di dinamite, un contenitore metallico impermeabilizzato contrassegnato da uno stemma con tre cerchi.

«Reazione»

«Reazione» è un giornale di destra, fondato nel 1964, che si definisce un «organo di propaganda politica e culturale». Il suo direttore è il professor Lorenzon, ex ministro dell'Agricoltura e delle Foreste.

«Reazione» è un giornale di destra, fondato nel 1964, che si definisce un «organo di propaganda politica e culturale». Il suo direttore è il professor Lorenzon, ex ministro dell'Agricoltura e delle Foreste.

«Reazione» è un giornale di destra, fondato nel 1964, che si definisce un «organo di propaganda politica e culturale». Il suo direttore è il professor Lorenzon, ex ministro dell'Agricoltura e delle Foreste.



Questo è un documento del Sifar sulla attività di Pino Rauti quando era segretario di «Ordine Nuovo». Dimostra che il dirigente del MSI lavorava per i colonialisti portoghesi e procurava loro le armi. Ma Pino Rauti è anche amico dei colonnelli greci. Secondo il giornale inglese «The Observer» sarebbe lui il «signor P.» di cui si parla nel rapporto inviato ad Atene da un agente del servizio segreto greco in Italia. Nel dossier si parla esplicitamente di contatti con l'esercito e i carabinieri tramite il «signor P.» e si parla anche delle date di azioni, evidentemente, eversive che potrebbero, ad avviso degli informatori greci, essere compiute in Italia.

La corte chiamata a decidere se annullare l'istruttoria per la strage di Milano



A una svolta il processo Valpreda

Dopo le rivelazioni in aula dei giorni scorsi, ora le clamorose indagini del magistrato veneto e la cattura di Rauti gettano nuova luce su tutta la vicenda - Conclusioni obbligate: se vi fu una unica mano a porre le bombe del '69 essa fu una mano fascista - Le 7 eccezioni sollevate dai difensori richiederanno ore di lavoro in camera di consiglio

Siamo ad una svolta nel processo Valpreda. Una svolta clamorosa ma non inattesa per chi ha sempre sostenuto che l'istruttoria sugli attentati del dicembre 1969 era, letteralmente, un colabrodo; che le accuse a Valpreda e agli altri accusati non erano sostenute da prove; che gli imputati avevano volutamente tralasciato di indagare negli ambienti dove avrebbero potuto trovare mandanti, artefici e attentatori dello spaventoso crimine di piazza Fontana. La svolta ci sarà, sia che la Corte accoglia una qualsiasi delle eccezioni e annulli

Le manovre dei fascisti dopo gli ordini dei colonnelli greci

Gli squadristi alla conquista d'un posto nei circoli «rossi»

Uomini e piani utilizzati allo scopo nella capitale — Infiltrarsi nei gruppetti, provocare incidenti, informare i poliziotti — Il travestimento dei camerati — L'azione di «Caccola» e dei suoi fedelissimi — Dalle manifestazioni operaie alle proteste contro Nixon



Proletto da un cordone di carabinieri ecco lo «stato maggiore» degli squadristi fascisti romani. Si riconoscono Stefano Delle Chiaie, detto il «Caccola» (1); Serafino Di Luia (2) e il fratello Bruno Di Luia, tra i più noti picchiatori d'estrema destra. Nella stessa foto si riconosce Flavio Campo (a destra, dietro l'ufficiale del CC) uno dei «fedelissimi» di Delle Chiaie.

È al ritorno dal viaggio in Grecia nel '68, organizzato da Pino Rauti e Stefano Delle Chiaie, che nasce la nuova tattica dei fascisti, cioè quella vasta operazione di infiltrazione negli ambienti di sinistra, tra gli studenti, e la creazione artificiosa di nuovi «gruppi» di estrema destra mascherati da etichette e slogan che riecheggiano vagamente la terminologia di sinistra. Alla fine del '68 organizzano la repressione contro le lotte operaie e studentesche. Per lui e gli altri che sono Stefano Delle Chiaie, Serafino Di Luia, Loris Facchinetti e numerosi noti picchiatori fascisti, travestiti da «anarchici», «lesorditi» durante una manifestazione di protesta, indetta dal movimento studentesco romano, davanti all'ambasciata francese di piazza Farnese. Mentre la polizia carica gli studenti, Merlino e i «camerati» incendiano alcune auto in sosta. Il giorno dopo, naturalmente, i quotidiani borghesi parlano di «guerriglia cittadina», di «teppismo rosso». È un episodio che da solo chiarisce quanto siano i compiti provati da questa infiltrazione fascista.

Ma già in precedenza i fascisti avevano cominciato questa loro opera partecipando in sordina a riunioni e assemblee di studenti. Ad dirittura avevano preso parte ad alcune occupazioni, scontrandosi perfino con i loro ex «camerati». Ma restano sempre emarginati e isolati: sono guardati con diffidenza. Successivamente Mario Merlino cerca più volte di entrare in alcuni organizzazioni di sinistra, partecipando a numerose manifestazioni in cui non perde tempo a provocare incidenti e suscitare scontri con la polizia. Come in occasione di un corteo in via Nazionale, quando, in un'occasione, un giovane studentesco, lancia una molotov contro un negoziante provocando l'intervento della polizia contro gli studenti. Identica cosa durante una manifestazione per l'ecidio di Battipaglia, dove distingue nel lanciare bulloni e pezzi contro le auto della polizia. Propone poi agli anarchici del '22 mar-

zo, il circolo di cui è entrato a far parte, di lanciare bottiglie incendiarie contro la polizia durante la sfilata nazionale, dei metalmeccanici a Roma, ma gli altri rifiutano e lo fanno desistere. Nel frattempo Merlino tiene altri informati la notizia di tutto quello che succede al «22 marzo».

Anche lui anche Serafino Di Luia, uno dei più noti squadristi romani, si dà da fare. Alla fine del '68 organizza il Movimento studentesco operaio d'avanguardia e, quindi, più tardi, il gruppo «Lotta al popolo» insieme ad Enzo Masci e Rauti, altro noto picchiatore. Sono i cosiddetti «nazi-maoisti»: il loro slogan preferito è «Hitler e Mao uniti nella lotta». Provocano spesso scontri con la polizia in occasione di manifestazioni studentesche.

Anche Attilio Strippoli, altro picchiatore fascista, sulla falsariga di Mario Merlino, fonda il sedicente anarchico «Gruppo Primavera» insieme con una decina di studenti che, guarda caso, sono stati tutti nella «Giovane Italia» del MSI.

Domenico Pilloli, di «Ordine Nuovo», invece, è impegnato in una manifestazione di protesta, indetta dal movimento studentesco romano, davanti all'ambasciata francese di piazza Farnese. Mentre la polizia carica gli studenti, Merlino e i «camerati» incendiano alcune auto in sosta. Il giorno dopo, naturalmente, i quotidiani borghesi parlano di «guerriglia cittadina», di «teppismo rosso». È un episodio che da solo chiarisce quanto siano i compiti provati da questa infiltrazione fascista.

La sentenza di rinvio a giudizio rimandando gli atti al giudice di Milano per competenza, sia che le eccezioni vengano giudicate infondate e respinte. Nel primo caso avremo il riconoscimento «ufficiale» della gravità di quanto è stato commesso dai magistrati romani che hanno «rapinato» (è l'affermazione di alcuni difensori) l'istruttoria al giudice milanese competente con tutte le conseguenze. Nel secondo caso, l'istruttoria dibattimentale riprenderà, ma spostando completamente il piano dell'indagine. Quanto al giudice di Milano, le prime udienze, fuori e dentro l'aula della corte d'Assise, non può non aver lasciato profonda traccia nel modo di pensare e di riferire alle richieste avanzate dalla difesa di mantenere nel processo lo imputato Stefano Delle Chiaie anche in caso di eventuale arresto di Pino Rauti, esponente del MSI, inviato del giornale fascista «Il Tempo», amico dei colonnelli greci, accusato ora di guidare il tentativo di avere avuto parte importante, decisiva, negli attentati dinamitardi dell'8-9 agosto 1969 sui treni.

Partendo da questi due nomi e dai collegamenti che ad essi fanno capo si può arrivare a trovare la verità anche sulla strage di Milano. Del resto la tesi non è nuova: è stata sostenuta, sembra un paradosso, dalla polizia e dai magistrati inquirenti durante tutta la prima fase dell'inchiesta sulle bombe del 12 dicembre 1969, e i magistrati avevano detto che dovevano essere attribuiti alla stessa mano anarchica i tre episodi terroristici del 12 dicembre 1969 e cioè: gli attentati alla Fiera Campionaria e alla stazione centrale di Milano del 25 aprile; le rane detenute nel carcere di San Vittore, l'elemento che scatenò la strage di piazza Fontana e le bombe sempre a Milano del 12 dicembre.

Per i primi gli anarchici sono stati indicati come autori della magistratura milanese al termine di un processo nel quale furono messe in evidenza tutte le illegalità commesse durante il processo; il preconcetto comportamento di alcuni magistrati che a tutti i costi avevano cercato, senza trovarlo, un benché minimo elemento di prova per incriminare il processo, ricordiamo, della stessa mitomane, Rosemaria Zuberla; della incriminazione di una squadra politica milanese. Ora Rauti è stato incriminato con altri fascisti per questi attentati.

Allora bisogna ammettere che ritenersi valida o meno queste premesse sono valide anche per il processo Valpreda. Unica mano gli attentati? Certo: ma allora, la mano è fascista. A proposito di queste strette connessioni tra i tre episodi dinamitardi e delle conclusioni alle quali sarebbero dovuti giungere i magistrati inquirenti, si può dire che il processo Valpreda, in quanto a questa parte, è stato un teatro o in un'aula più grande.

Per risolvere questi problemi si prevede che i giudici rimarranno in camera di consiglio non meno di 10 ore.

Paolo Gambescia

LA BATTAGLIA PER LA VERITÀ

Le eccezioni dei legali sono terminate, domani la Corte deciderà principalmente se continuare o no il processo, poi, in caso di decisione affermativa, la parola sarà agli imputati. Le eccezioni sono state dunque le manovre preparatorie alla battaglia vera e propria ed hanno dato una prima idea di quel che sarà l'atteggiamento delle parti, sempre che la battaglia possa svolgersi: la difesa all'attacco, e l'accusa, almeno per il momento, sulla difensiva e tuttavia decisa a battersi.



Mario Merlino

Esiste dunque un primo interrogativo che riguarda il proseguimento del processo, cui solo la decisione della Corte potrà dare una risposta. Ma crediamo che un secondo e più grave interrogativo si ponga alla coscienza di coloro che comprendono la posta in gioco, e cioè: «Se il processo di Valpreda non si risolvesse, come si dovrebbe procedere a chiarire i retroscena e la responsabilità di fondo della strage di piazza Fontana?». E' questa la domanda che hanno preceduto e seguirà? C'è chi dà una risposta sommaria: no, non riuscirà, perché anche a prescindere dai limiti propri ad un processo, in una società divisa in classi, la Giustizia è di classe e la classe dominante non può consentire che si svelino le sue manovre soprattutto se hanno avuto esiti tanto sanguinosi. E qui si citano casi anche recenti: l'assassinio di Kennedy, il leader marocchino Ben Barka in Francia. Evidentemente c'è del vero in questa tesi. Giustiziarmente difficile risalire al sottobosco dei confidenti, dei provocatori, degli esecutori magari prezzolati, ai lontani mandanti che non hanno mai avuto le mani e ad anche ai profittatori che si inseriscono nel gioco, sperando di trarne qualche vantaggio. La difficoltà è accresciuta dal fatto che alle spalle dei giudici non esiste una volontà politica interessata al chiarimento ed anzi, come nel momento attuale, interessa che il processo si chiuda. Ciò non significa tuttavia che la partita sia già perduta in partenza.

Infatti le profonde contraddizioni che si sono limitate, dopo la prima reazione di sdegno e di allarme, ad attendere la sentenza, ma ha iniziato un suo proprio processo, cercando di comprendere non solo l'innocenza degli uni e le colpe degli altri, ma il meccanismo stesso della repressione politica giudiziaria. Rauti e i suoi collaboratori hanno creduto l'altro giorno di chiudere la bocca ai difensori che rivendicavano il diritto di parlare dopo due anni di silenzio, lanciando una battuta sprezzante: «Alla faccia del silenzio, sono stati già pubblicati quaranta libri su questa storia».

Ecco proprio il fatto che siano stati pubblicati dei libri e non solo da giornalisti in caccia di pubblicità; il fatto che centinaia di cittadini e non solo di militanti abbiano cercato di supplire alle mancanze volute o no della Giustizia; infine il fatto che anche magistrati e notabili di sinistra, abbiano tentato e tentino di contribuire al chiarimento (ultimo esempio, l'arresto del fascista Rauti a costo di venir esautorati: questi fatti sono per noi un motivo di fiducia. Ma occorre che tale partecipazione al di là di possibili divergenze non venga meno, che anzi cresca e si rafforzi nel tempo. Infatti le forze che hanno interesse a seppellire il caso, contano anche sulla lunghezza del dibattimento, sulla confusione e sulla stanchezza che possono derivarne.

Certo le prossime elezioni offrono l'occasione di un voto a sinistra, di rafforzare quella volontà politica generale di cui parlavamo all'inizio, ma, oltre al voto, occorre come dicevamo, un impegno particolare. Conoscere almeno una parte della verità, scoprire e, se possibile, colpire alcuni almeno dei responsabili, rendere sempre più ardui gli abusi, significa infatti ridurre le possibilità di manovre dei nemici di classe, restringerli e riformare anche nei sistemi di potere (se la norma dell'assistenza della difesa agli interrogatori, ad esempio, fosse stata già in vigore all'epoca, forse Pinelli non sarebbe morto), in definitiva tradurre in realtà e quindi rafforzare la democrazia.

Pier Luigi Gandini

Ma già in precedenza i fascisti avevano cominciato questa loro opera partecipando in sordina a riunioni e assemblee di studenti. Ad dirittura avevano preso parte ad alcune occupazioni, scontrandosi perfino con i loro ex «camerati». Ma restano sempre emarginati e isolati: sono guardati con diffidenza. Successivamente Mario Merlino cerca più volte di entrare in alcuni organizzazioni di sinistra, partecipando a numerose manifestazioni in cui non perde tempo a provocare incidenti e suscitare scontri con la polizia. Come in occasione di un corteo in via Nazionale, quando, in un'occasione, un giovane studentesco, lancia una molotov contro un negoziante provocando l'intervento della polizia contro gli studenti. Identica cosa durante una manifestazione per l'ecidio di Battipaglia, dove distingue nel lanciare bulloni e pezzi contro le auto della polizia. Propone poi agli anarchici del '22 mar-

Milano Restano in galera l'Angeli e i suoi quattro «camerati»

Questa la decisione dei magistrati che conducono l'inchiesta sugli attentati ai monumenti partigiani e a «l'Unità»

Dalla nostra redazione

MILANO, 4. Com'era previsto, i cinque fascisti arrestati poco dopo l'inizio delle indagini sui tre attentati del 10 febbraio scorso contro il Sacrario dei Caduti partigiani di Piazza Mercanti, la Stèle dei Martiri antifascisti di Piazzale Loreto e la sede del nostro giornale resteranno in carcere. Stamane, infatti, i sostituti procuratori della Repubblica dott. Emilio Alessandrini e i giudici Rocco Piasconero, che conducono l'inchiesta, hanno tramutato gli ordini di arresto provvisori in ordini di cattura e quindi: Angelo Angeli, Antonio Valenza, Giancarlo Esposti, Dario Panzironi e Francesco Zaffoni resteranno detenuti nel carcere di San Vittore. L'elemento che accomuna i cinque fascisti è la detenzione e l'uso di materiale esplosivo e di armi da guerra.

Angelo Angeli è accusato di detenzione e porto abusivo di materiale esplosivo usato per pubblica intimidazione e di detenzione abusiva e uso di armi da guerra. Gli inquirenti gli addebitano l'attentato all'altare del suo «camerata» Franco Mojana la partecipazione al campeggio paramilitare fascista di Barni nel comasco, l'attentato compiuto il 15 ottobre nel 1971 contro la stazione del FCI «Grimani» di via Tortona. Angelo Angeli venne arrestato all'indomani dei tre attentati ed ha fatto rivelazioni che hanno tirato in ballo altri fascisti e chiamato in causa il MSI.

Merlino e Delle Chiaie adesso sono gli imputati - chiave per i giudici

L'assurdo tentativo di recidere l'anello che legò il circolo «22 marzo» alle manovre della destra - Il braccio e la mente dell'atroce vicenda - Teorie dell'accusa: mussoliniani e sorelliani - Una spia da poco e una fuga troppo facile

Domani sapremo se il processo Valpreda continuerà a Roma o se verrà trasferito a Milano per finire poi chissà dove; sapremo se l'istruttoria di Rauti continuerà o se sapremo se il fascista Delle Chiaie resterà legato ai dibattimenti in corso o ne uscirà per sparire del tutto dalla scena. Se anche solo la prima delle eccezioni sollevate dalla difesa — quella sulla incompetenza per territorio della Corte di Roma — venisse accolta, si direbbe un brutto colpo per l'istruttoria condotta dal giudice Cudillo e dal P.M. Occorsio: un brutto colpo anche se l'istruttoria stessa venisse considerata valida. Perché dimostrerebbe che è vero quanto è stato affermato e cioè che l'istruttoria stessa è stata deliberatamente sottratta alla magistratura inquirente milanese per essere passata a quella romana che invece non avrebbe dovuto occuparsene. Un colpo tanto pesante, che è presumibile non lo si torrà tirare al dottor Occorsio, il quale di colpi, in queste due prime settimane di dibattimento, ne ha già ricevuti tanti.

Speranze dei detenuti

Se si potesse fare una specie di concorso pronostici su quello che accadrà domani (sarebbe irriverente, certo; ma in questi giorni abbiamo avuto la sensazione che la «certezza del diritto» sia una cosa sicura come l'uno, l'oca, due della scheda del Totocalcio) si può dire che il dottor Occorsio ha perso una buona occasione per riparare alle manchevolezze della sua inchiesta sulle bombe. Questo è dunque il quadro dal quale non potranno prescindere i giudici che domani dovranno ritirarsi in camera di consiglio per rispondere alle eccezioni presentate dagli avvocati della difesa.

ancora al livello delle fratte. Se c'era — come tutto sta a confermare — un unico disegno criminoso « nelle bombe del 25 aprile, dell'8 agosto e del 12 dicembre del 1969, pensare che un disegno così sia uscito dall'agenzia mente di Merlino non è solo falso come prova l'arresto di Rauti, è anche irrisolvibilmente comico. E questo — anche se alle volte sembra recitato su un copione di Garinei e Giovannini — è il processo su una tragedia, che a suo tempo, è sconosciuto il più ampie di quelle — già atroci — che ha avuto.

Domani la Corte ci dirà se si va avanti qui o a Milano, mentre la requisitoria scespiriana: «E Bruto è uomo d'istinto». Uomini d'onore anche Cudillo e Occorsio, d'accordo, ma la loro parola non è una prova. Per la precisione: in un processo non è assolutamente niente. Comunque, mettiamo pure che il processo possa essere preso per buona la parola di Cudillo e Occorsio: la bomba della strage di piazza Fontana, come dicono, era un arma di guerra. Per loro il processo finisce qui. Per noi, invece, da qui comincia: quale che sia la spada che ha colpito, a noi interessa ben poco la spada, interessa che la impugnava.

In realtà il dottor Occorsio ha risposto a questo interrogativo; in uno dei suoi interventi nelle udienze trascorse ha affermato che chi la impugna era Merlino, il fascista mussoliniano che si era posto a capo di un gruppo di fascisti sorelliani (la definizione è del P.M.). Ora, a parte la qualificazione politica del del «22 marzo» che sono entrati nella faccenda (Valpreda, Gargamelli, Borghese, Bagnoli, Di Cola e Mander), non ci siamo noi stessi: Merlino è un ottimo fascista provocatore e spia come è giusto —, ma con lui siamo

LE NOTIZIE

Il 7 maggio alle urne

Lunedì il presidente della Repubblica ha firmato il decreto di scioglimento della Camera e quello che indice le nuove elezioni politiche per il 7 maggio. Siamo dunque in piena campagna elettorale. Il referendum sulla legge del divorzio, che la DC aveva indetto minacciando irresponsabilmente di spaccare in due il Paese, è stato rinviato di un anno. E' la prima volta che, in Italia, le Camere vengono sciolte in anticipo.

Bombe sulla Siria

Quattro giorni di occupazione militare del Libano meridionale ed uno di bombardamenti aerei e terrestri della Siria: con queste azioni aggressive compiute da Israele, contro le popolazioni civili ed i campi di raccolta dei profughi palestinesi, è tornato improvvisamente in primo piano il tragico aspetto militare della crisi in Medio Oriente. E', come al solito, il governo israeliano a riaccendere la tensione, seminando lutti e distruzioni fra la popolazione araba.

Processo ad Angela Davis

E' iniziato lunedì a San José, in California, il processo contro Angela Davis, insegnante di filosofia licenziata nel '69 dall'università californiana perché iscritta al Partito comunista ed impegnata nella lotta contro lo sfruttamento ed il razzismo. Accusata falsamente di complicità in un caso di rapimento e di assassinio, Angela Davis negli ultimi dieci giorni ha ottenuto, anche grazie ad un vasto movimento mondiale di solidarietà, la libertà provvisoria, dopo sedici mesi di prigionia.

Sciopero nelle campagne e alla Fiat

In tutte le fabbriche FIAT si sono svolti scioperi per il rispetto degli accordi sulle qualifiche, i cottimi, il potere dei delegati che la FIAT non intende mettere in pratica. Anche i braccianti hanno effettuato scioperi e manifestazioni per conquistare il patto, mentre mezzadri, coltivatori e coloni hanno lottato per l'applicazione della legge sull'affitto, la trasformazione dei contratti di lavoro, la parità previdenziale. Scioperi anche a Palermo, Enna, Porto Torres, Alessandria, Valle di Susa per un nuovo sviluppo economico.

La violenza fascista

Tentativo di strage a Palmi (Reggio Calabria): numerosi colpi di pistola sono stati esplosi contro i compagni che partecipavano ad una riunione di zona. Saverio Iannino e Giuseppe Genovesi sono rimasti feriti. A Napoli, Ennio Bonucci di 21 anni, è stato ferito gravemente e coltellato dagli squadristi, fra i quali era Marco D'Agostino, figlio di un consigliere del MSI. A Bologna il PCI ha denunciato alla magistratura l'attività delle organizzazioni paramilitari collegate al MSI.

Il processo Valpreda

Da sette giorni è in corso il processo per la strage di Milano che vede primo imputato Valpreda. Le udienze si sono risolte in un documentato atto di accusa sul modo in cui è stata condotta l'istruttoria: svolta a senso unico, perfino con gravi irregolarità, al fine di non indirizzare le indagini verso gli ambienti economici e politici di destra. Un episodio clamoroso: al processo il giudice ha respinto un incartamento (trasmissione dalla Procura di Milano) che accusa i fascisti.

Il viaggio di Nixon in Cina

Il viaggio di Nixon in Cina sembra aver aperto una fase nuova nei rapporti bilaterali fra gli Stati Uniti e la Repubblica popolare cinese. E' un passo avanti della politica di coesistenza, e rappresenta un nuovo riconoscimento della realtà della Cina popolare, di cui finora gli Stati Uniti si erano rifiutati di prendere atto. Restano tuttavia aperti tutti i gravi problemi determinati dalla politica aggressiva dell'imperialismo americano in Asia, a cominciare dal proseguimento e dall'intensificazione della guerra nel Vietnam.



PER SCONFIGGERE LA TRAMA DI DESTRA BATTERE LA DC

La parola al paese

VI SONO MOLTI cialtroni che credono di poter sembrare molto saggi perché adoperano parole complicate, quando si parla di politica. Lo scopo di questa gente è molto semplice. Lo scopo è quello di far credere che la politica è cosa riservata agli specialisti. In questo modo il popolo viene tenuto lontano. La gente semplice, la gente che lavora dovrebbe starsene buona e quieta, a sentire questi paroloni e concludere: il signore sì che se ne intende! E' perciò che quando parlano certi dirigenti democristiani non si capisce un bel nulla.

Vi sono altri cialtroni che, invece, parlano chiarissimo, apparentemente. Questa gente usa paroloni bellissimi, pieni di fascino, semplici e familiari. Democrazia, patria, famiglia, ordine, religione, moralità! Ma se si sta attenti bene questi cialtroni dopo aver detto queste bellissime parole, in un seguito di frasi ad effetto, non citano una cifra e non dicono un fatto. Perciò i discorsi di tanti dirigenti democristiani, oltreché dei fascisti, sono come le bolle di sapone: piene di aria e di niente altro.

NOI COMUNISTI diciamo, invece: la parola al paese. Qualcuno può obiettare: ma certo, si va a votare, la parola è al paese. Bene. Ma perché il paese parli noi invitiamo alla riflessione, al dialogo, al dibattito « prima » del voto. Noi diciamo: la parola è al paese, se ognuno pensa alle « cose concrete », alla « sua » vita e alla « sua » esperienza. Perciò, noi comunisti, chiamiamo non alle chiacchiere, ma ai fatti.

E i fatti sono chiarissimi. Le ultime elezioni hanno segnato un'avanzata dei comunisti. E' stata un'avanzata grande, un milione di voti. E allora, tutti, hanno visto mettersi le cose in movimento. Dopo anni e anni, sono state strappate alcune conquiste per i lavoratori, per i pensionati, per i contadini. Arrivati a questo punto è partito il contrattacco dei grandi padroni. Le bombe, le strage, le squadracce fasciste, il sabotaggio di ogni nuova misura a favore degli operai, dei contadini, degli artigiani, degli esercenti, dei pensionati, dei professori e degli studenti.

Lo scopo deliberato era quello di creare, al-

mentare, esasperare il disordine in ogni campo. In questo modo tutta la confraternita democristiana si presenta con faccia innocente e dice: datemi ancora i miei dodici milioni di voti, e metterò le cose a posto. E si presentano, dietro Andreotti, i fascisti, con il volto bonario e la bomba in tasca. Ma tutti costoro sono i responsabili dei mali di ciascuno e di tutti.

C'E' UN FATTO semplice e chiaro che parla. C'è il fascismo al governo, e poi con i democristiani, i socialdemocratici, i liberali, i repubblicani nessuno ha mai visto un miliardario in galera. Una volta se ne è pizzicato uno, uno solo: ma lo hanno fatto scappare nel Libano dove fa la bella vita. Eppure i miliardari italiani, per dirne una sola, hanno fatto illegalmente scappare all'estero ottomila miliardi in dieci anni che potevano dare lavoro a tutti i disoccupati, aumentare la produzione e la ricchezza nazionale. Possibile che « neanche uno » sia stato afferrato dalla polizia italiana, la più grande del mondo?

La verità è semplice: e i fatti parlano. Si: otto milioni e trecentomila voti ai comunisti sono stati un successo. Ma non bastano se la DC rimane con i suoi dodici milioni di voti. L'appello nostro è a tutti. Ma è in primo luogo ai lavoratori cattolici. Sì, la lotta sindacale è importante. Ma essa non serve a risolvere tutti i problemi, se la politica è nelle mani dei servi dei grandi padroni, dei parassiti, degli speculatori. Quello che occorre è battere la DC, battere i fascisti. Per farlo occorre rafforzare il PCI.

La prova che il PCI è la forza decisiva la diamo non noi, ma i seryitori dei più torbidi e loschi interessi. Ogni mezzo viene usato contro i comunisti. Tutta la propaganda padronale e fascista è contro i comunisti. Saranno create liste di disturbo. Per i potenti, per gli sfruttatori lo scopo è uno solo: cercare di contenere la forza comunista. Perché noi siamo la grande forza della pace, della democrazia, del benessere del popolo, della causa dei lavoratori. Perché i comunisti non si pigiano a nessun ricatto, a nessuna corruzione, a nessuna minaccia. Se avanzano i comunisti, avanza l'Italia.



VIETNAM

Una ragazza vietnamita recupera un frammento di cacciabombardiere americano abbattuto dalla difesa contraerea del Nord Vietnam: sarà utilizzato per costruire utensili di pace o strumenti di difesa.

Nelle ultime settimane le aggressioni aeree in Indocina si sono particolarmente intensificate, soprattutto contro i villaggi ed i centri abitati in generale. E' la mostruosa tattica di Nixon di colpire la popolazione civile nell'inutile tentativo di bloccare la vittoriosa lotta partigiana.

IL PUNTO

La vera moralità

LE FORZE della destra reazionaria, i democristiani e i neofascisti, hanno il coraggio di sbraitare in nome della morale: e denunciano in toni drammatici le rapine, l'uso della droga, il diffondersi della prostituzione e della pornografia. Se polveri imbiancate!, direbbe il Vangelo. Ma di quale società sono frutto, questi tristi fenomeni, se non della vostra società, fondata sullo sfruttamento, sull'ingiustizia, sulla distorsione di ogni valore umano? Da che cosa dipendono la mancanza di sicurezza del lavoro, l'inquietudine e l'incertezza di così larghi settori della cittadinanza, se non dalla politica profondamente antipopolare dei governi democristiani? Anche i vescovi italiani hanno voluto dare una mano all'ipocrita campagna della destra, arrivando a dire che il pericolo consiste nella eccessiva « spensieratezza » del popolo. No il popolo italiano lavora duramente nelle fabbriche, nei campi, negli uffici, nelle scuole, fatica a mettere insieme il necessario per vivere, è insidiato dalle preoccupazioni delle malattie, della vecchiaia, della disoccupazione. Altro che spensieratezza! I vescovi avrebbero fatto meglio a indicare le cause dei mali da essi denunciati. Avrebbero fatto meglio a dire che chi finanzia — per esempio — la stampa pornografica e ci arricchisce su, sono poi gli stessi che finanziano i comitati « di difesa della famiglia e della moralità ». Avrebbero fatto meglio a denunciare i veri grandi ladroni, i finanziari e i parassiti che hanno mandato all'estero 8000 miliardi di lire in dieci anni, gli speculatori e gli intrallazzatori che provocano i continui rialzi dei prezzi, i dissipatori dal « gran nome » che fanno le loro squallide orgette alla droga nei night-club. Sono i lavoratori, è il movimento operaio a portare una nuova, vera moralità e a battersi per essa: lottando per mutare profondamente le strutture corrotte e corruttrici di questa società.

LE COLPE DELLA DC

La fuga dei capitali: 5 mila miliardi all'estero in cinque anni - Perché la DC ha voluto sabotare il Parlamento dopo la grande vittoria del PCI nel 1968 - Le leggi di riforma strappate dopo una dura lotta: dalle Regioni allo Statuto dei diritti dei lavoratori - Le leggi che la DC non ha voluto

IL PAESE TRADITO

LA GRANDE maggioranza degli italiani hanno duramente lavorato e faticato. E col lavoro e la fatica hanno prodotto immense ricchezze. Il reddito nazionale ha registrato, nel quinquennio 1966-'70, un aumento che ha superato di sette mila miliardi di lire il pur rilevante incremento che era stato inizialmente previsto.

Ma chi ne ha goduto? Com'è stata utilizzata questa ricchezza? Basta pensare che mentre si sono avuti questi 7 mila miliardi di reddito in più rispetto alle previsioni, prodotto in cinque anni dal lavoro e dall'ingegno degli italiani, ben 5 mila miliardi - finiti nelle mani dei ricchi, dei ceti del privilegio e del parassitismo - sono stati portati all'estero, con la nota « fuga dei capitali ». E non una delle sanguisughe che hanno così dissanguato l'Italia è stata colpita ed additata al disprezzo popolare. Sono anzi proprio coloro che accusano i lavoratori - produttori di ogni ricchezza - di aver danneggiato con le loro lotte sacrosante, l'economia del Paese!

Quanta fatica, quanti sforzi ci sono voluti invece per cercare di utilizzare almeno una parte di quell'ingente ricchezza nell'interesse dei lavoratori, delle loro famiglie, dell'infanzia, dei vecchi pensionati. Quali accanite resistenze dei padroni, della DC, dei misini si sono dovute piegare per strappare qualche conquista!

Nelle elezioni politiche del 1968, l'ondata di malcontento e di protesta per uno stato di cose intollerabile e contro i responsabili primi di esso, la DC e il centro-sinistra, si espresse in una grande vittoria del PCI, che passò da 7.767.601 a 8.555.131 voti. Grazie a questa vittoria, sostenuta e portata avanti poi da un grandioso movimento di lotte di operai, di impiegati, di braccianti e contadini, di studenti e di donne, si è andati avanti e si sono potute strappare importanti conquiste.

Anche nel Parlamento uscito da quella vittoria del PCI e delle sinistre si sono potuti approvare alcuni provvedimenti nell'interesse delle masse popolari. Ciò non era mai avvenuto in così grande misura nei Parlamenti precedenti. I comunisti sono giustamente orgogliosi di essere stati i protagonisti nel Paese e nel Parlamento di ognuna di queste battaglie. La fiducia nel PCI paga, ricompensa i lavoratori, gli elettori.

Ecco solo alcune di queste conquiste:

- istituzione delle Regioni;
- aumento e riforma delle pensioni (con un provvedimento sia pure limitato, ma di cui - prima delle elezioni del 1968 - la DC e il centro-sinistra neppure volevano sentir parlare);
- statuto dei diritti dei lavoratori;
- riforma del collocamento della manodopera in agricoltura;

- introduzione del divorzio e riforma del diritto di famiglia (la quale però è stata approvata solo dalla Camera e potrà essere definitivamente varata soltanto nella prossima legislatura);
- stanziamenti iniziali per la creazione di una rete di asili nido in tutti i Comuni italiani;
- legge per la casa (contro cui votarono, insieme ai fascisti, oltre settanta deputati democristiani, tradendo quegli stessi lavoratori cattolici che li avevano eletti);
- riforma dei fitti agrari (che la DC vorrebbe « correggere » a favore dei grandi proprietari, mentre i comunisti hanno proposto misure a favore dei piccoli concedenti);
- maggiori esenzioni dalle tasse per i salari e gli stipendi;
- blocco dei fitti delle abitazioni (di cui però già si minaccia la fine se la DC non sarà battuta alle elezioni);
- eliminazione di alcune norme fasciste dai codici.

Nessuna di queste conquiste si sarebbe potuta ottenere senza dure lotte nel Paese, senza la vittoria del PCI nel 1968, senza le battaglie condotte dai comunisti nel Parlamento, e senza il loro apporto determinante per migliorare il contenuto delle leggi o per imporne l'approvazione.

Ma, nonostante questi risultati importanti, molti e gravissimi problemi delle masse popolari e del Paese non sono stati risolti e neppure affrontati. Delle riforme della sanità e dei trasporti non si è nemmeno parlato. La DC non ha voluto e non vuole la trasformazione della mezzadria e colonia in affitto. Le condizioni del Mezzogiorno sono rimaste drammatiche. Molti vecchi lavoratori hanno ancora pensioni di fame. E' stata bloccata ogni sia pur parziale riforma della scuola media superiore e dell'università, aggravando così la loro crisi e, marasma.

La DC e i suoi governi hanno fatto di tutto, con l'aiuto delle destre, per rallentare e sabotare il funzionamento del Parlamento, per screditarlo, per arrivare infine alla sua paralisi totale e rendere così inevitabile lo scioglimento anticipato delle Camere. E ciò è stato fatto per impedire al Parlamento, anche grazie alla discriminazione anticomunista, di rispondere più pienamente alle attese dei lavoratori e delle masse popolari.

Il Paese è stato tradito. La DC ha perfino tradito ogni impegno di riforma che aveva preso davanti al suo stesso elettorato. Per condannare questo tradimento, e perché il Parlamento possa funzionare e realizzare i provvedimenti a favore dei lavoratori e le riforme per cui le masse popolari lottano, bisogna dunque battere la DC e il suo tentativo di svolta a destra, dare più voti al PCI.



UNITA' E VIGILANZA

Le lotte dei lavoratori italiani per migliori condizioni di vita e una organizzazione sociale più umana rappresentano nello stesso tempo il maggiore stimolo per uno sviluppo economico generale del Paese e anche per lo stesso progresso tecnologico delle strutture produttive. Dove non vi sono lotta e movimento di massa, tutta la società ristagna: durante il fascismo l'Italia era il paese dell'arretratezza produttiva e anche tecnologica e della miseria. E regimi fascisti tengono oggi la Spagna, la Grecia, il Portogallo ai più infimi livelli sociali.

Durante l'« autunno caldo » del 1969 e negli anni successivi si è espressa in Italia una possente spinta positiva, unitaria e civile per un tipo di sviluppo diverso da quello imposto dal capitalismo italiano e dai governi della DC, per un maggior potere dei lavoratori e lo sviluppo e il rinnovamento della democrazia. Incapaci di raccogliere questa spinta e di promuovere un nuovo sviluppo economico, sociale, tecnologico, le classi dominanti sono arrivate fino al punto di arrischiarsi sulla strada delle bombe e dello squadrismo fascista.

La strage di Milano del dicembre 1969 si inquadra in questo disegno. La classe operaia, le forze popolari e democratiche bloccarono allora quel tentativo disperato. La loro unità, la loro vigilanza e la loro forza sono di ammonimento contro ogni volontà di provocazione e restano il più sicuro presidio delle istituzioni democratiche.

CHI HA VOLUTO A CHI È SERVITA LA STRAGE DI MILANO

Una atroce risposta ai nuovi sviluppi politici aperti nel 1968 e con l'« autunno caldo »

È IL 12 DICEMBRE 1969: a Milano esplose una bomba all'interno della Banca dell'Agricoltura, in piazza Fontana, facendo strage tra i presenti. Quasi nello stesso esatto momento, a Roma, altre esplosioni si verificarono in un'altra banca e in cima al Vittoriano. Ci sono voluti 26 mesi per arrivare all'apertura di un processo su questi fatti. Ma la strada della verità è ancora lunga da percorrere. Troppi sono i punti oscuri, le contraddizioni, gli interrogativi che si annidano nelle migliaia di pagine degli incartamenti processuali (ed al di fuori di esse). Il processo Valpreda, infatti, ha preso l'avvio proprio mettendo sotto accusa il modo come sono state condotte le indagini: sta diventando un processo all'istruttoria.

A tanta distanza di tempo dalle bombe, il problema rimane sempre lo stesso: a chi doveva giovare tutto questo? Chi aveva interesse a lanciare contro la folla anonima un terribile mezzo di morte?

Per rispondere a queste domande occorre riferirsi alla situazione esistente nel 1969, al quadro politico e sociale nel quale si collocano le bombe di Milano

e di Roma. È stato, questo, uno dei momenti più tesi ed inquieti della nostra storia recente. Appena un anno prima, il 19 maggio 1968, le elezioni politiche avevano segnato un grande successo delle sinistre. Nel Paese era in atto un grande moto di risveglio democratico. L'« autunno caldo » aveva portato alla lotta masse sterminate. Il 19 novembre allo sciopero nazionale per la casa proclamato dai tre sindacati avevano preso parte 19 milioni di persone. I Consigli comunali delle grandi città decidevano di stanziare fondi per gli scioperanti. Vecchie « delimitazioni » e vecchi « steccati » tra le forze politiche e sociali venivano superati, e si aprivano processi nuovi sulla base di programmi di riforme e di un nuovo avanzamento della democrazia.

Ma come si cerca di rispondere a questo moto di rinnovamento? Nel luglio i socialdemocratici si sono staccati dal partito unificato (PSU) e si sono costituiti nuovamente in partito, dandosi una politica di destra, oltranzista. Al governo si trova Rumor, alla testa di un monocolore. Quando scoppiano le bombe, è in corso una furiosa campagna reazionaria contro le lotte

dei lavoratori. Un settimanale di destra, *Epoca*, esce il giorno della strage con la copertina tricolore e scrive che gli ultimi fatti di Milano (« uccisione dell'agente Annarumma » - precisa - « reazione popolare in occasione dei funerali e soprattutto episodi di grave nervosismo in seno alla polizia ») hanno ridato « un po' di linfa » al monocolore di Rumor.

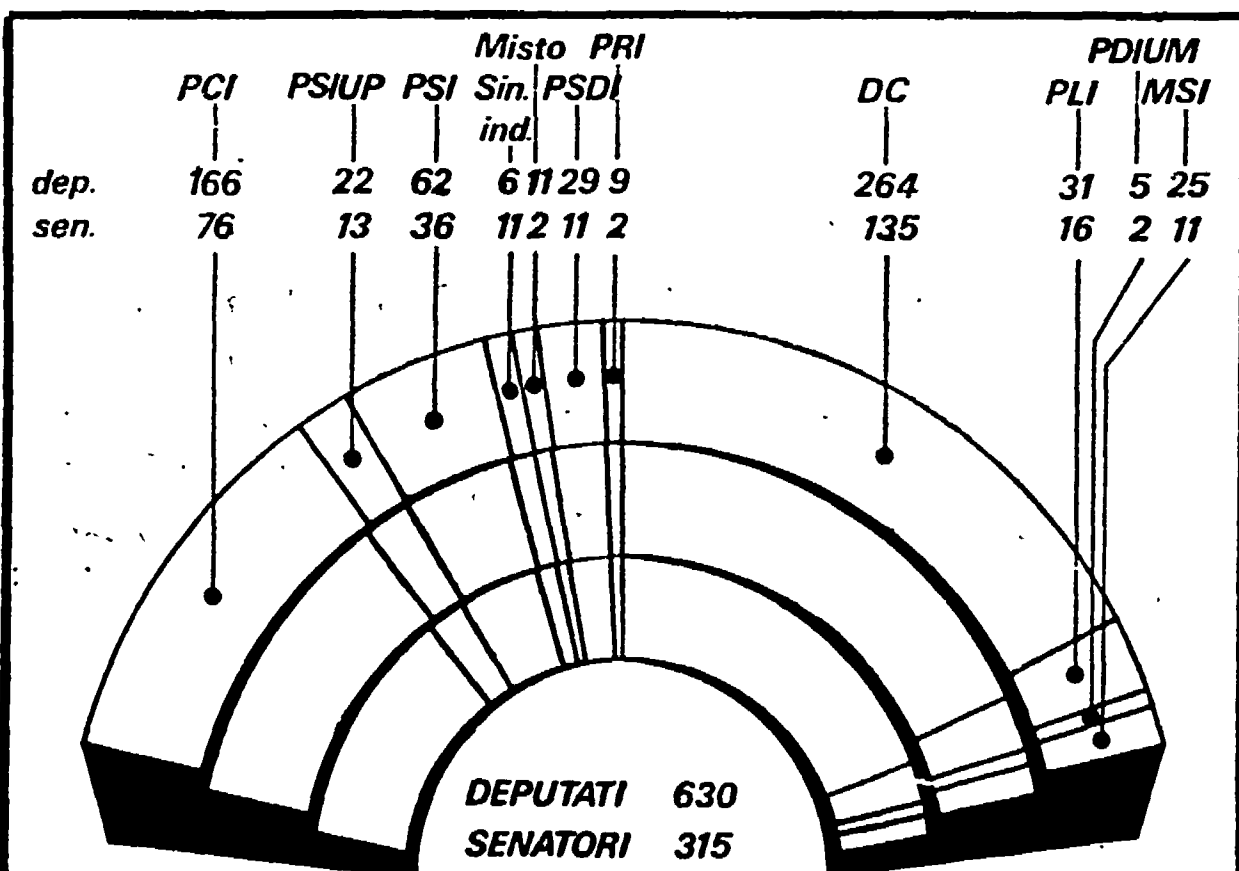
Dopo la strage, le indagini prendono la piega che sappiamo. Calabresi che accusa subito: « estremisti sì, ma di sinistra... ». Pinelli che vola dalla sinistra.

E Rumor, appena tornato dai funerali di Milano, convoca un « vertice » dei quattro partiti governativi. La DC vuole un governo « sulle bombe »: il governo « forte », come si dice, e invece di preoccuparsi di accertare la verità e di mettere le mani sui responsabili della trama reazionaria che, comunque mascherata, ha portato ai fatti di piazza Fontana, colpisce il movimento dei lavoratori, mette a freno i sindacati. La verità è che un governo del genere le forze conservatrici della DC non sono riuscite a realizzarlo. Il movimento popolare è andato avanti,

altre conquiste sono state realizzate: le Regioni, la legge sui fitti agrari, ecc.

Proprio perché si è andati avanti, dopo le bombe di Milano e di Roma arrivano quelle di Catanzaro e di Reggio Calabria. La reazione, sconfitta su altri terreni, tenta di realizzare il proprio disegno puntando sull'attivizzazione del neo-fascismo, e vecchi rottami come l'Almirante o Borghese tornano alla ribalta della cronaca. La Democrazia cristiana risponde non contrapponendosi alla provocazione fascista, non cercando una risposta coerentemente democratica per quegli strati che possono in parte essere influenzati dall'iniziativa reazionaria, ma cede, si sposta a destra. Apre nuovi varchi alla eversione antidemocratica. Impedisce ogni soluzione positiva, ed in tal modo rende inevitabile lo scioglimento anticipato delle Camere.

Alle elezioni si presenta con un governo che è di per sé una garanzia per la destra. Il tema del 7 maggio è quindi ancora una volta quello del 1969: bisogna battere innanzitutto la linea di destra della DC se si vuole sbarrare la strada ai disegni conservatori e reazionari.



Questa la distribuzione delle forze in Parlamento al momento dello scioglimento anticipato.

LO SPRECO DELLE MANCATE RIFORME

- La politica delle mancate riforme, dovuta al fatto che si è seguita e si vuol seguire una linea economica basata sul massimo profitto e sulla speculazione, costa centinaia di miliardi all'anno. Fra il 1951 e il 1970 il reddito nazionale è passato da 20.622 a 58.244 miliardi, con un aumento del 182,4 per cento. Nello stesso periodo sono stati investiti soltanto 6.219 miliardi nell'industria e 2.808 nell'agricoltura. I grandi capitalisti, sempre in questo ventennio, hanno « esportato » all'estero 7.960 miliardi.
- Se questa somma fosse stata investita in Italia si sarebbero potute eseguire opere per circa il doppio di quelle realizzate;
- il numero dei disoccupati non sarebbe stato così elevato (1 milione e 300 mila iscritti alle liste di collocamento);

- l'emigrazione avrebbe subito una battuta d'arresto; centinaia di migliaia di senza tetto avrebbero avuto una casa a prezzi possibili.
- La mancata riforma della casa ha fatto sì che ogni anno si spendano in media 5 mila miliardi per costruire soltanto 250 mila appartamenti. Questo perché la maggiore parte degli stanziamenti viene assorbita dalla rendita e dalla speculazione sulle aree edificabili. E' stato calcolato che, con la stessa somma, si potrebbero costruire almeno altri 150 mila alloggi popolari.
- Nel 1971 lo Stato doveva spendere direttamente, su decisione del Parlamento, 3.200 miliardi. Ne ha « risparmiati » circa la metà. La Gescal ha accumulato per stanziamenti previsti ma non attuati oltre 800 miliardi di lire.

- Le medicine costano il doppio grazie alla speculazione delle grandi case farmaceutiche. Per le misure preventive sul lavoro non si fa quasi nulla. Ma intanto muoiono circa 5.000 lavoratori all'anno per infortuni sul lavoro (la media degli omicidi bianchi negli ultimi cinque anni è stata esattamente di 4.932 unità ogni anno).
- Nel Mezzogiorno la disoccupazione dilaga. Risulta occupato solo il 31 per cento della popolazione residente (compresi gli emigrati). Nel Nord la percentuale degli occupati è pari al 39 per cento.
- Migliaia di miliardi non vengono utilizzati. Sperperi, sfruttamento, speculazione, disoccupazione, emigrazione, miseria. Quelli che abbiamo indicato sono alcuni esempi di quanto costa al Paese, ai lavoratori e al popolo italiano, la politica delle mancate riforme.

« QUANDO i soldi ci saranno faremo le riforme »: da sempre milioni di lavoratori si sono sentiti ripetere questa frase da uomini di governo, esponenti di partiti come la DC, il PRI, il PSDI che hanno spesso « ammonito » i lavoratori in lotta. Volere le riforme, in questa situazione — tale la sostanza del discorso — significa dare un colpo mortale all'economia del paese. La realtà è che le riforme non si sono fatte (cioè che è stato ottenuto lo si è dovuto conquistare con lunghissime e dure lotte) e la situazione economica si è andata sempre più aggravando.

Le riforme si potevano fare e si possono fare proprio per garantire un diverso sviluppo economico e sociale al nostro paese, per accrescere il tenore di vita delle masse popolari, modificare profondamente le condizioni di lavoro di milioni di uomini, per farla finita con le rendite parassitarie, con il costante aumento dei profitti dei padroni realizzato sulla pelle dei lavoratori.

Non è vero che non ci sono soldi. Facciamo un esempio: proprio pochi giorni fa Andreotti ha dichiarato al Senato che, in fondo, non aver fatto la riforma sanitaria era stato un bene perché si poteva così meditare ancora sul suo costo. La realtà è che senza fare la riforma sanitaria, senza cioè garantire una moderna assistenza, fondata soprattutto sulla prevenzione, ogni anno si spendono circa 2300 miliardi. Di questi 1700 sono spesi dalle Mutue e vanno a finire in buona parte nelle tasche dei grandi monopoli farmaceutici.

Questo è solo un esempio. Guardiamo alla situazione delle campagne. La legge sull'affitto, strappata dopo anni di lotta, è di nuovo messa in discussione dalla DC: gli agrari hanno fatto la voce grossa e Forlani non vuol recare dispiacere ai suoi elettori. Non solo: la DC ha impedito la approvazione della legge che doveva trasformare mezzadria e colonia in affitto perché agli agrari non andava bene. La DC non vuole ammodernare l'agricoltura: vuole solo difendere gli interessi della grande azienda capitalistica.

Così per la casa. La DC, le forze conservatrici hanno osteggiato con ogni mezzo una seria politica di riforma che consentisse ai lavoratori di avere case a basso fitto. Perché? In edilizia si spendono ogni anno cinquemila miliardi: metà di questa somma finisce nelle tasche degli speculatori sulle aree fabbricabili e nelle casse delle banche per interessi.

La DC e le forze conservatrici ogni giorno inveiscono contro gli studenti, gli insegnanti democratici. Invocano

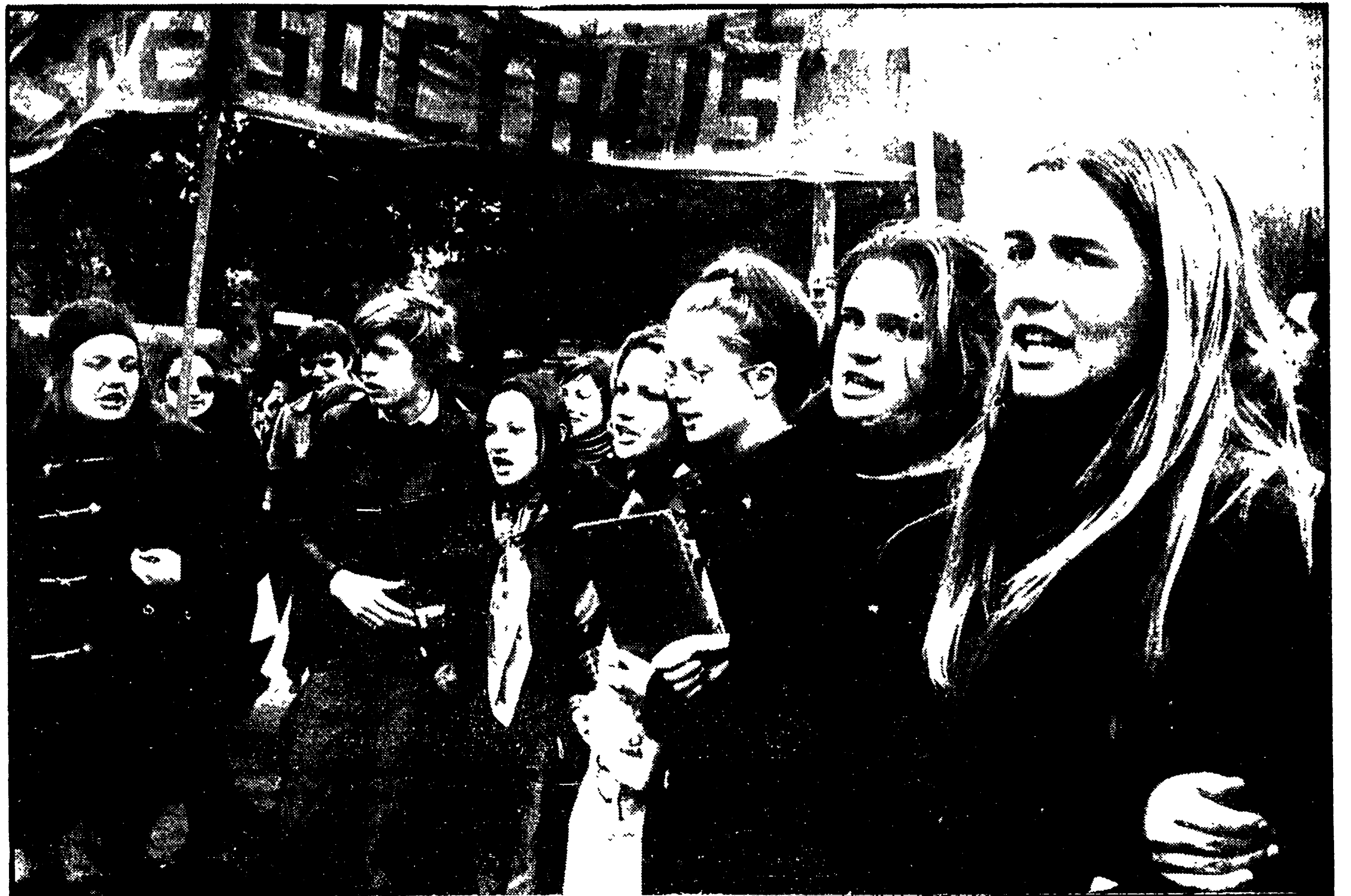
l'ordine nella scuola. Ma queste forze sono le responsabili del caos che ogni anno si aggrava. Non si costruiscono le aule necessarie, il diritto allo studio dei governi diretti dalla democrazia cristiana lascia fuori dalla scuola grandi masse di giovani. Decine di migliaia di insegnanti non hanno ancora la stabilità del posto di lavoro. Le leggi che presidono la vita scolastica sono tutt'oggi quelle fasciste.

La politica democristiana, le mancate riforme sono all'origine della situazione di crisi delle città. La Fiat ha preteso di avere il monopolio del « trasporto ». La DC ha obbedito: i mezzi pubblici rimangono intasati fra auto della Fiat, dell'Alfa Romeo. Il trasporto ferroviario è del tutto inadeguato: mancano perfino i carri per trasportare la merce. Il costo di questa politica è immenso e lo pagano i lavoratori.

« Non ci sono soldi » per le riforme secondo la DC. Fingiamo, per un attimo, di ammetterlo. Perché allora non si vogliono fare le riforme che non costano? La riforma dei mezzi di informazione, e in primo luogo la televisione, la riforma di tutto il diritto di famiglia non costavano. Non si sono fatte perché si vogliono mantenere le cose così come stanno per poi, per esempio, piangere sulla crisi della famiglia. Non si piange però quando milioni di spose, di madri, di figli restano soli, nelle città e nei paesi del Mezzogiorno perché l'uomo è costretto ad emigrare, a lasciare la propria terra per trovare un lavoro. E' un altro costo immenso che paga l'intero paese per le condizioni di sottosviluppo, di arretratezza in cui si mantengono il Mezzogiorno.

Ma la verità è che i soldi per fare le riforme c'erano, e comunque ci potevano essere. Nel 1971 le entrate statali sono aumentate di 1100 miliardi. L'80 per cento delle tasse le pagano i lavoratori dipendenti, quelli a reddito fisso (sulla busta paga e sui consumi). Ma in dieci anni ben 8000 miliardi sono stati mandati all'estero dai padroni che le tasse trovano sempre il modo di non pagarle o di pagarle in maniera ridotta. Ancora: dei 3200 miliardi di investimenti che dovevano essere effettuati dallo stato una grande parte è rimasta inutilizzata.

I soldi c'erano quindi. La realtà è che la democrazia cristiana, i repubblicani, i socialdemocratici non hanno voluto fare le riforme per non togliere profitti e rendite parassitarie ai padroni, per non dare nuovi poteri ai lavoratori. Hanno avuto perfino il coraggio di negare a milioni di ex lavoratori pensioni più umane.



SCUOLA

La riforma universitaria, la riforma della scuola secondaria superiore, lo stato giuridico (cioè il contratto di lavoro) degli insegnanti sono le inadempienze più clamorose della Democrazia Cristiana nel campo della politica scolastica. Ma non sono le sole: la scuola materna è rimasta sulla carta, niente è stato fatto per rendere effettivo il diritto allo studio almeno negli otto anni dell'istruzione dell'obbligo, si sono costruiti solo « scampoli » di scuole e si sono moltiplicati i doppi e i tripli turni.

Le spese delle riforme tradite le hanno pagate e le stanno pagando i figli dei lavoratori, gli insegnanti, il personale non docente della scuola. Solo alcuni esempi: nelle scuole materne trova posto solo un bambino su tre; a mala pena quattro bambini su dieci arrivano alla licenza media e solo 20 su 1.000 conseguono un diploma superiore. D'altra parte il 36,2% dei giovani disoccupati in cerca di prima occupazione è costituito proprio dai diplomati, mentre la disoccupazione fra i laureati è quasi raddoppiata dal '68 al '70. Il governo intanto non è stato neppure capace di spendere i 1.000 miliardi stanziati per l'edilizia scolastica: 600 miliardi sono rimasti del tutto inutilizzati e le opere veramente ultimate costituiscono appena il 2,3% di quelle previste.



CASA

Trenta, quaranta, cinquanta, settantamila lire in una grande città servono ogni mese alla famiglia per avere un tetto, cioè una stanza o due stanze o tre stanze. E' stato calcolato dai sindacati che dalla busta paga dell'operaio viene sottratto dal trenta al cinquanta per cento per pagare la taglia dell'affitto « libero ». Nel primo programma di sviluppo economico si prevedeva che nel 1970 il fabbisogno di abitazioni sarebbe stato di circa 11 milioni di stanze. Se molte sono state costruite, sono soprattutto quelle di lusso, con prezzi di lusso e, quindi, con inquilini di lusso o addirittura disabitato. L'edilizia pubblica, che dovrebbe sfornare abitazioni con affitti accessibili, rappresentava nel 1968 soltanto il 7 per cento di tutte le abitazioni costruite: 93 su cento case erano fatte dagli speculatori edilizi che così hanno anche determinato lo sviluppo, a modo loro, delle città.

CONTADINI

Tutti i lavoratori pagano le mancate riforme in agricoltura. Mentre i redditi dei contadini diminuiscono i prezzi dei prodotti alimentari aumentano. Il deficit della bilancia commerciale ha toccato i 1932 miliardi. Importiamo per esempio carne per due miliardi al giorno. Distruggiamo la frutta, si sono dati premi a chi uccide le vacche e manda in malora i vigneti.

Perché? La Democrazia cristiana e i governi hanno portato avanti una politica che ha favorito gli agrari, dando loro lauti finanziamenti. Le grandi aziende capitalistiche rendono quanto le aziende industriali ma non rinnovano l'agricoltura. La DC non ha voluto trasformare mezzadria e colonia in affitto, non ha voluto che i contadini, associati, in cooperativa fossero i veri protagonisti della agricoltura. Ha messo i coltivatori in condizioni di vita profondamente disageate negando perfino minimi vitali di pensione, una assistenza degna di questo nome.



SANITÀ

Le cifre sulla mortalità infantile in Italia sono tra le più alte d'Europa (muoiono 30 bambini su 1.000 nati) e questo malgrado l'introduzione di nuovi farmaci. E' solo un esempio della grave situazione sanitaria del nostro paese. La DC ha sempre sostenuto che la riforma sanitaria non si poteva fare perché « costava troppo ». E' una tesi falsa; basti guardare, ogni giorno, alle conseguenze e ai costi della mancata riforma: dai caos negli ospedali ai prezzi esosi dei medicinali, dall'aumento vertiginoso delle malattie professionali agli infortuni sul lavoro. Centinaia di miliardi vengono, ogni anno, regalati dallo Stato ai grandi monopoli farmaceutici, cresce paurosamente il deficit delle mutue, si moltiplicano gli Enti assistenziali che la DC ha trasformato in centri di potere. Aumentano, dunque, le spese ma diminuisce l'assistenza.

La «centralità» della DC...



...mira sempre a destra

GLI ELETTORI DOMANDANO? I COMUNISTI RISPONDONO

I diritti di tutti gli ex combattenti

«Con la legge 336, che anche l'«Unità» ha trattato nella rubrica della previdenza, numerose migliaia di ex combattenti, partigiani e patrioti, dipendenti da imprese private, sono stati discriminati da importanti provvidenze di cui invece beneficiano gli ex combattenti dipendenti dello stato o da enti pubblici. Vorrei sapere come si sono comportati i nostri deputati di fronte a questa grave discriminazione».

Giovanni Conte (Livorno)

In effetti la legge 336-1970 e la successiva legge di applicazione 821-1971 (che ha introdotto alcuni peggioramenti, voluti dalla maggioranza di governo) discriminano tutti gli ex combattenti dipendenti da imprese private. Quando la legge venne discussa, i parlamentari comunisti, assieme alle altre forze di sinistra, chiesero l'estensione della legge a tutti gli ex combattenti, partigiani ecc., senza discriminazioni.

Il governo non accettò questa proposta. Accolse soltanto come raccomandazione un ordine del giorno che lo impegnava, entro sei mesi dal varo della legge stessa, ad estenderla. Anche questa raccomandazione non ebbe però pratica attuazione.

E' indubbio che la «336», attraverso il riconoscimento della qualifica di ex combattente o assimilato accoglie annose rivendicazioni delle associazioni di categoria. La provvidenza più importante riguarda il riconoscimento di 7 anni (o di 10 se invalido o mutilato di guerra) di anzianità ai fini della liquidazione della pensione. E' evidente l'onere finanziario che peserà sugli istituti previdenziali. Ma l'opposizione più forte viene certamente dal grande padronato che in caso di estensione della legge 336, dovrà sborsare molti quattrini per liquidare i suoi dipendenti ex combattenti. E' questa l'opposizione da battere.

I veri nemici della famiglia

Penso che dovremmo in sistemi di più sull'argomento del divorzio anche per confutare le tante bugie che ancora circolano. I nostri avversari fanno leva sulla scarsa informazione che ha la povera gente, addirittura per dire che il divorzio è obbligatorio per legge. E per presentarci noi comunisti come nemici della famiglia.

Francesco S. Campobasso

In questa materia c'è stata la truffa pre-elettorale e ci sarà adesso quella elettorale: Almirante (che per altro ha due mogli, una sposata con rito civile e l'altra con rito religioso), i clericali e i reazionari del tipo dei Gedda, dei Greggi, dei Lombardi vogliono far paura alla gente perfino con dei falsi sul divorzio pur di impedire che avvenga ciò di cui essi stessi hanno paura sul serio: uno spostamento dei voti a sinistra per il rinnovamento del paese.

Sbuciamoli subito con le cifre: ad un anno dall'introduzione del divorzio, i divorziati in Italia sono in tutto 13.000 coppie, cioè 26.000 cittadini. E' evidente che il loro caso rientra in quelli previsti dalla legge dove è scritto quando, chi lo vuole, può chiedere e ottenere lo scioglimento di un matrimonio già fallito nei fatti. E' anche evidente che il numero di divorziati è esiguo tanto più esiguo se si pensa che in questo primo anno si sono date una sistemazione giuridica separata da 20, 30, 40 anni e costrette, prima del 1971, a restare fucili del matrimonio. Gli italiani hanno dunque dimostrato la loro maturità civile (e non l'incontrollata smania di libertinaggio che gli antidivorzisti pronosticavano sempre per far dilagare la paura), valutando la legge per quello che è: non un obbligo, per nessuno, ma una possibilità di scelta offerta a quei cittadini che vogliono risolvere una penosa e irreversibile situazione di frattura familiare. E' dunque un principio di libertà di coscienza che si è affermato: rispetto per la coscienza cattolica (chi non vuole, per motivi religiosi, no divorzia), ma anche rispetto per gli altri cittadini, su un piano di reale parità di fronte allo Stato.

Questo argomento deve essere sottolineato sempre, per combattere la propaganda ipocrita e anche ignobile dei nostri avversari, e per mettere in luce chi sono i veri nemici della famiglia.

I contadini e il lavoro a domicilio

«Giustamente è stato denunciato, e varie volte, l'incessante aumento della disoccupazione in Italia giunta ora a un milione e 300 mila unità. Ma perché vi limitate sempre a dire che la colpa è del governo, della DC e del padroni? Non sapete forse che una parte, non indifferente almeno per la mia zona, di lavoro viene sottratto agli operai da contadini che fanno il lavoro a domicilio e che perciò guadagnano due volte?».

Mario Guadagnini Fermo (Ascoli Piceno)

Non è vero che ignoriamo la piaga sociale del lavoro a domicilio: su questo fenomeno, dovuto anch'esso alla politica dc e padronale, abbiamo scritto più volte, sottolineandone tutta la gravità e tutta la portata di sfruttamento. Nelle case dei contadini, mezzadri e coltivatori diretti, viene svolto anche un lavoro per conto terzi: nelle Marche, in particolare, numerose donne della campagna cuciono «tomate» per scarpe, per molte ore del giorno e per poche migliaia di lire. Si è chiesto il lettore perché questo accade? Perché il lavoro dei contadini, sfruttati dai rispettivi padroni, dalla Federconsorzi, dai monopoli (Fiat e Montecatini), rende pochissimo. Le famiglie contadine sono costrette così ad arrotondare i magri redditi, lavorando ancora per conto di altri padroni. Ecco dunque la realtà di lavoratori sfruttati due volte, con il «neoplatonismo» di governo e di partito di maggioranza dc.

Anche per questo aspetto dello sfruttamento, l'alernativa è nell'unità tra operai e contadini. I primi si battono per conquistare il diritto al lavoro e salari adeguati. I secondi per liberarsi dei padroni e della «taglia» monopolistica (sui concimi, sugli attrezzi) attraverso una profonda riforma agraria. Si battono anche per eliminare gli intermediari (i cosiddetti «grusisti»), con l'obiettivo di ottenere una giusta remunerazione per i propri prodotti, senza aumenti di prezzi. Ecco perché diciamo sempre che alla riforma agraria sono interessati direttamente anche gli operai.

Per questo tra l'altro il PCI chiede che la mezzadria sia trasformata in affittanza: lo promettevano a suo tempo anche alcuni dc, i quali però hanno dimenticato ogni impegno non appena dalle parole si è trattato di passare ai fatti.

La legge sui fitti agrari

«La DC, qui da noi in Lucchesia, ha da tempo iniziato la campagna elettorale. Ora loro dicono che noi siamo contro i piccoli proprietari di terra, che non si può trasformare la mezzadria e cose del genere. Io so che sono calunnie. Ma tanti altri contadini finiscono che ci credono. Datemi una risposta chiara».

Sandro Giusti - Lucca

La nuova legge che regola le affittanze agrarie è stata fortemente voluta dai contadini fittavoli. Noi ci siamo battuti perché i contadini pagassero meno affitto ed avessero più libertà e perché i padroni facesero meno soldi con il sudore dei contadini. La legge sull'affitto porta la nostra firma ed anche quella di un parlamentare democristiano. Ma il caporione della Confagricoltura, il marchese Diana, ha minacciato noi e i monti e la DC per paura di perdere i voti degli agrari fa marcia indietro. Noi vogliamo che questa legge venga applicata, che sia allargata ai mezzadri ed ai coloni. Ed abbiamo pensato anche ai piccoli concedenti quando essi sono un ex coltivatore diretto, un emigrato, una vedova, lavoratori da non confondersi certo con gli agrari. Abbiamo avanzato proposte precise perché questi piccoli proprietari siano esentati dalle imposte e sovrapposte fondiari; che sia concessa una integrazione del reddito derivante dall'applicazione della nuova legge; che gli enti di sviluppo in accordo con la regione inizino le pratiche di acquisto di quelle terre a prezzo di mercato. La DC, i liberali, tutte le destre hanno bloccato però questa legge. E' questa la prova che difendono gli agrari e non i piccoli proprietari.

Sulla bilancia il peso delle tasse

«Ho un piccolo esercizio commerciale e sento spesso le proteste dei clienti per il prezzo delle merci. Pochi sanno però che questi prezzi non dipendono da noi commercianti ma dai grandi fornitori e, in larga misura, dallo Stato che impone forti tasse. Come uscirne?».

R.O. - Napoli

E' vero, per ogni 1000 lire di merce venduta vi sono 230 lire di tasse. Il negoziante è il più grosso esattore dello Stato. Naturalmente, le tasse non sono prese tutte in una volta: esistono i dazi alle frontiere, l'IGE a ogni passaggio, dazi locali e imposte erariali. Alla fine, nel prezzo della merce si ritrova però il conto globale. Se prezzi alti vuol dire vendere meno, questo meccanismo significa dunque maggiori difficoltà per lo stesso negoziante.

Come uscirne? Non certo con la nuova imposta, l'IVA (Imposta valore aggiunto) che vogliono applicare dal 1° luglio. Non è vero infatti che l'IVA sostituisce tutte le altre imposte: rimangono intatti dazi di frontiera ed imposte erariali. Inoltre il suo «minimo» col 9%, è sempre più dell'IGE (4%). Per il vestiario addirittura si pensa di imporre tasse al 12%. Cambiare strada significa colpire altri interessi; esentare dalle imposte i beni essenziali e prelevare sui grandi patrimoni e sui profitti dichiarati, a difesa dei quali si è schierata la DC.

I «nidi» PONMI e lo sciopero

«...vado a servizio a ore e lo sciopero dei dipendenti dell'ONMI per me è stato un disastro: dove mettere i bambini? Noi mamme ci rimettiamo per tutto».

M.C. - borgata del Trullo (Roma)

«...come puericultrice, ho scoperto anch'io nella mia sede (lavoro all'ONMI). Quello che mi ha colpito è di non aver trovato la solidarietà che mi aspettavo da un notevole gruppo di genitori».

Renata T. - Milano

Due voci su uno stesso tema, due donne che apparentemente mostrano un contrasto di interessi. Se non riescono ad intendersi e a dimostrare solidarietà reciproca è perché ancora manca loro la capacità di individuare il momento di coincidenza dei propri interessi e il bersaglio comune da colpire.

Proprio dalla borgata del Trullo, a Roma, è partita la richiesta alla sede centrale dell'ONMI per nuovi locali e nuovo personale: l'on. Gotelli, democristiano, presidente dell'ente, non ne ha voluto sapere. Il motivo? Ce n'è uno generale, messo in luce dal Pubblico Ministero al processo contro l'ex sindaco democristiano di Roma, Petrucci: la DC si è sempre servita dell'ONMI per finanziare la sua campagna elettorale, invece di provvedere all'assistenza.

Ecco perché i comunisti e altre forze di sinistra la anni si battono per abolire l'inutile carrozzone dell'ONMI, per affidare, nel quadro della riforma, gli asili nido (e il loro personale) alla Regione e al Comune. Già molte amministrazioni comunali, in Emilia e in Lombardia, hanno preso in nido in gestione diretta, come misura provvisoria; attraverso convenzioni, il personale è temporaneamente ancora alle dipendenze dell'ONMI, ma si trova in una condizione di lavoro più aperta e anche più soddisfacente per le esigenze professionali. Nello stesso tempo, i genitori si accorgono della differenza tra una gestione burocratica e clientelare, e una gestione moderna, democratica «sotto controllo popolare».

E' questa del resto la via battuta dal grande movimento di massa che è riuscito a strappare, nella legislatura conclusa in questi giorni, la legge per i 3.800 asili nido con una vittoria forse non ancora valutata appieno né dalle mamme né, per esempio, dalle giovani diplomate, che oggi aspirano al lavoro, senza trovarlo. Le due lettrici, dunque, possono incontrarsi in questa battaglia comune che apre anche a breve termine prospettive diverse per una vera, moderna assistenza all'infanzia.

LA NON INFORMAZIONE tv

La RAI-TV si sta preparando secondo la sua peggiore tradizione alla campagna elettorale, facendo conto soprattutto sulle disinformazioni e sui falsi dei «Telegiornali» e dei giornali radio. L'obiettivo qui si stanno preparando i suoi dirigenti è quello di sostenere in primo luogo la Democrazia cristiana, i cui uomini occupano infatti tutti i posti di maggiore responsabilità nell'azienda. Democristiano è il presidente, Delle Fave; democristiano è il direttore generale, Ettore Bernabei (giunto alla RAI nel 1961, provenendo direttamente dalla poltrona di direttore del «Popolo», organo ufficiale della DC); democristiano è il direttore del «Telegiornale», Willy De Luca; democristiano è il direttore dei giornali radio, Vittorio Chisi. Principale alleato di questo imponente schieramento dc è il socialdemocratico Italo De Feo, vice presidente dal 1964, noto anche come «il supercensore». Come se non bastasse, proprio in queste settimane sono state effettuate numerose assunzioni di uomini di estrema destra, anche fascisti.

IL PROCESSO VALPREDA — Ecco la prima catena di falsi e silenzi. Nel «Telegiornale» del giorno 22 si afferma che le indagini sulla strage di Milano sono state indirizzate subito sia a sinistra che a destra: non è vero, come è ormai ampiamente dimostrato. Ma la TV non ha smentito il suo falso. Nello stesso «Telegiornale» si afferma che il circolo 22 Marzo era «di sinistra»; e non si dice che ne facevano parte il fascista Merlino, il poliziotto Salvatore Ippolito, l'informatore del SID Serpieri.

Il giorno 28 il «Telegiornale» mostra alcune immagini di Valpreda particolarmente esagitato (sembra uno degli esaltati protagonisti dei «Demoni», che va in onda la domenica). Non spiega che Valpreda, protestando contro il Pubblico ministero che ha parlato di «stile anglosassone» (cioè molto corretto) del processo, gli ha gridato: «perché non avete usato lo stile anglosassone negli interrogatori?». Sembra nulla, ma deforma totalmente tutto il clima del processo.

SPIONAGGIO FIAT — Giovedì 2 marzo, i massimi dirigenti della FIAT sono «indiziati di reato» per l'organizzazione di un illecito servizio di spionaggio nei confronti dei propri dipendenti. Il «Telegiornale» si limita testualmente a dire che «alcune decine di persone residenti a Torino» hanno ricevuto «avvisi di procedimento» per i «servizi informativi adottati dalla FIAT nei riguardi dei propri dipendenti». Non si capisce affatto, insomma, chi sono gli «indiziati» e per quale motivo. E' una verità detta deliberatamente male che equivale ad una nuova bugia.

FIGURE & FATTI MA ALLORA CHI PAGA?

C'E' UNA parola che lor signori (e i loro portavoce) non vogliono sentire pronunciare: punizione. L'atteggiamento dei lavoratori può anche essere rivendicativo, ma non deve essere punitivo. La programmazione deve essere orientativa, può persino, qua e là, presentarsi come tassativa, ma una cosa non deve assolutamente essere: punitiva. I padroni sono disposti ad ammettere, quando li si pone con le spalle al muro, che hanno sbagliato. Arrivano anche a riconoscere le loro colpe. I giovani industriali si fanno addirittura un merito dei loro riconoscimenti, dei quali, a momenti, sembrano pretendere d'essere ringraziati da coloro che sono rimasti e sono vittime dei loro errori. Umberto Agnelli fa il Dostoevskij del Lingotto: si confessa pubblicamente, ma poi si compiace di sé, aspetta gli applausi, se glielo chiedessero concederebbe il bis: «Noi dobbiamo francamente riconoscere...». Ma allora chi paga?

Questo orrore della punizione, questa repugnanza a rendere i conti, questa resistenza a pagare il fio, li ritroviamo già in sede elettorale e li incontreremo sempre più spesso nelle prossime settimane. Già l'altro giorno, sulla «Stampa» di martedì 29, Carlo Casalegno ha scritto: «E' lecito detestare i democristiani, però è stolto il luddero che — almeno per parecchi anni — gli affari del paese vadano meglio con una DC "punita" dagli elettori, o amputata». Sicché, cosa debbono fare gli elettori? Essi hanno ben ragione di «detestare» i democristiani. Immaginiamo che li detesti non non perché sono brutti, dal momento che ce n'è anche di vezzosi, e neppure perché sono ineganti, visto che ne esistono pure di ben vestiti. Così non potrebbero «detestarli» come cretini, dato che se ne conoscono di intelligenti, o come incolti, considerato che, on. Piccoli a parte, ce ne

sono di preparatissimi. I democristiani sono dunque «detestabili» per la politica che hanno condotto, per ciò che hanno fatto e per ciò che non hanno fatto, e adesso vengono le elezioni, le quali sono un processo in cui i partiti, protagonisti della vita pubblica, vengono chiamati a giudizio. Se i democristiani sono «detestabili», vuol dire che si sono macchiati di colpe. Ma non bisogna né punirli né amputarli: gli elettori debbono lasciarli impuniti e integri. Gli elettori, già danneggiati, il set te maggio si mostreranno anche imbecilli.

Questo è ciò che propone Carlo Casalegno. Notate che lor signori aborrono dalle punizioni soltanto ed esclusivamente quando si tratta di se stessi (e i democristiani sono se stessi). Nei confronti degli altri, essi sono addirittura gli ideatori, gli inventori delle punizioni. Vogliamo l'ordine: bisogna dunque punire chi vi trasgredisce, nelle fabbriche, nelle scuole, in piazza. Non si punisce abbastanza, in questa società «permissiva». Non si previene abbastanza, cioè non si punisce prima. E sono per le punizioni anche in politica: i comunisti si pongono alla testa dei lavoratori ribelli all'ingiustizia, allo sfruttamento, alla miseria, alla fatica. Non votate per i comunisti: puniteli. I socialisti riconoscono che l'unità delle sinistre, quale che sia il modo di realizzarla, è indispensabile per andare avanti. Non votate per i socialisti: puniteli.

Ma noi no — dice Casalegno — noi siamo «detestabili», ne abbiamo fatte «da pendere» come dicono a Torino, ma non ci punite, non amputateci, fate che ci ritroviamo a Montecitorio quanti eravamo, come eravamo. Detestati ma rilette. Così intendono la democrazia questi democratici, issati su quella cosa da far vomitare che è la loro civiltà.

Fortebraccio



Le manifestazioni del Partito

PIÙ FORTE IL PCI PER un nuovo corso politico

I comizi di oggi — Lunedì il compagno Petroselli parla agli operai della Tiburtina — Martedì assemblea con Terracini e Perna

Si sviluppa a Roma e provincia la campagna elettorale. Nei quartieri, nei luoghi di lavoro, sulle piazze, i comunisti danno, ancora una volta, prova di essere una grande forza popolare e di massa. All'insegna del rinnovamento, per una svolta democratica nel paese, oggi il Partito comunista si presenta alle elezioni come l'unica garanzia e l'unica certezza per le grandi masse e per le istituzioni democratiche. Se si vuole aprire un confronto politico con il movimento operaio e popolare, se si vuole avviare un nuovo corso politico nel paese, i comunisti sono stati e rimangono la forza decisiva per l'unità dei lavoratori, del popolo, per una nuova unità delle forze democratiche e di sinistra.

16.30, comizio con Pinciatini; a Ciellano, ore 11.30, comizio con Corcu; a Castelmadama, ore 11, comizio con Ricci; a Cecchina, ore 10, comizio con Quattrucci; a Carrolo, ore 10, comizio con Iori; a Licenza, ore 10, con Pochetti; a San Vito, ore 10.30, comizio con Bagnato; a Olevano, ore 11.30, comizio con Cesaroni; a Carchili, ore 16.30, comizio con Mammucari; a Bellegra, ore 17.30, comizio con Cesaroni. DOMANI - Il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione romana, alle ore 18.30, parlerà agli operai delle fabbriche della Tiburtina, nella Cnsa del popolo di Salsiccioli; a Forte Fluviale, ore 19.30, assemblea di sezione. MARTEDÌ - Nel cinema Alba (Ostia), alle ore 16.30, si svolgerà una manifestazione unitaria antifascista; parleranno Umberto Terracini, presidente del gruppo senatoriale del Pci, l'on. Righetti per il Psdi, l'on. Oreste Lizzardi per il Psi, il prof. Senocastro per il PsiUP. La manifestazione è stata organizzata dalla cellula dell'ACEA; hanno aderito: Pci, Pri, Psdi, Psi, PsiUP, le organizzazioni sindacali CGIL, Cisl, Uil. Inoltre, sempre martedì, nella sala delle conferenze della Direzione generale dell'INPS all'Eur, alle ore 17, parlerà il compagno Edoardo Perna, vicepresidente del gruppo senatoriale del Pci.

Domenica tappa nel tesseramento

La Segreteria della Federazione ha fissato per la mattinata di domenica prossima la nuova scadenza della campagna di tesseramento e proselitismo. L'obiettivo posto a tutte le sezioni, in vista del Congresso nazionale del Partito che comincerà lunedì 13 marzo, è di raggiungere il 100 per cento del tesseramento e di contribuire al reclutamento di duemila nuovi compagni e compagne. L'organizzazione comunista romana si appresta così ad affrontare col pieno delle sue forze la campagna elettorale e il contatto di massa con tutti gli elettori. Le assemblee in tutte le sezioni e iniziative in corso nei quartieri della città e nei comuni della provincia costituiscono momenti importanti per porre al centro i problemi del rafforzamento e del rinnovamento del Partito. Intanto anche nella giornata di ieri sono stati raggiunti altri risultati. Altre tessere sono state rinnovate a Monterotondo (60) e a Vivaro (5).

presta così ad affrontare col pieno delle sue forze la campagna elettorale e il contatto di massa con tutti gli elettori. Le assemblee in tutte le sezioni e iniziative in corso nei quartieri della città e nei comuni della provincia costituiscono momenti importanti per porre al centro i problemi del rafforzamento e del rinnovamento del Partito. Intanto anche nella giornata di ieri sono stati raggiunti altri risultati. Altre tessere sono state rinnovate a Monterotondo (60) e a Vivaro (5).

Pesanti responsabilità dei gruppi dirigenti democristiani

Asili nido: è ora di decidere

Domattina in Campidoglio riunione congiunta di tre commissioni consiliari - Le iniziative dei comunisti - Alla Provincia i calcoli di potere della Democrazia Cristiana paralizzano completamente l'attività dell'amministrazione

In connessione con lo scontro politico in atto fra la Dc e gli alleati per la soluzione della crisi a Palazzo Valentini ed in Campidoglio (con ventilate minacce di scioglimento delle due assemblee) dal quale emerge con chiarezza la pesante responsabilità della Dc che gioca al rinvio per ricattare gli alleati e intanto strizzare l'occhio a destra, quello che più colpisce l'uomo della strada, il cittadino, la madre di famiglia è la paralisi quasi assoluta a cui il gruppo dominante della Dc romana costringe l'attività delle due amministrazioni.

Facciamo qualche esempio, tenendo conto delle questioni che più di ogni altra in questo periodo sono oggetto della iniziativa e della lotta delle popolazioni.

Intanto gli asili nido. Come tutti sanno a Roma siamo per questo settore all'anno zero, mentre ci sarebbero tutte le condizioni, se non di risolvere interamente il problema, almeno di fare qualche sensibile passo in avanti. Una delle leggi importanti varate al Parlamento nel corso dell'ultima legislatura è quella che prevede il finanziamento quasi totale di un piano nazionale di 3800 asili nido. Tale legge affida alla Regione l'elaborazione delle norme per la costruzione e la gestione degli asili e fa carico ai Comuni, e quindi anche al Comune di Roma, di presentare entro il termine un piano di realizzazione per la costruzione degli asili. Da tempo il gruppo comunista in Campidoglio ha



Bambini di una borgata: per migliaia di essi l'asilo è ancora un sogno

Le madri all'assessore: ecco le aree e i locali

Borgata Finocchio

LA CARATTERISTICA più importante delle proposte fatte in Comune riguarda le indicazioni precise che le madri hanno fornito all'assessore Benicetti indicando le aree e i locali che possono essere subito sfruttati per ospitare gli asili nido. Vediamo alcuni esempi. La situazione della borgata Finocchio - un grosso centro al chilometro diciottesimo della Cassina di circa 10-15 mila abitanti - è drammatica per quanto riguarda gli asili nido: infatti esiste solo una sezione di scuola materna comunale e nessun asilo nido. La popolazione infantile - dai zero ai tre anni - è di circa 600 bambini, quindi sono indispensabili almeno 15 sezioni di asilo per soddisfare i bisogni della popolazione. Quei locali che sarebbero disponibili per la costruzione delle 15 sezioni di asilo. Queste aree - dislocate nei vari punti della estesa borgata - riguardano Pantano, che dista tre chilometri da Finocchio, Colle Mattia, a sette chilometri e Finocchio stesso, le zone sono state indicate dettagliatamente nelle proposte presentate all'assessore Benicetti e sono tutte disponibili per essere edificate. Una in particolare, in via Massa Sibilli, dove c'è la scuola materna - la «Alessandro Marcucci» che ospita 42 bambini soltanto - potrebbe essere sfruttata per costruire una sezione di asilo, ampliando e ristrutturando la vecchia materna.

Regola-Campitelli

LA ZONA Regola-Campitelli si estende da Campo dei Fiori a via Arenula e da qui a via dei Cerchi. E in tutto il popoloso quartiere - da «vecchia Roma» - nemmeno un asilo nido. Un intenso lavoro di sensibilizzazione per le case e davanti alle scuole, con le donne soprattutto - in maggioranza casalinghe - ha permesso di raccogliere in tutta la zona 800 firme per chiedere la costruzione entro l'anno di cinque asili nido e di altri cinque nei prossimi quattro anni. Dieci asili, infatti, è il minimo indispensabile per una popolazione che conta tra i 500 e i mille bambini dai zero ai tre anni, che oltretutto non hanno nemmeno la possibilità di avere a disposizione nelle vicinanze delle abitazioni parchi e verde. Il problema delle aree - cinque proposte dalla delegazione di donne recatate alla seconda ripartizione al Comune per la costruzione di nidi - rappresenta un difficile scoglio: in pratica non esistono aree libere, e quelle edificate sono oggetto di fortissima speculazione. In ogni caso la delegazione del quartiere ha prospettato cinque zone che potrebbero essere destinate alla costruzione dei primi cinque asili. Una è tra via delle Botteghe Oscure e via dei Funari, dove c'è l'ex ufficio cambi completamente inutilizzato e adatto avendo un ampio cortile e un giardino per ospitare un asilo, anche con più sezioni. Un'altra area è stata indicata dietro il palazzo della Cancelleria: 600 metri quadrati, ora in possesso di un parroco. Ancora una dietro il «Virgilio», un'altra a San Paolo Regola e infine l'ampia zona di via dei Cerchi, attualmente autoparco comunale.

Trastevere



Le compagne e le donne di Trastevere in questi giorni stanno raccogliendo centinaia di firme per l'immediata applicazione della legge per il piano nazionale degli asili comunali finanziati dallo stato. In Trastevere gli abitanti sono 27.000 e non esistono asili nido pubblici, mentre la popolazione infantile da 0 a 3 anni raggiunge il numero di 500 bambini. Le compagne e le donne di Trastevere indicano le seguenti aree di proprietà del Comune e di privati, che più si adattano alla localizzazione degli asili nido: 1) fabbricato vuoto del 5. Egidio (piazza S. Egidio); 2) locali vuoti del dispensario «Umberto I» (Via dei Rioni); 3) locali vuoti della scuola di via dei Genovesi; 4) area libera di Porta Portese (proprietà Federici).

Ponte Milvio-Flaminio

LA ZONA raggruppa in pratica interi quartieri: Ponte Milvio, Farnesina, Tor di Quinto, Flaminio, tutta la Cassia, per un totale di circa 200 mila abitanti, una vera e propria città. Una città con un solo asilo nido, sulla Cassia, dell'ONMI, che ospita solamente cento bambini. La richiesta, avanzata dalle donne e dalle forze democratiche del quartiere, è di dodici asili nido da costruire entro cinque anni, di cui almeno tre subito. È indispensabile, infatti, la costruzione di questi nidi per soddisfare le esigenze della popolazione: gran parte delle donne - tra le quali sono state raccolte già 400 firme, che saranno consegnate nei prossimi giorni all'assessore - infatti insistono negli uffici dislocati nella zona (enti parastatali, il CON ecc.) per la necessità di lasciare i figli in luoghi sicuri, seguiti da personale adatto e qualificato. Per quanto riguarda le aree che potrebbero essere utilizzate per la costruzione dei nidi, numerose sono state le proposte. Le donne e la commissione femminile della sezione del Pci hanno girato in lungo e in largo il quartiere e hanno trovato dodici zone, tutte vincolate a servizi, dove è possibile edificare o ricavare asili nido. Una è, per esempio, la palazzina di proprietà della Gioventù italiana (ex GIL) alla Farnesina, completamente inutilizzata. Un'altra tra via della Farnesina e via degli Orti della Farnesina; ancora un asilo da costruire nell'ambito della scuola di via Zanadoni; un'altra area libera nei pressi del poligono di via Olimpia; una in via dei Fidi, in progetto e della via Olimpia; una in progetto per la «Standa» di Corso Francia, e per il quale sono già stati sfrattati gli abitanti. Ancora altre zone sono state proposte al Villaggio Olimpico - dove recentemente è stata bloccata una grossa speculazione edilizia - a piazza Mancini, e infine è stata chiesta la trasformazione del magazzino ENEL, in via De Luca.

Pieno successo ieri della prima giornata di sciopero

ANCHE OGGI CINEMA CHIUSI

I dipendenti delle sale in lotta per condizioni di vita più umane

L'astensione proclamata in seguito all'intransigente posizione del padronato. Gli obiettivi alla base dell'accordo integrativo - il ruolo giocato dal «boss» Amati

I nuovi organismi dirigenti ed esecutivi della Federazione

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo eletti nell'XI Congresso della Federazione comunista romana, riuniti in seduta comune il 2 marzo, hanno nominato la Segreteria, il Comitato direttivo della Federazione e i responsabili delle Commissioni di lavoro. Sono stati chiamati a far parte della Segreteria oltre al compagno Luigi Petroselli, già eletto segretario della Federazione, i compagni Antonio Tolomelli, segretario della FGCR; Franco Raparelli; Piero Salvagni; Siro Trezzini e Ugo Vetere. Sono stati eletti a far parte del Comitato Direttivo i compagni: Luigi Petroselli, Paolo Ciofi, Antonello Falomi, Franco Raparelli, Piero Salvagni, Ugo Vetere, Siro Trezzini, Maurizio Bacchetti, Giulio Benicini, Aldo Bordin, Gianni Borgna, Franco Cervi, Leda Colombini, Giacomo D'Aversa, Enzo De Feo, Maurizio Ferrara, Angelo Fredda, Cesare Fredduzzi, Franco Funghi, Gabriele Giannantoni, Francesco Granone, Gustavo Imbellone, Franco Marra, Sergio Micucci, Mario Pochetti, Franco Prisco, Mario Quattrucci, Marisa Rodano, Loris Strufaldi, Romano Vitale, Teodoro Morgia, in qualità di presidente della Commissione federale di controllo. Il compagno Romano Vitale è stato proposto per la direzione politica del Comitato di zona Roma-Ovest. Al compagno Vitale il Comitato federale e la Commissione federale di controllo hanno manifestato il loro caloroso apprezzamento per il contributo qualificato dato nell'incarico assolto in questi ultimi due anni. Il compagno Gianni Borgna è stato proposto per la direzione politica del Comitato di zona Roma-Nord, in sostituzione del compagno Bruno Peloso, chiamato ad altro incarico presso la Direzione del Partito. Le responsabilità delle commissioni di lavoro del Comitato federale sono state così definite: ORGANIZZAZIONE: responsabile Franco Raparelli con la collaborazione dei compagni Franco Marra, Giorgio Fusco, Sergio Sacco. LAVORO DI MASSA: responsabile Siro Trezzini. La commissione è articolata nelle seguenti sezioni: Casa e urbanistica (Italo Maderchi); Sicurezza sociale (Remo Farietta); Celli medi e cooperazione (Francesco Granone); Problemi del lavoro (Mario Pochetti); Trasporti (Giulio Benicini). PROPAGANDA: responsabile Piero Salvagni con la collaborazione della compagna Anna Corgiulo. AGRARIA: responsabile Giovanni Ranalli. FEMMINILE: responsabile Leda Colombini con la collaborazione della compagna Franca Prisco. AMMINISTRAZIONE: responsabile Aldo Bordin, che assolverà anche al coordinamento dell'Ufficio di segreteria. CULTURALE: responsabile Gabriele Giannantoni. La Commissione è articolata nelle seguenti sezioni: Scuola (Gustavo Imbellone e Adriano Aletta); Rai-TV (Stefano Gentilini); Cinema-teatro (Bruno Grice). ENTI LOCALI: responsabile Ugo Vetere con la collaborazione dei compagni Ugo Renna e Maria Micheli. Al compagno Maurizio Bacchetti è stato affidato il coordinamento dell'Ufficio di segreteria della provincia. Nel quadro del rafforzamento dei Comitati di zona il compagno Franco Cervi è stato messo a disposizione del Comitato di Zona Roma-Sud e i compagni Aldo Filippelli e Giulio Fallaci a disposizione del Comitato di zona Roma-Est. Le responsabilità delle altre commissioni di lavoro saranno definite subito dopo le elezioni. La Commissione federale di controllo ha eletto presidente il compagno Teodoro Morgia e a far parte dell'Ufficio di presidenza i compagni Antonio Benicini e Costantino Ricci, vice presidenti: Ada Amendola e Franco Gambini, segretari. A far parte del Collegio dei sindaci sono stati chiamati i compagni Felice Amali, presidente; Luciana Bergamini, Rino Capitoni, Domenico Cenci, Mario Cima.



Una sala cinematografica chiusa per lo sciopero

Chiusi ieri e oggi i cinema. All'Adriano, al Supercinema, alla Balduina, nella quasi totalità delle sale da proiezione il personale dello spettacolo (operatori, mascherine, cassiere, ecc.) scioperò per l'accordo integrativo al contratto nazionale, stipulato nel gennaio di quest'anno. Un gruppo di lavoratori è entrato nel «Salone Margherita» dove venivano eseguite delle proiezioni e hanno invitato gli spettatori a solidarizzare con gli scioperanti. Il pubblico è uscito e la sala è rimasta deserta. L'agitazione vede protagonisti circa 800 lavoratori del cinema di Roma e provincia, contro la provocatoria intransigenza dei padroni, tra i quali, senza dubbio il più ostinato, Amati. Consigliere regionale d.c. e «boss» dello spettacolo (possiede la maggioranza delle sale cinematografiche romane). L'obiettivo è: aumenti salariali, che mettano i dipendenti romani allo stesso livello del personale dei colleghi settentrionali, la conquista delle 44 ore lavorative, della 14 mensilità, l'eliminazione della 5. categoria per il personale di sala; tutte rivendicazioni ormai acquisite dai lavoratori di città come Milano, Firenze, Bologna, ecc. Tutte queste richieste, avanzate dai dipendenti romani, non si muovono in un ambito extracontrattuale, ma rappresentano un'integrazione della trattativa nazionale del gennaio di quest'anno, aderente all'economia e agli alti profitti dei padroni. Gli incassi delle sale romane, infatti, sono probabilmente i più alti d'Italia. I proprietari di sale guadagnano una media di 16 miliardi contro i 15 del personale milanese. Proseguendo nel confronto, a Roma ci sono 32 milioni di spettatori all'anno, mentre a Milano se ne hanno 25. Eppure, con un margine di profitto così elevato si è avuto lo sciopero, da parte dei gestori, di avanzate controproposte chiaramente provocatorie come, ad esempio, aumenti salariali di 6 mila lire, delle quali 2 mila subito, 3 mila nel marzo del '73 e altre mille tra due anni. Non meno assurde le contro-offerte per la 14 mensilità. Amati è disposto a «graziosamente» a concedere il 40 per cento per quest'anno e il cinquanta l'anno prossimo. Proposte tanto più insidiose se si considera che il contratto nazionale già prevede l'acquisizione ai lavoratori del 30 per cento della 14. È chiaro, a questo punto, che si vuole portare i lavoratori, appartenenti ad una categoria bistrattata per anni, all'asservimento. Si tratta di un disegno politico concepito chiaramente in previsione della prossima consultazione elettorale, che vedrà Amati in lizza, come al solito, tra le forze più retrive della città. Questo sciopero rappresenta, dunque, un momento di risposta non solo sindacale, ma anche politica per centinaia di lavoratori costretti a lavorare in condizioni, che sono le più arretrate nell'ambito nazionale. Si pensi per esempio alle «mascherine»: solo a Roma vengono inquadrate nella 5. e talora anche nella 6. categoria; considerate, cioè, come «manovali comuni», per giustificare l'irrisorio stipendio che viene loro corrisposto. «Tanto», dicono i padroni «ci sono le mance».

Al «Triomph» e a Priverno

Manifestazioni antifasciste

Mostra contro le violenze squadriste nel palazzo comunale della cittadina dei Lepini

Stamane alle ore 10 al cinema «Triomph», piazza Annibaliano, si svolgerà una manifestazione indetta dal comitato antifascista di iniziativa democratica dei genitori degli studenti del «Giulio Cesare» e dal Comitato antifascista della seconda circoscrizione. Hanno aderito l'UDI, il Pci, il Psi, i circoli giovanili FGCI, FGSI, i comitati genitori Vescovio, Nomentano, Quartiere Comunità, studenti del Movimento federalista europeo, le ACLI, le operai della Cagli. Sul tema: «Contro la svolta a destra, per una scuola democratica e antifascista» parleranno genitori, esponenti sindacali e personalità della cultura. Una manifestazione antifascista si svolgerà oggi a Priverno, indetta unitariamente dalle locali sezioni del Pci, Psi e PsiUP. La manifestazione si aprirà con l'inaugurazione di una mostra antifascista sotto i portici del palazzo comunale; alle ore 10 nella piazza del Comune parleranno il sen. Mario Mammucari del Pci, Paris Dell'Uto del Psi e Silvano Andreotti del PsiUP.

Annulate le sanzioni disciplinari

«Mamiani»: riammessi due studenti espulsi

È stato deciso dal provveditore agli studi che ha cancellato il provvedimento del collegio dei professori per «vizi di forma»

Torneranno domani a scuola due dei tre studenti del liceo Mamiani che nel dicembre scorso il collegio dei professori aveva deciso di sospendere per tutto l'anno. Il provveditore agli studi, infatti, ha annullato per «vizi di forma» il provvedimento disciplinare contro Giorgio Gallivani (terza E) e Sergio Pillarella (terza E), espulsi per aver partecipato a manifestazioni di protesta nell'istituto e per aver insultato alcuni insegnanti. L'altro liceale «punito», Stefano Fescio (terza E), già espulso nel '68, non sarà invece riammesso: sembra che il giovane non abbia presentato i «motivi aggiunti» nel ricorso contro la decisione di una parte dei docenti del liceo di viale delle Milizie. Il grave provvedimento (del tutto sproporzionato rispetto alle accuse avanzate contro i tre) pare fu votato solo da 26 professori su 62. Altre due mozioni (una che proponeva una sospensione di 15 giorni e l'altra di non adottare nessuna punizione) non furono messe nemmeno ai voti, nonostante fossero state sostenute da molti insegnanti. Il metodo usato dal presidente, professor Francesco Nuzzaccò, per imporre il suo parere fu quello di votare per «mozioni contrapposte», un sistema per imporre la volontà della maggioranza relativa. Contro la pesante decisione si svolsero, come si ricorderà, diverse manifestazioni di protesta. La cellula della FGCI e una delegazione di genitori - che si recarono anche dal provveditore - chiesero la «revisione» del provvedimento. I senatori Maria Rodano (Pci) e Tristano Codignola (Psi) presentarono un'interrogazione al ministro della pubblica istruzione denunciando l'illegittimità della sanzione. L'annullamento del provvedimento disciplinare cancella ora l'espulsione dei due studenti, a meno che l'ala oltranzista del collegio dei professori del «Mamiani» non decida di seguire una linea intransigente, e correggendo i «vizi di forma»

MANIFESTAZIONE DI PROTESTA IERI MATTINA IN VIA MERULANA

In corteo gli abitanti dei borghetti per rivendicare case e occupazione



Sono stufo di vivere nelle baracche, nei tuguri e nelle casupole malsane e ant igieniche. Ieri mattina folto corteo di abitanti dei borghetti e della borgate seminate alla periferia della città si sono recati all'Ufficio di Igiene per esporre ancora una volta le drammatiche condizioni in cui sono costretti a vivere migliaia di famiglie romane. Negli uffici di via Merulana le delegazioni, che erano accompagnate dai dirigenti dell'UNIA (Tozzetti e Gerindi) e dai compagni Pellini e Ca-

Perchè vogliono estromettere l'abate Franzoni «Colpevole» di essersi schierato a fianco dei lavoratori in lotta

Assemblea di solidarietà alla comunità San Paolo e veglia in piazza San Pietro - Le manovre messe in atto per poterlo destituire dalla carica

Il Vaticano non perdona all'Abate di S. Paolo, don Giovanni Franzoni, alcuni atti come l'essersi recato in segno di solidarietà, in questi ultimi tempi, tra gli operai costretti ad occupare alcune fabbriche romane (Crespi, Coca-Cola, Aerostatica, Cagli, ecc.) per difendere il loro lavoro, l'aver difeso per 14 giorni insieme ad altri monaci e laici cattolici per protestare contro la guerra indo-pakistana e tutte le altre guerre (Vietnam, ecc.). Solidarietà con quanti lottano per una società diversa, più umana, più giusta.



La veglia di solidarietà con l'abate Franzoni in p.zza S. Pietro

Comunità e mai da solo, ma anche il modo con cui la Congregazione dei religiosi ha cercato di estromettere l'Abate, il quale, in quanto eletto a tale carica per dieci anni (l'elezione è avvenuta il 3 marzo 1964), potrebbe essere fatto decadere solo per atti di indegnità o perché ritenuti contrari alla sua funzione. E poiché schierarsi dalla parte degli sfruttati o degli operai

in lotta per difendere il salario necessario alle loro famiglie è reato al lavoro, non può essere considerato atto contrario al Vangelo, il segretario della Congregazione dei religiosi, mons. Mayer, ha cercato di agire su don Alberto Clerici, il quale, nella sua veste di presidente della Congregazione benedettina (ossia l'organo preposto alla vigilanza della moralità dei monaci), avrebbe dovuto trovare il pretesto per mettere sotto accusa l'Abate Franzoni.

All'Atlantic Assemblea sulla giustizia e la repressione

Stamattina alle 9,30 si svolgerà al cinema Atlantic una manifestazione indetta dalla sezione romana di Magistratura democratica sul tema: «La giustizia e la controffensiva reazionaria dalla strage di Milano alla repressione nelle fabbriche e nelle scuole». Alla manifestazione ha aderito anche la Federazione comunista.

il partito

Comitato regionale Mercoledì 8, alle ore 9, nella sede di via dei Frontini, si riunisce il Comitato regionale del Partito.

Drammatico confronto tra il produttore e la modella inglese Lilly Moon

Quattro ore dal giudice Pier Luigi Torri

Nei guai il play-boy dopo le accuse della ragazza? - «Mi picchiava, mi ha tenuta prigioniera, sono stata drogata...» - Sparito dalla circolazione Alex, la guardia del corpo di Torri - Il vice questore Gargiulo chiamato in causa da Torri che lo accusa di aver protetto Vassallo per i traffici di droga al «Number One» - Sentito ieri dal magistrato anche l'industriale Federico Pantanella

In via Emanuele Filiberto

Sgomberato uno stabile

Pericolante per i lavori del metrò - L'edificio era rimasto lesionato alcuni mesi fa

Sgombrato ieri lo stabile di via Emanuele Filiberto, pericolante per i lavori della metropolitana. Con l'edificio sono stati evacuati anche due negozi, sempre al numero civico 118. La decisione è stata presa ieri dopo un sopralluogo effettuato dalla commissione comunale stabili pericolanti all'edificio nel quale si erano aperte delle crepe mentre erano in corso i lavori per la costruzione della galleria della metropolitana, nel

Il latte con la «polverina»

Due arresti per le sofisticazioni

Sono padre e figlio titolari di un caseificio nei pressi di Soriano del Cimino

Il pretore Gianfranco Amendola, nel quadro dell'inchiesta giudiziaria per le sofisticazioni alimentari nel settore caseario, ha spiccato ieri altri due mandati di cattura contro i titolari, padre e figlio, di uno stabilimento di Soriano del Cimino. I due, tratti in arresto dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria diretti dal colonnello Alfano, sono Edoardo e Domenico Ramondi, di 58 e 31 anni. Sono imputati di «aver posto in commercio nella zona di Roma latticini pericolosi alla salute pubblica - è detto nel mandato di cattura - perché confezionati con latte in polvere destinato ad uso zootecnico». La pena prevista per i reati contestati ad Edoardo e Domenico Ramondi va, da uno a dieci anni di reclusione. I difensori degli altri 4 imputati hanno intanto presentato un'istanza di libertà provvisoria.

Atmosfera sempre più tesa nella storia del «number one». Il nervosismo aumenta mano a mano che si avvicina la stretta finale nell'inchiesta, la resa dei conti per molti dei personaggi rimasti coinvolti nella vicenda.

Alcuni mesi fa dopo il passaggio della «talpa» erano stati posti dei pilastri per puntellare il palazzo. Tuttavia gli abitanti hanno espresso ieri la loro preoccupazione ritenendo non sufficienti i puntelli. Così, dopo il sopralluogo - richiesto dall'ing. Marinelli che si occupa, per conto della Sacop che costruisce quel tratto di metrò, della stabilità degli edifici - lo stabile è stato evacuato.

Il vice questore Gargiulo, che ieri mattina ha avuto un colloquio con il questore, dottor Parlatto, ha smentito, sia pure con tono imbarazzato, le gravi accuse di Pier Luigi Torri. Non poche polemiche ha suscitato il fatto che, nonostante le sue smentite, il funzionario di polizia ha fatto sapere che non intendeva presentarsi a Torri. «E' solo una forma di reticenza», come sostiene il vice questore?

Ma anche la situazione di Pier Luigi Torri non appare tanto rosea. Il suo arresto, fino alle ore 22 di sera, il play-boy ha avuto un lungo confronto con la ragazza che lo ha accusato e denunciato ai magistrati. La modella è stata la prima a giungere a palazzo di giustizia: la Moon è stata subito ricevuta dal giudice istruttore dottor Stipo. Un'ora dopo è arrivato anche Torri che è stato messo a confronto con la sua accusatrice. Più tardi sono giunte altre due persone che, secondo Lilly Moon, sarebbero state testimoni negli episodi scabrosi avvenuti nella abitazione di Torri.

ULTIM'ORA Ordigno contro un comando dei carabinieri

Un ordigno è stato fatto esplodere questa notte, a tarda ora, contro un comando dei carabinieri del nucleo della presidenza della Repubblica, in via Celliniana. L'ordigno - una bomba a piccola potenziale - è stato lanciato contro una finestra: l'esplosione ha provocato lievi danni, nessuna persona è stata ferita. Sul luogo sono stati trovati alcuni volantini, scritti a mano, e firmati «Fronte armato proletario». E' evidente che si tratta di una volgarità e smaccata provocazione che si inquadra nei tentativi, alimentati dalle forze reazionarie e fasciste di creare un clima di tensione.



Pier Luigi Torri

verrebbe in Francia, forse a Parigi, dove avrebbe numerosi amici. Perché Alex è sparito? Perché si è reso irreperibile? Non è da escludere qualche altro colpo di scena, uno dei tanti di cui è costellata questa ingarbugliata vicenda. Ma torniamo al racconto della ragazza e ai trattamenti che dice di aver subito dal Torri. Una volta il play-boy le strappò il collo e la lasciò davanti ad alcuni ospiti. Quindi l'avrebbe picchiata parecchie volte anche con un scudiscio. Infine, una sera, la ragazza, è sempre lei che racconta, si addormentò in camera sua, dopo aver mangiato. Al suo risveglio la giovane si trovò numerosi strappi ed ecchimosi al petto e alla gola. Lilly afferma di essere stata violentata nel sonno da alcuni ospiti di Pier Luigi Torri, che lei sospetta di averla drogata. La giovane ha

notizie in breve

Dibattito sulla Cina Martedì alle ore 20,30 presso il centro di cultura «4 Venti», avrà luogo un dibattito sul tema «Il viaggio di Nixon in Cina» a partecipazione di: Giuseppe Boffa, il giornalista dell'«Avanti!», Antonio Alex e Gianni ed il vice direttore di Azione Sociale, Francesco Gozzano.

Cassini e Polly Williams, l'ultima ragazza di Bino Cicogna, il patrio veneziano suicidatosi - va anche su questo fatto sono stati avanzati dei dubbi - a Rio de Janeiro dove si era rifugiato ricercato per quella storia di cambiali false per alcune centinaia di milioni.

Ormai si ha la sensazione che il «number one» sia arrivato ad un punto cruciale, decisivo. Si fa sempre più insistente la voce che altri personaggi potrebbero essere coinvolti entro breve tempo. Si parla di grossi nomi, almeno un paio, che corrono il rischio, a quanto pare, di essere arrestati. I magistrati naturalmente mantengono il più stretto riserbo, trincerandosi dietro il segreto dell'istruttoria. Certo è che ormai l'inchiesta, partita dal traffico di droga nel locale di Paolo Vassallo, si è allargata a macchia d'olio. Le piste che partono dal «Number One» sono diverse. La ha ammesso lo stesso giudice istruttore, Stipo, affermando che non conduce le indagini battezzate con il nome di «Number One» in un'indagine che non è più in ballo solo la droga, ma anche altre faccende come il traffico di opere d'arte, fughe di valuta all'estero, un giro enorme di cambiali false, il gioco d'azzardo e altri affari poco puliti.

È partito, allora, una lettera (protocollo 30603/70), attribuita dalla Comunità alla Segreteria di Stato, con cui è stata sollecitata una ulteriore risposta da parte della Congregazione Benedettina. Ed ecco il testo della risposta: «Sentiti i padri visitatori (ossia i membri della congregazione), sono in grado di comunicare che è stato esaminato il caso del Padre Abate di San Paolo fuori le Mura, come da suo invito del 22-2-72, prot. 30603/70. E' emerso che più di quanto finora è stato da noi fatto non si potrebbe ulteriormente operare, senza trovarsi privi di motivazioni, tenuto presente che il reale disagio della Comunità paolina dipende dalle iniziative che l'Abate conduce, esterne alla disciplina monastica».

Alciste Santini

Presentatori di lista

I presentatori delle sezioni solitamente sono convocati come segue: Domani, ore 19,30: presso la sezione Aurelia; Aurelia e Prima Valle: presso la sezione Monte Sacro; Monte Sacro, Valle Giulia e Tullio: presso la sezione Cinecittà; Cinecittà, Nuova Tuscolana, Quadraro. Martedì 7, ore 19,30: presso la sezione Albano Laziale; Appio Latino, Quarto Miglio, Casal Morena e Greggia; presso la sezione Ponte Milvio; Ponte Milvio, Prima Porta, Labaro, Flaminio, Cassia; presso la sezione Campitelli; Campitelli, Celio, Monti, Campo Marzio.

Assemblee

Il Comitato direttivo della Federazione invita tutte le sezioni della città e della provincia a convocare assemblee nella giornata di domani, lunedì 6, martedì 7 e mercoledì 8 marzo per la campagna elettorale e per la consultazione sulle liste. Le sezioni sono invitate a comunicare subito la data di convocazione dell'assemblea.

Advertisement for 'PRESTITI' (loans) with text: 'Concediamo immediatamente PRESTITI su auto ed alloggi anche se ipotecati ed inoltre PRESTITI a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti. Celerità riservatezza FINANZIARIA FID. Sede centrale Via dello Statuto, 44 Roma - Telefoni 734.080 - 734.079'

L'epilogo alla quinta ripresa con l'americano che era ancora in grado di continuare il match

Monzon batte Moyer per kot

NELL'INUTILE PARTITA CON LA SQUADRA DEI COLONNELLI GRECI

(ma l'arbitro ci ha messo lo zampino)

Moyer al termine della quarta ripresa conduceva ai punti - Alla 5ª il «killer» argentino si scatenò e lo sfidante viene contato, riprende ma continua a subire l'iniziativa del campione ed è allora che l'arbitro platense (leggerezza, fretta, paura?) prende l'infelice decisione - Pioggia di oggetti sul ring

Gli azzurri battuti senza reagire (2-1)

Una « passeggiata » tramutata in uno smacco che potrà essere utile solo se il Commissario tecnico Valcareggi si convincerà che la Nazionale « targata » Messico è ormai finita

ITALIA: Zoff; Burgnich, Facchetti; De Sisti, Rosato, Cera; Mazzola, Benelli, Boninsegna, Sala, Riva.

GRECIA: Kristidis, Dimitriu, Anghelis, Sinespoulos, Toscas, Sarafis; Kudas, Domasos, Antoniadis, Papajannu, Pomonis.

ARBITRO: Raducev (Bulgaria).

RETI: nel primo tempo al 12' Antoniadis, al 19' Boninsegna. Nella ripresa al 10' Pomonis.

NOTE: spettatori 50 mila circa, giornata fresca, con tempo coperto che minaccia pioggia. Nella ripresa l'Italia presenta Bertini al posto di Benelli. Al 21' tra gli azzurri entra anche Bedini al posto di Rosato. I greci dal canto loro hanno fatto entrare Eleftheriakis al posto di Sarafis, Paradis invece di Papajannu e Agostinidis in sostituzione di Pomonis.

vedo Boninsegna, che pure ha il merito di avere segnato il gol, e lo stesso Riva, tutti da qualche tempo fuori forma) e mostrando anche una completa mancanza di spirito agonistico. Evidentemente l'incrollabile immobilismo di Valcareggi ha dato agli azzurri una tale sicurezza e fiducia in se stessi che hanno ritenuto di poter « snobbare » la partita, inutile sotto tutti i profili come tutti sapevamo. Inutile perché non c'è stata sfruttata sul piano sperimentale (l'unica novità è stata rappresentata dal forzato innesco di Sala al posto dell'infortunato Rivera), inutile perché gli avversari, tra i più deboli in campo internazionale, non avevano (e non hanno) nulla da insegnarci sul piano tecnico, inutile infine sul piano dei rapporti sportivi perché i democratici italiani non vogliono avere rapporti amichevoli con i rappresentanti del colonialismo italiano. Così la preventivata « passeggiata » in Grecia si è tramutata in una « débâcle », in uno smacco che potrà es-

sere utile solo se Valcareggi e Franchi prenderanno atto della realtà: cioè che la nazionale targata Messico ormai è finita e deve essere rinnovata. Si comincia con i greci sorprendentemente agili e vivaci, tesi ad insidiare la rete di Zoff che deve intervenire dopo soli 25' su Domasos. Poi Facchetti perde il contrasto con Kudas che serve Pomonis il cui tiro sibila a lato. Gli azzurri stentano malevolmente a centro campo, affannano in difesa salvandosi alla meglio: così si capisce come l'iniziativa resti ai greci che al 12' passano in vantaggio.

Facchetti (ancora lui!) sbaglia respingendo corto in area, raccoglie Domasos (il migliore dei greci nella prima fase servendo sulla destra Antoniadis che stoffa insaccando tra il palo ed il corpo proiettato in volo di Zoff. La reazione italiana si fa attendere: dopo un tiro faccioso di Mazzola (16') è ancora la Grecia a sfiorare il gol al 17': Zoff esce su Domasos,

respinge di pugno, riprende Pomonis, cui tiro è deviato in corner da Burgnich. Poi il gioco dell'Italia sale leggermente di tono, e dopo uno scontro tra Riva ed il portiere greco in uscita, al 19' gli azzurri raggiungono il pareggio su azione personale di Boninsegna che resiste al tackle di due avversari sulla sinistra e poi spara in diagonale insaccando. Ma l'Italia non insiste: salvo una punizione di Riva (27') che si stampa sulla traversa, per il resto l'iniziativa torna ai greci che attaccano sino alla fine del tempo, avendo però una sola vera occasione al 33' quando su punizione Zoff deve compiere una autentica prodezza per respingere prima su Pomonis e poi fargli uscire la palla bloccandola in un'ultima prova che se ne impossessò Antoniadis. Nella ripresa gli azzurri con Bertini al posto di Benelli, iniziano il modo promettente ottenendo un corner. Poi però Domasos solo davanti a Zoff scappa una grande occasione, al 33' quando un colpo di testa di Papajannu, sul successivo corner i greci tornano in vantaggio. Batte Domasos, Antoniadis (che ha vinto tutti i duelli con Facchetti) di testa porge indietro a Pomonis che segna in mezzogioco.

La reazione azzurra è rabbiosa per una ventina di minuti, anche in seguito all'insediamento di Bedini (al posto di Rosato) ma anche molto confusa e poiché da parte loro Riva e Boninsegna confermano di non attraversare un felice momento di forma il forcing assaiisce senza pericoli concreti per la rete greca. Sono anzi i greci a sfiorare ancora la marcatura: al 32' Kudas solo davanti a Zoff perde la favorevole occasione facendosi precedere dal portiere azzurro, al 38' Antoniadis tira un po' troppo precipitosamente quando avrebbe potuto ancora avanzare a fare centro a colpo sicuro, al 39' Kudas salta Cera si porta sulla destra quasi dal fondo da dove il suo tiro batte sull'esterno della rete. Finisce con un nuovo tiro di Antoniadis a lato e con gli azzurri rassegnati che non cercano nemmeno di reagire sul piano agonistico.

La nazionale di calcio italiana è rientrata da Atene con un volo « charter » ieri sera alle ore 20,35.



GRECIA-ITALIA 2-1 - Riva lascia partire un bolide su punizione che si stamperà all'incrocio dei pali (Telefoto)



GRECIA-ITALIA 2-1 - BONINSEGNA sta per scoccare il tiro che frutterà all'Italia il momentaneo pareggio (Telefoto)

SOLTANTO UNA VITTORIA PUO' SCONGIURARE LA CRISI

LA LAZIO È CHIAMATA AL RISCATTO COL CESENA

Inutile fare giri di parole: per la Lazio non vi sono, ormai, altre scappatoie: o vincere o sprofondare in una crisi dalla quale sarebbe difficile risollevarsi, dati i risvolti psicologici che avrebbe sull'ambiente, per non parlare poi dell'arma che offrirebbe alla contestazione, mai sopita, del settore. L'interrogativo è: quanto tempo può durare questa situazione? Maestri non è facile, avranno di fronte i romagnoli del Cesena che praticano un buon calcio e che sono solo ad un punto dai biancazzurri, pronti ad approfittare di un eventuale passo falso dei laziali, per inserirsi, così, nel giro promozionale. Il Cesena scenderà all'Olimpico deciso a strappare un risultato utile, per di più reso fiducioso dalla vittoria di domenica scorsa sulla Reggina, per cui questo incontro

si tramuterà per i biancazzurri laziali in una ennesima, sofferta finale. Che poi sia esatta la costatazione di pocanzi, sta a dimostrazione il fatto che tra le file biancazzurre non mancherà Sandro Verrebbe (squalificato) ed è persino in dubbio la presenza di Facchin. Maestrelli quindi, visto che le scelte gli sono state imposte da fattori che esulano dalla sua volontà, tornerà a giocare la carta Nanni, per rimpiangere Martini mentre « Silviorino » Abbondanza sarà il sostituto di Facchin, sempre che l'ala non riesca a recuperare all'ultimo momento nel quale caso Sandro verrebbe relegato in panchina. Perso il terzo posto ad opera della Reggina (27 punti) con alle spalle Perugia e Cesena, Lazio non può certo mancare l'appuntamento di oggi all'Olimpico. Lasciando da parte ogni considerazione su quel che riuscirà a fare, il Lazio non può non deve suonare sfiducia nelle possibilità attuali della Lazio, dato che a Novara, pur sconfitta 0-1, i laziali hanno mostrato di essere in netta ripresa, sia sul piano della manovra che dell'impegno; quello che invece ci preoccupa possono essere i condizionamenti psicologici, ai quali essi possono aver soggiaciuto dopo il C.D. del « big » di via Col di Lana. Non staremo certo qui a rifare la storia di quella serata, è ricordato troppo fresco, diciamo solo che la società non ha ancora acquistata la « mentalità » necessaria a contribuire a dare quella tranquillità necessaria alla squadra e al suo allenatore. Incondizionato, senza mezzi termini deve essere l'atteggiamento di fiducia al tecnico e al giocatore, bando alle più o meno larvate minacce, perché non è così che psicologicamente si « caricano » i trainer e la squadra.



«SIVORINO» ABBONDAZZA: sarà il 13° o giocherà al posto di Facchin?

Dopo la vittoriosa esibizione con la Roma all'Olimpico

Stasera il Santos di scena a Napoli

La partita inizierà alle 19,30 - Perego mezz'ala e il rientro di Montefusco le novità tra i partenopei

Il belga ha battuto allo sprint Polidori

Van Vlierberghe «bis» nella Sassari-Cagliari

Dopo la vittoriosa esibizione all'Olimpico di Roma, il Santos di Pella sarà stasera di scena al S. Paolo. Il Santos che, come è noto, si trova praticamente alla vigilia del campionato, sta utilizzando la sua tournée-rodaggio e, profondamente rinnovato rispetto a prima del mondiale, ha già dimostrato di che panni vesta. Su undici partite giocate in Europa ne ha perdute una sola, quella in Inghilterra con l'Asola Villa e l'altra sera a Roma ha fatto vedere i suoi veri colori: un fortissimo difesa giallorossa che, fra l'altro, ha visto un Ginipoli in serata strepitosa. E' chiaro che il Napoli, giocando con il Santos, pensa soprattutto alla partita di San Siro con l'Inter, e collauda il meglio in vista dell'impegnativa trasferta di azzurri non potevano desiderare. Il Napoli, salvo imprevisti dell'ultima ora, scenderà in campo nella seguente formazione: Zoff; Ripari, Pogliana, Zurlini, Vianello, Montefusco, Sormani, Juliani, Altatini, Perego, Improta. La partita avrà inizio alle 19,30 e sarà arbitrata da Pieroni.

balta per rispondere ad una iniziativa di Boiffava. Davide Boiffava, un pediatra che ha molto da farsi perdonare, che nella Zona sta giocando la carta (l'ultima) della rinascita è l'animatore dell'azione, e visto che i compagni sono un po' stanchini e vorrebbero tirare il fiato, visto che la fila s'avvicina, il ragazzo di Ettore Milano tenta l'impresa solitaria. A 32 chilometri dall'arrivo, il margine di Boiffava è di 120", ma il plotone vigila e ben presto copre il vuoto. E poi? Poi, vediamo all'attacco Van Vlierberghe, Polidori, Tumeller, Caverzasi, Fuchs e Guerra, un sestetto accreditato di 25", di 40", di 15", e siccome il gruppo non ha più speranze, ai mille metri, allunga Fuchs e s'opponne Tumeller, quindi scatta Caverzasi e infine si lancia Van Vlierberghe che ha la meglio su Polidori. Una volta in un buddello umano. Dice Caverzasi: « Mi ha chiuso una macchina ». Reclama Polidori: « La gente osteggiava, c'era uno spazio ristrettissimo e non ho potuto produrre il massimo sforzo... ». E Van Vlierberghe? Van Vlierberghe, pilota maestro, finisce nelle braccia di Alfredo Martini. Cagliari gli sorride per la seconda volta consecutiva.

Hulme vince in Sudafrica

JOHANNESBURG, 4. Dennis Hulme su McLaren ha vinto il G.P. del Sudafrica, precedendo Filippioli su Lotus. Terzo è giunto l'americano Peter Revson su McLaren e quarto la Ferrari di Mario Andretti. Gli altri due « ferraristi » Jekx e Regazzoni si sono classificati rispettivamente ottavo e un giro e dodicesimo a due giri. La classifica mondiale piloti dopo il G. P. del Sudafrica è la seguente: 1. Hulme (NZ) 15 punti; 2. Stewart (GB) 9; 3. E. Fittipaldi (Bras) 6; 4. Jekx (Eg) e P. Revson (USA) 3; 5. R. Peterson (Sve). Regazzoni (Svi) e Andretti (USA) 3; 6. Schenken (Au) 2; 10. Hill (Gb) 1.

Calcio-girls: Roma-Andrea Doria (presente Herrera)

Nella terza giornata della Coppa Italia femminile la Roma incontrerà al campo Nistri (ore 15), la Flaminia Andrea Doria. Queste le girls giallorosse convocato: Scoffone, Dauria, Angeletti, Accaputo, Allegro, Amerini, Carpi, Dell'Uomo, Lonero, Medri, Piccirilli, Di Pietro, Karner, Bernstorff. Per l'occasione sarà presente anche l'allenatore della Roma Heleno Herrera.

Le altre di Serie B

Mentre la Lazio è impegnata con lo scorbuto Cesena (serenamente) si prepara a giocare a Bari-Monza, Modena-Como, Taranto-Novara. Completano il turno Bari-Monza, Modena-Como, Taranto-Novara. Completano il turno Bari-Monza, Modena-Como, Taranto-Novara. Completano il turno Bari-Monza, Modena-Como, Taranto-Novara.

Le altre di Serie B

Mentre la Lazio è impegnata con lo scorbuto Cesena (serenamente) si prepara a giocare a Bari-Monza, Modena-Como, Taranto-Novara. Completano il turno Bari-Monza, Modena-Como, Taranto-Novara. Completano il turno Bari-Monza, Modena-Como, Taranto-Novara.

L'ordine d'arrivo

1-Albert Van Vlierberghe (Bel-Ferristi) in 5 ore 41'27"; 2-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 3-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 4-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 5-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 6-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 7-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 8-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 9-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 10-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 11-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 12-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27";

L'ordine d'arrivo

1-Albert Van Vlierberghe (Bel-Ferristi) in 5 ore 41'27"; 2-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 3-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 4-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 5-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 6-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 7-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 8-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 9-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 10-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 11-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 12-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27";

L'ordine d'arrivo

1-Albert Van Vlierberghe (Bel-Ferristi) in 5 ore 41'27"; 2-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 3-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 4-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 5-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 6-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 7-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 8-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 9-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 10-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 11-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 12-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27";

L'ordine d'arrivo

1-Albert Van Vlierberghe (Bel-Ferristi) in 5 ore 41'27"; 2-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 3-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 4-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 5-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 6-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 7-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 8-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 9-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 10-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 11-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27"; 12-Alberto Tomba (Ita) in 5 ore 41'27";

Le altre di Serie B

Mentre la Lazio è impegnata con lo scorbuto Cesena (serenamente) si prepara a giocare a Bari-Monza, Modena-Como, Taranto-Novara. Completano il turno Bari-Monza, Modena-Como, Taranto-Novara. Completano il turno Bari-Monza, Modena-Como, Taranto-Novara.

Le altre di Serie B

Mentre la Lazio è impegnata con lo scorbuto Cesena (serenamente) si prepara a giocare a Bari-Monza, Modena-Como, Taranto-Novara. Completano il turno Bari-Monza, Modena-Como, Taranto-Novara. Completano il turno Bari-Monza, Modena-Como, Taranto-Novara.

Le altre di Serie B

Mentre la Lazio è impegnata con lo scorbuto Cesena (serenamente) si prepara a giocare a Bari-Monza, Modena-Como, Taranto-Novara. Completano il turno Bari-Monza, Modena-Como, Taranto-Novara. Completano il turno Bari-Monza, Modena-Como, Taranto-Novara.

Un dibattito sulle prospettive della Comunità a dieci

Gi interessi nel nostro paese e il vertice europeo del MEC

Amendola afferma che l'Italia deve contrattare la sua partecipazione per difendere i suoi interessi in campo monetario, agricolo e regionale - La conferenza di tutto il continente sulla sicurezza

Giorgio Amendola (PCI), Luigi Granelli (DC), Giampiero Orsello (PSDI) e Altiero Spinelli, commissario della Comunità economica europea...

mo momento sullo sfondo, è stata esplicitamente sollevata dal compagno Amendola, che ha ricordato come il progetto di convegno sia soprattutto il frutto di una iniziativa del presidente francese Pompidou...

L'Italia - ha rilevato Amendola - è stata messa ai margini delle trattative per il vertice europeo che si svolgerà a Bruxelles...

Manifestazione antifranquista a Barcellona

BARCELONA, 4. Una combattiva manifestazione antifranquista si è svolta ieri sera a Barcellona. Un migliaio di operai e di studenti hanno percorso le vie del centro cittadino...

Nuovi ostacoli al processo di distensione indo-pakistano

NEW DELHI, 4. Gli osservatori della capitale indiana rilevano che gli ambienti governativi si guardano con sospetto alla nomina del generale Tikka Khan a nuovo comandante in capo dell'esercito pakistano...

Per i prezzi dei prodotti agricoli e le riforme

L'Alleanza contadini incontra il vicepresidente della CEE

Martedì saranno esposte a Mansholt concrete proposte per l'agricoltura europea - I sindacati ribadiscono l'esigenza di portare avanti le riforme

Martedì dirigenti dell'Alleanza contadini si incontreranno con il vicepresidente della Comunità economica europea (Cee) Sico Mansholt.

Il nostro partito anche con iniziative parlamentari ha sottolineato l'esigenza di cambiare profondamente la politica agraria della Cee spostando il suo asse dalla politica dei prezzi a quella delle strutture.

ca l'82% approvate di recente dalla Commissione Economica della Cee vengono definite una «continuazione» della politica di sostegno dei prezzi e dei mercati i beneficiari della politica di sostegno dei prezzi saranno le grandi aziende capitalistiche...

Continua l'ondata di violenza nell'Ulster

Belfast: 5 morti per attentati e scontri a fuoco

Due donne dilaniate da una bomba in un ristorante - Guerrigliero colpito a morte dalla polizia - Uccisi un soldato e un ufficiale britannici



BELFAST, 4. Due donne sono rimaste uccise e oltre cento persone ferite (di cui quindici gravemente) per l'esplosione di una bomba che ha devastato il ristorante «Abercorn»...

Nuove gravi minacce israeliane contro il governo di Beirut

DAYAN: LE NOSTRE TRUPPE SONO PRONTE AD OCCUPARE IL LIBANO MERIDIONALE

Anche il capo di stato maggiore dell'esercito di Tel Aviv preannuncia la possibilità di questa drastica operazione - se il governo libanese non muterà politica verso i guerriglieri - Articolo di «Al Akhbar» sui negoziati con Israele

Le massime autorità militari israeliane, il ministro della Difesa Dayan e il capo di stato maggiore Elazar, hanno ribadito la determinazione di stroncare la resistenza palestinese che ha le sue basi nel Libano.

Ucciso in Libano l'ex premier siriano Amram

BEIRUT, 4. Fonti ufficiali hanno annunciato a Beirut che uno sconosciuto ha sparato alcuni colpi di arma da fuoco contro Mohammed Amram, ex generale siriano ed ex ministro degli interni uccidendolo.

«La politica USA contro la Cina è fallita»

Un commento di Pyongyang ai colloqui cino-americani

Nixon - si afferma - è costretto a cercare di riparare gli errori del passato - A Manila il presidente Marcos conferma che gli Stati Uniti non ritireranno le loro basi militari dalle Filippine

TOKIO, 4. Primo commento ufficiale a Pyongyang sulla visita di Nixon in Cina, tramite un articolo del Rodon Shinmun, organo del Partito del Lavoro. Come ci si può ricordare...

Diffusa ieri dall'agenzia sovietica «Tass»

Intervista della Davis sulle lotte negli USA

«La battaglia per la liberazione dei detenuti politici - ha detto fra l'altro - è diretta soprattutto contro il capitalismo» - La stampa sovietica sottolinea il clima di isterismo che viene montato a San José attorno al processo contro Angela

La madre di Panagulis denuncia le autorità carcerarie

La madre di Alessandro Panagulis, il soldato condannato a morte per complicità nella vita del primo ministro Giorgio Papadopoulos, ha citato in giudizio i dirigenti della prigione dove è rinchiuso il figlio.

Dalla nostra redazione MOSCA, 4

«Ringrazio di tutto cuore gli americani, i miei amici stranieri e, in particolare, i sovietici che si sono schierati risolutamente al mio fianco» - così ha detto Angela Davis all'inviato speciale della Tass.

Nessuna accusa contro padre Philip Berrigan è stata provata

NEW YORK, 4. Il giudice e la pubblica accusa stanno manifestando evidenti segni di nervosismo al processo intentato contro il sacerdote cattolico Philip Berrigan...

NO DEL GOVERNO DC A UN O.D.G. COMUNISTA SU MEDITERRANEO E M.O.

Un ordine del giorno comunista che chiedeva un'iniziativa italiana per la soluzione dei gravi controversie aperte nella area del Mediterraneo e del Medio Oriente, è stato respinto dal governo alla Commissione esteri della Camera...

Folla a Parigi ai funerali del giovane ucciso alla Renault

PARIGI, 4. Si sono svolti oggi i funerali di René-Pierre Overmyer, il giovane ucciso venerdì della scorsa settimana a Boulogne-Billancourt da una guardia armata della «Renault».

ANTONIO PESENTI LA CATTEDRA E IL BUGLIOLO

Università, carcere, governo nelle lotte di un antifascista 320 pagine - 3.500 lire LA PIETRA Viale F. Testi, 75 - Milano

SETTIMANA NEL MONDO

Allarme per Cipro



MAKARIOS - Scomodo contraltare

L'attacco sferrato dal regime fascista di Atene contro l'indipendenza di Cipro e contro la democrazia nella piccola Repubblica è entrato in una nuova fase con l'annuncio che le truppe greche nell'isola sono state poste in stato d'allarme...

tacco contro Cipro, si sta rivelando un'arma a doppio taglio. Raccogliendo la sfida, Cipro ha buon gioco nel ricordare che il suo parlamento, nel quale Makarios e i progressisti hanno la maggioranza, è uscito da libere e democratiche elezioni...

Ma — ed è questo l'aspetto più clamoroso della vicenda — i promotori del pronunciamento non hanno ottenuto altro risultato che quello di mettere in evidenza il loro proprio isolamento. Il parlamento di Nicosia ha ribadito all'unanimità la sua fiducia in Makarios...

Non conosce sosta l'aggressione americana

Villaggi nord-vietnamiti bombardati da aerei USA

Hanoi denuncia altre incursioni avvenute il 1° ed il 2 marzo — L'aviazione statunitense scatenata su tutta l'Indocina — Ma questo non ha impedito alle forze di liberazione di infliggere duri colpi all'aggressione in Cambogia e Sud Vietnam

Atene «insiste e non transige»

I colonnelli rinnovano la minaccia a Makarios

A Nicosia, voto unanime del parlamento a sostegno dell'arcivescovo Presidente

Il governo greco ha trasmesso alle autorità di Cipro una nuova richiesta ultimativa ribadendo la pretesa che le armi acquistate dal governo cipriota in Cecoslovacchia vengano consegnate al comando delle truppe dell'ONU di stanza nell'isola...

Il parlamento cipriota ha approvato all'unanimità una risoluzione di appoggio al presidente Makarios. Nella risoluzione si sottolinea che «la permanenza dell'arcivescovo Makarios al posto di Presidente della Repubblica, al quale è stato eletto dal popolo, è indispensabile».

SAIGON, 4. Il portavoce americano per gli aerei USA hanno compiuto altri tre attacchi contro il Vietnam del Nord, portando a 74 il numero degli aerei americani compiuti contro l'RDV per «reazione protettiva» dall'inizio dell'anno.

Riprendono i colloqui anglo-maltesi

LONDRA, 4. Il primo ministro maltese Don Mintoff è giunto stasera a Londra proveniente da Valletta, per riprendere i negoziati sul canone annuo della Gran Bretagna e gli altri punti del trattato di Londra...

Al Bundestag e sulla stampa

RFT: più rabbiosa l'offensiva contro l'Ostpolitik

Richiamo di Brandt alla solidarietà e alla disciplina del gruppo parlamentare della SPD

BERLINO, 4. Nel corso di una riunione speciale del gruppo parlamentare socialdemocratico nel Bundestag, Brandt e Wehner hanno richiamato tutti i parlamentari della SPD alla solidarietà e alla disciplina.

putato, sempre di Berlino ovest, ha fatto la stessa operazione (ma senza conseguenze sul voto) i rappresentanti di Berlino ovest non hanno diritto di voto al Bundestag.

Gli attacchi dei capi dc di Bonn ai trattati di Mosca e Varsavia

Severo giudizio della Pravda sul rilancio del revanchismo

La normalizzazione dei rapporti est-ovest «risponde alla tendenza generale verso la distensione in Europa» — «Il ritorno al passato arrecherebbe alla RFT i danni più seri e forse irreparabili»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4. I trattati conclusi dalla Repubblica federale tedesca con l'Unione Sovietica e la Polonia 18 mesi fa hanno esercitato una influenza favorevole sullo sviluppo del clima politico in Europa.

Il documento PCI-PSIUP

(Dalla prima pagina) rigente democristiano — si sviluppano nuove collocazioni e scelte a sinistra da parte dell'ala democratica e progressista del mondo cattolico, delle masse lavoratrici di ispirazione cattolica, che debbono affermare in modo coerente quell'autonomia nelle decisioni politiche, quella piena libertà e responsabilità di decisione dei cattolici che è stata sanzionata dallo stesso Concilio.



Dichiarazione comune URSS-Bangla Desh

MOSCA, 4. Questa sera è stata diffusa una importante dichiarazione comune firmata a conclusione dei colloqui fra il primo ministro del Bangla Desh Mujibur Rahman e i dirigenti sovietici.

ESTRAZIONI LOTTO

Table with 2 columns: City and Numbers. Includes cities like BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA, NAPOLI (2. estratto), ROMA (2. estratto).

Advertisement for O.P. wine. Text: 'Poteva essere una bellissima serata anche senza O.P. Ma... perché rischiare?' and 'OROPILA confidenzialmente O.P.' with an image of a wine bottle.

Advertisement for Romolo Caccavale. Text: 'Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Carlo Ricchini'.

Advertisement for L'Unità newspaper. Text: 'Direzione REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma, Via del Teatro, 19 - Telefoni centrali: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4950356 - 4950357 - 4950358 - 4950359 - 4950360'.